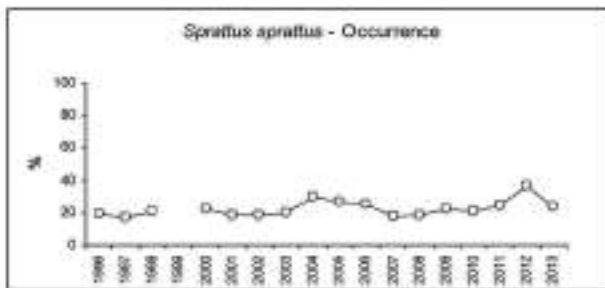
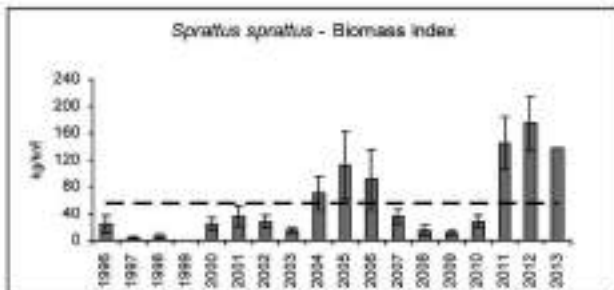
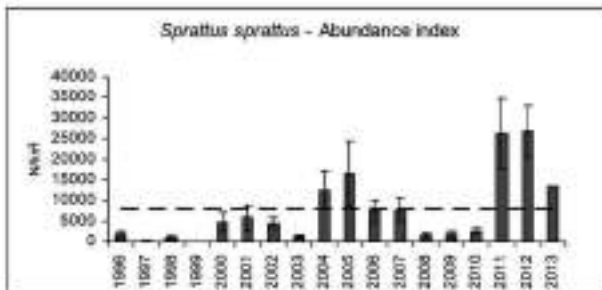
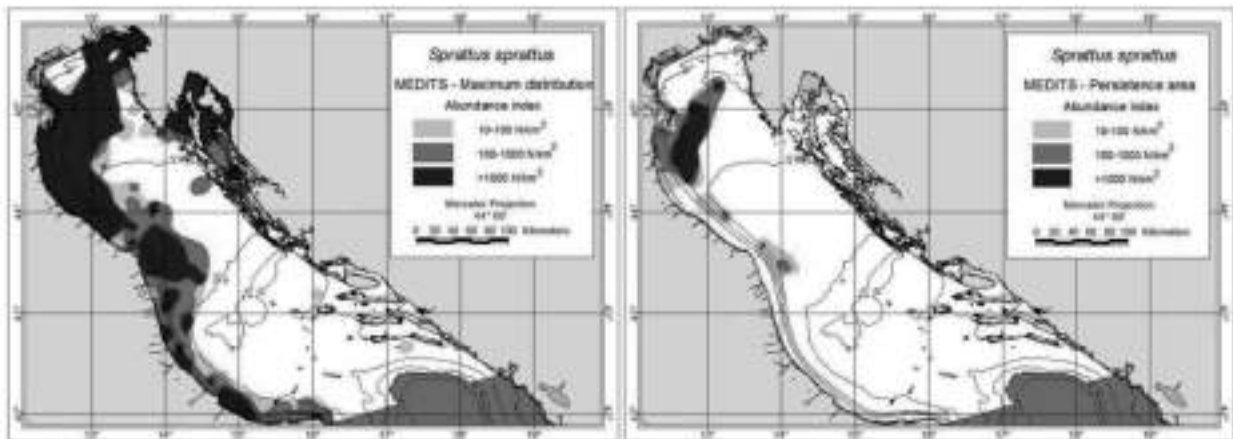
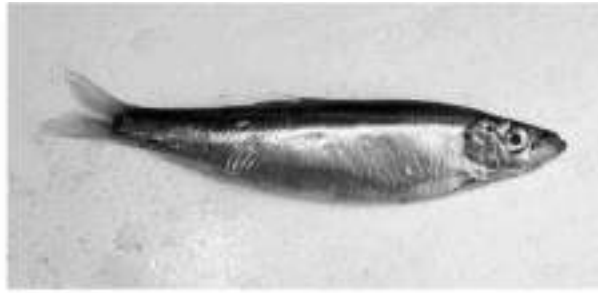
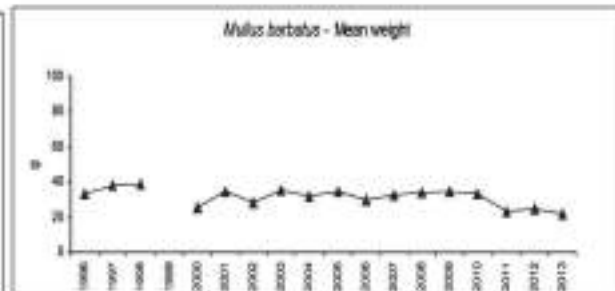
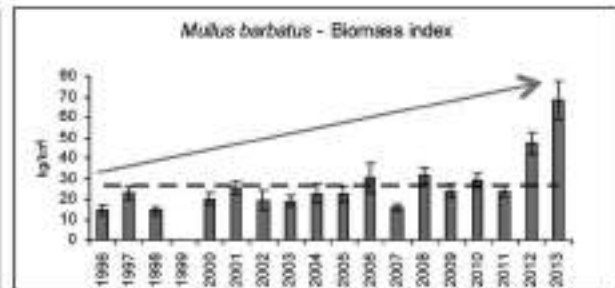
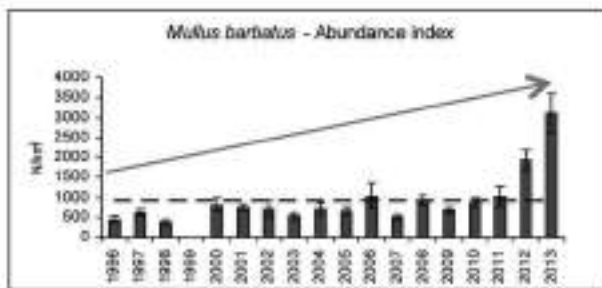
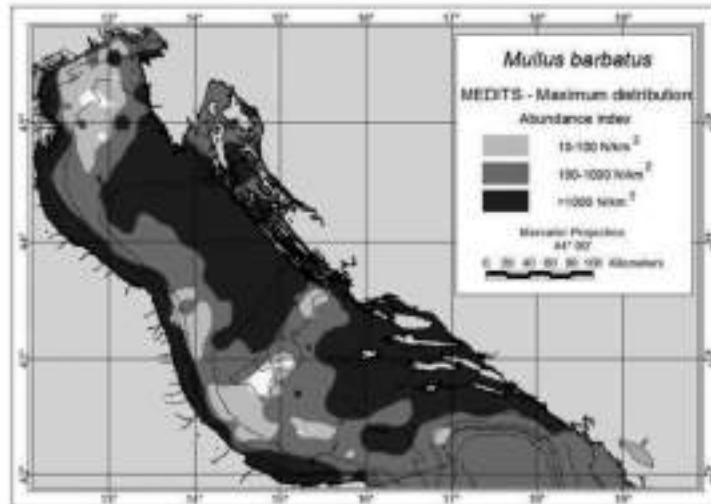


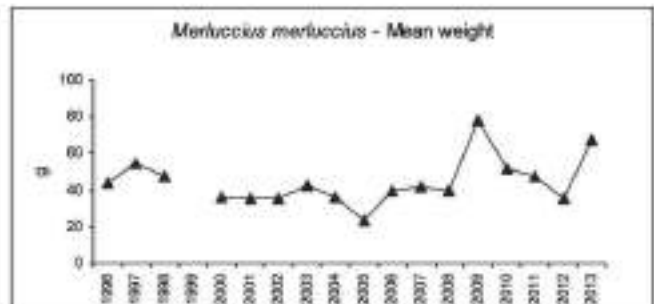
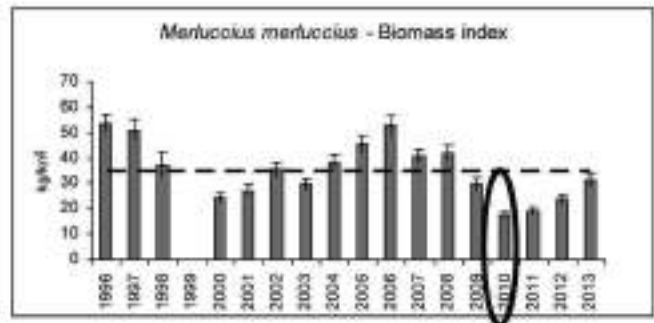
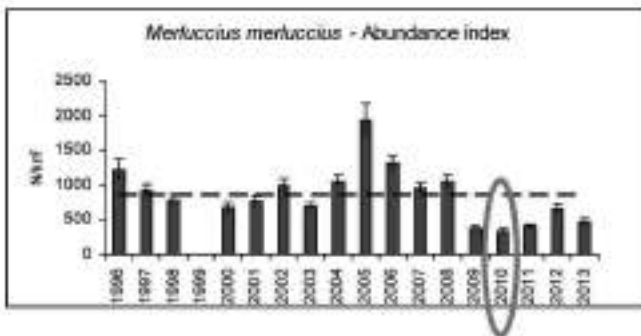
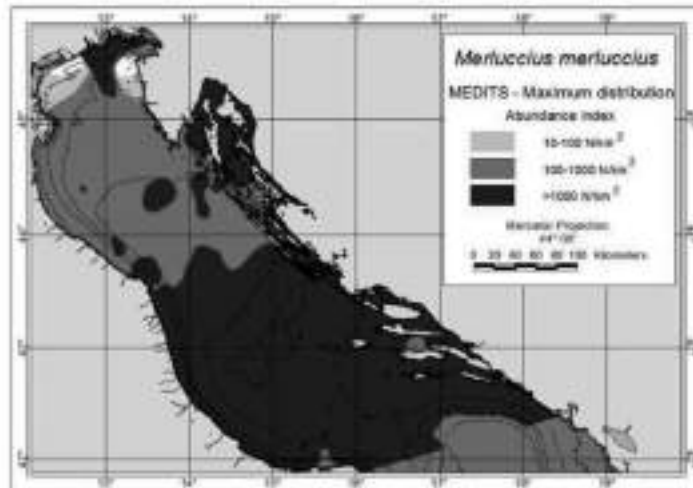
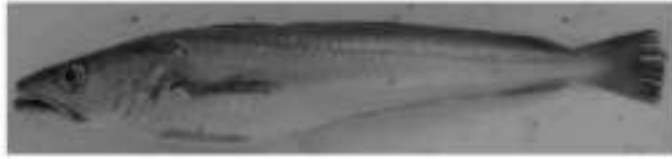
Sprattus sprattus



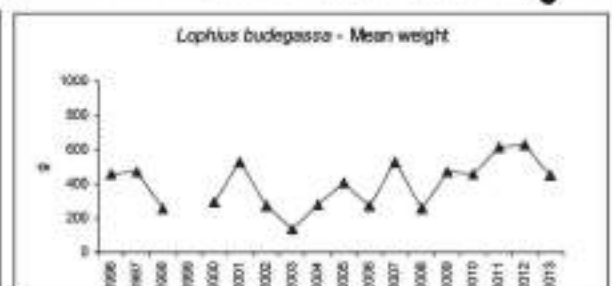
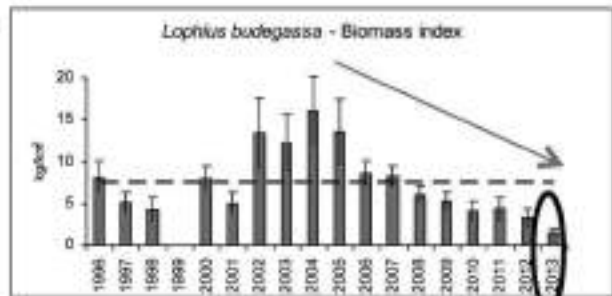
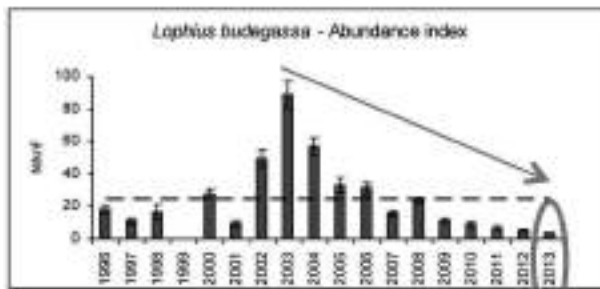
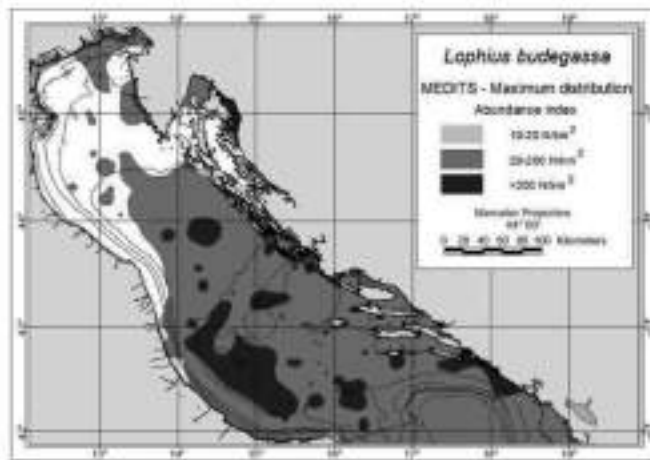
Mullus barbatus



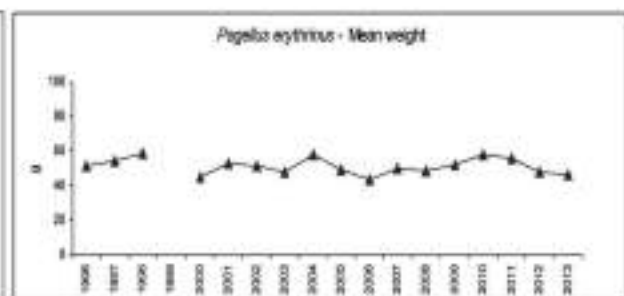
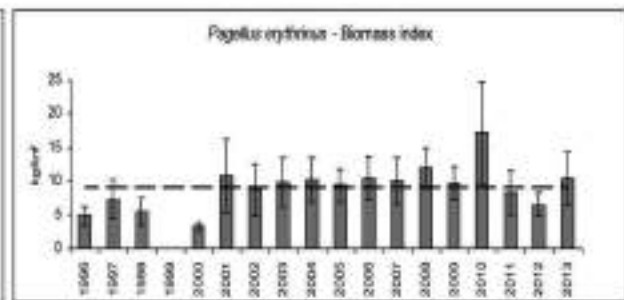
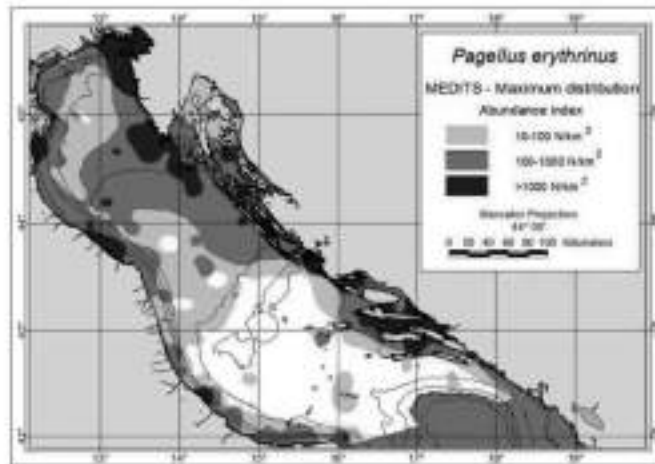
Merluccius merluccius



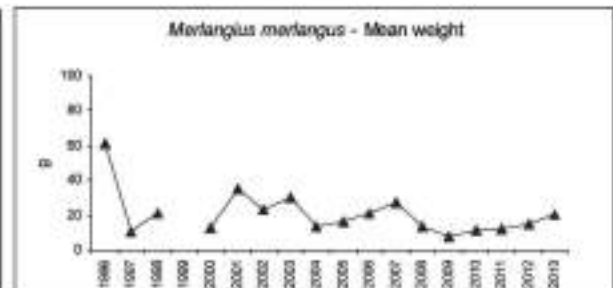
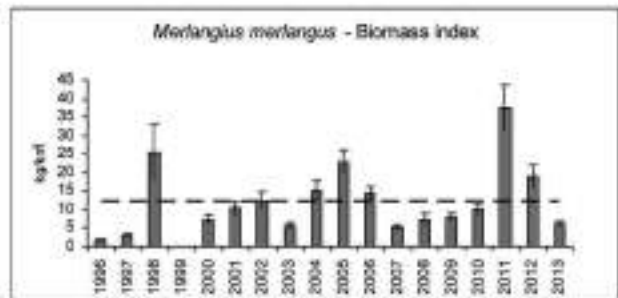
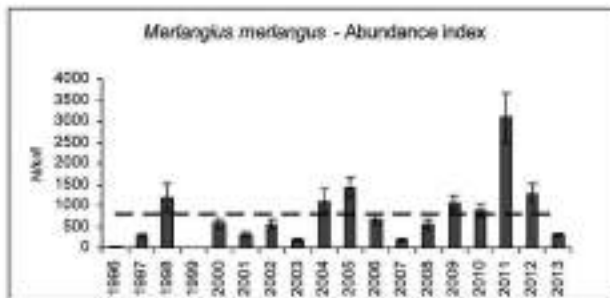
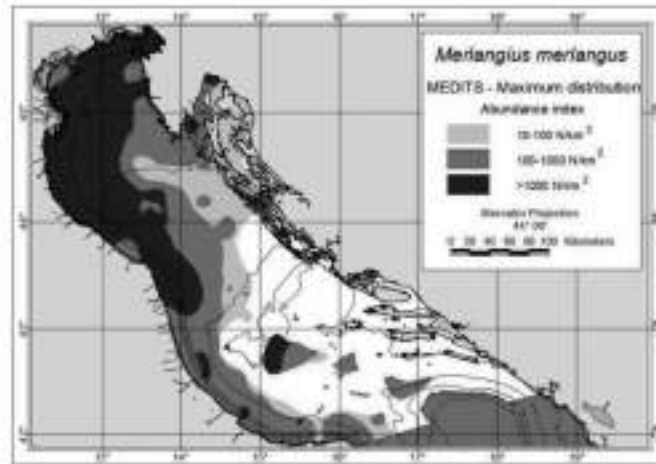
Lophius budegassa



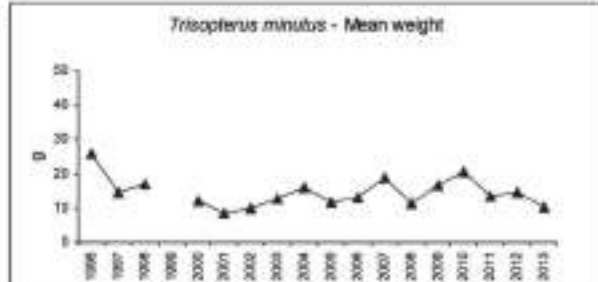
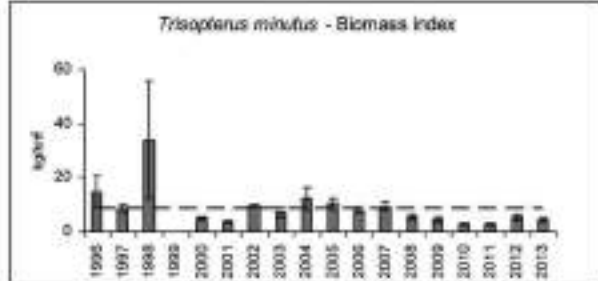
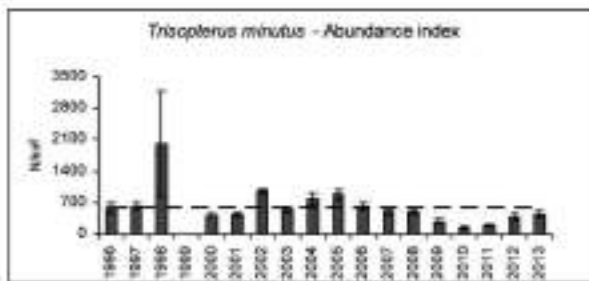
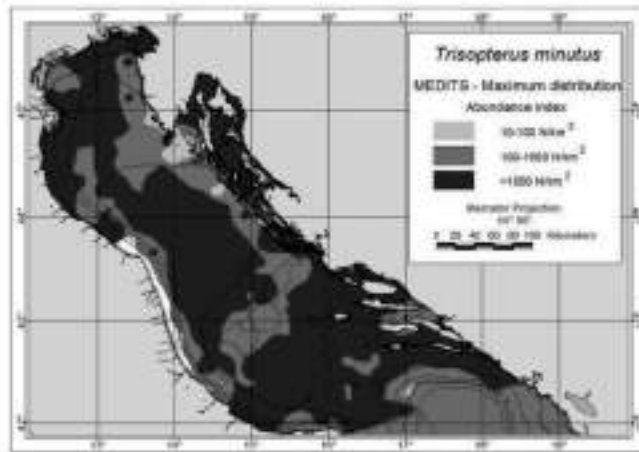
Pagellus erythrinus



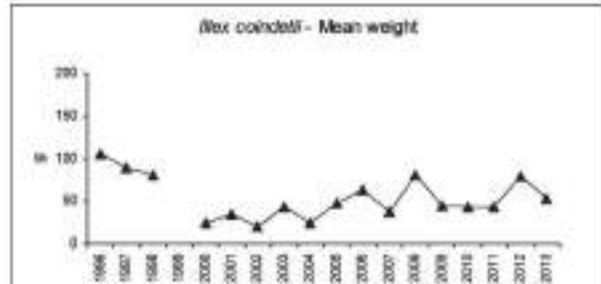
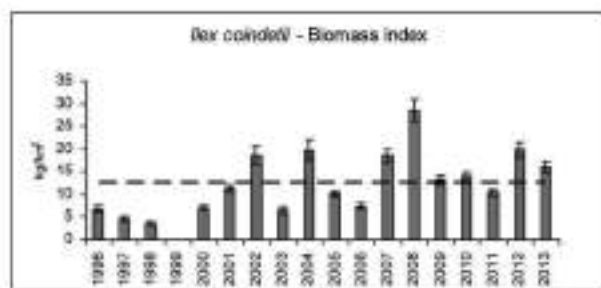
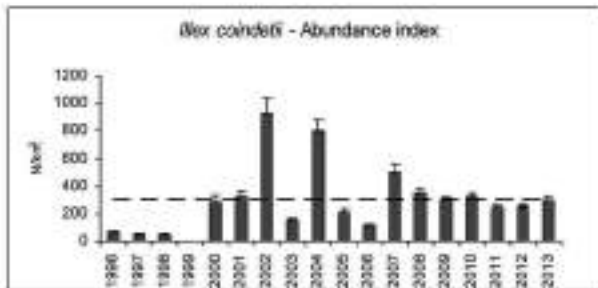
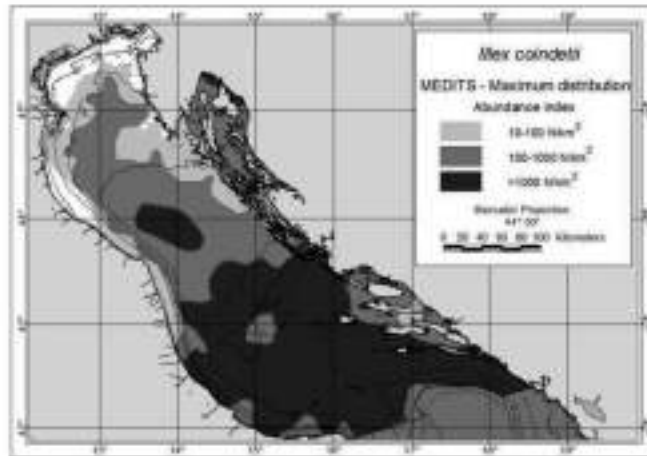
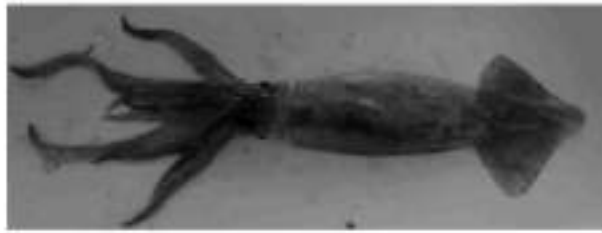
Merlangius merlangus



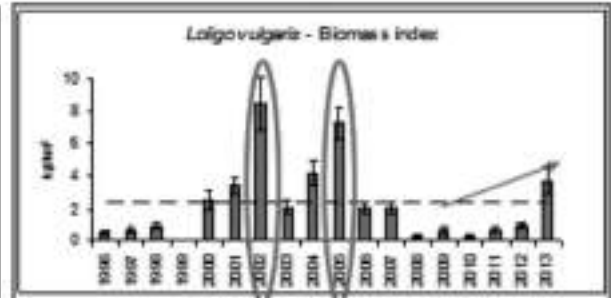
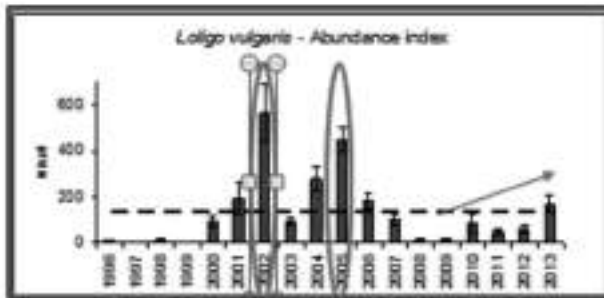
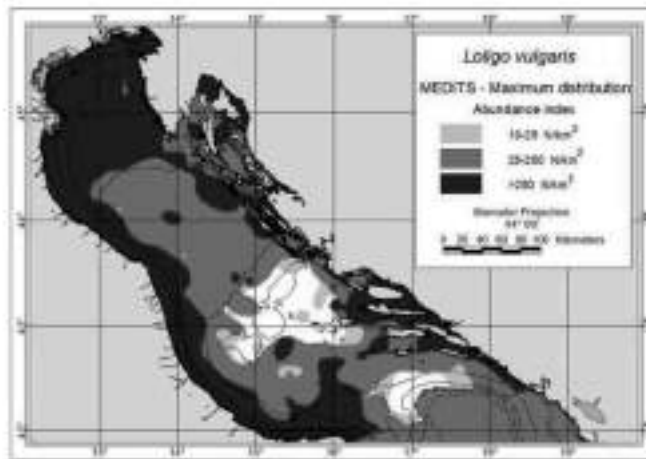
Trisopterus minutus



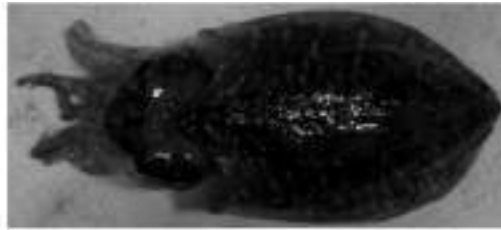
Illex coindetii



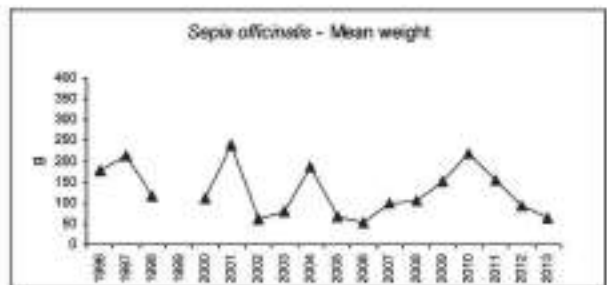
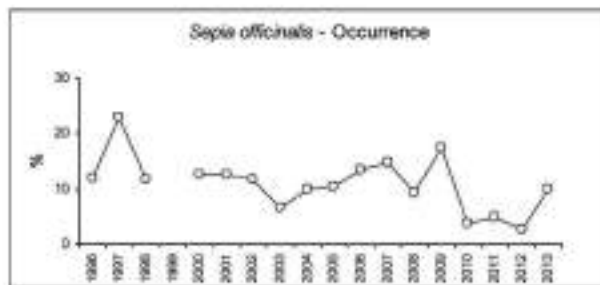
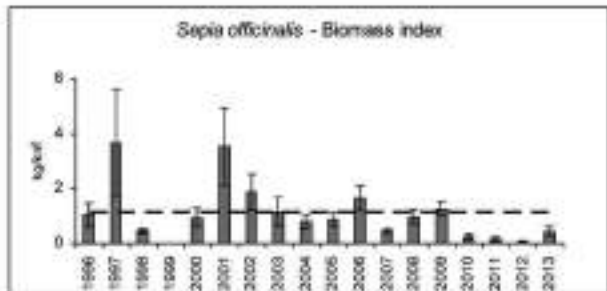
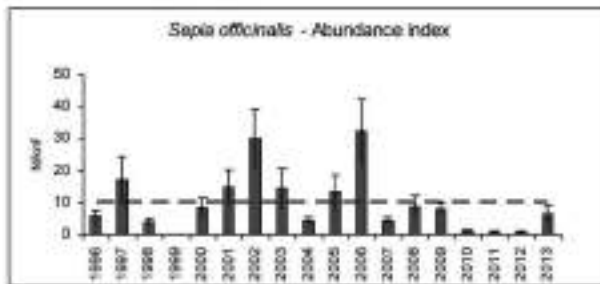
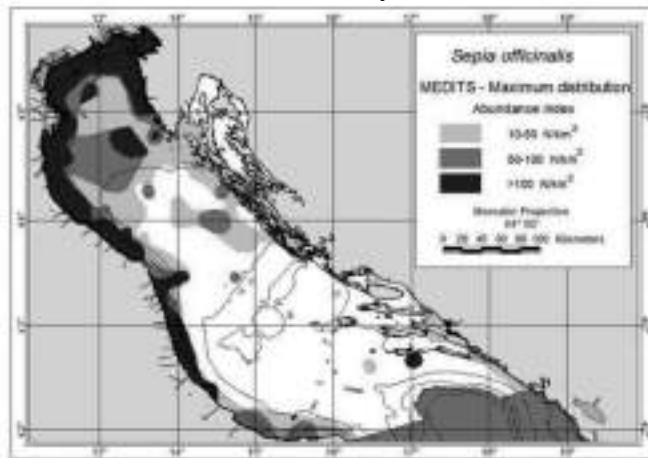
Loligo vulgaris



Sepia officinalis



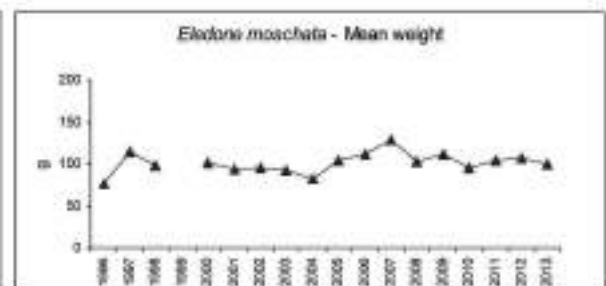
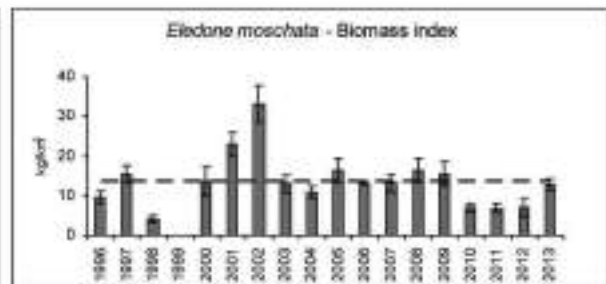
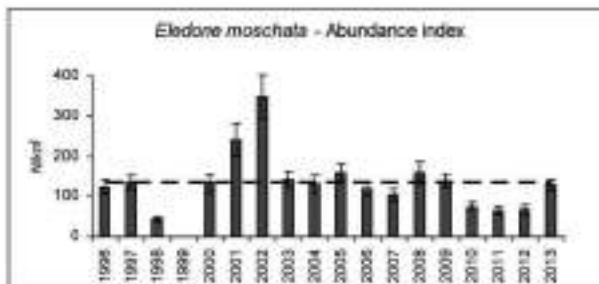
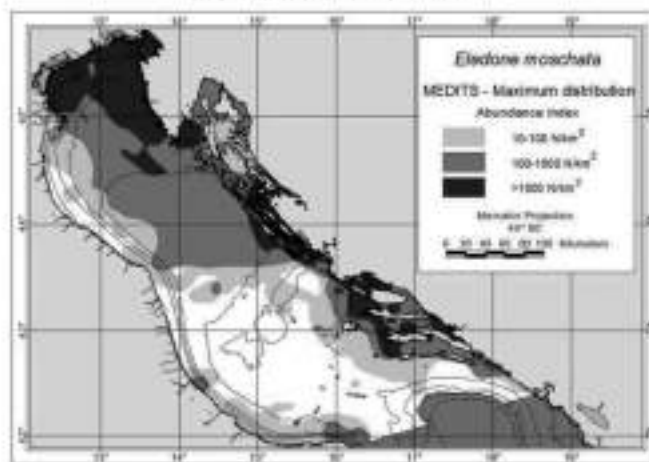
distribuzione spaziale



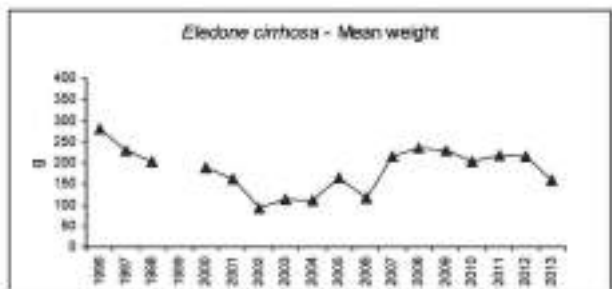
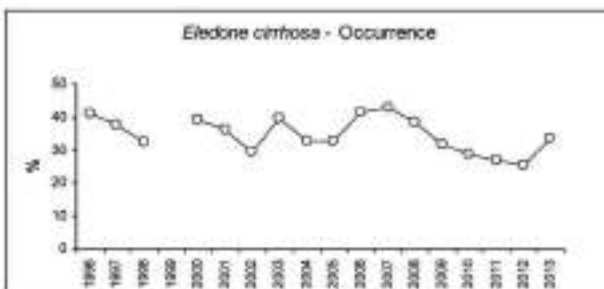
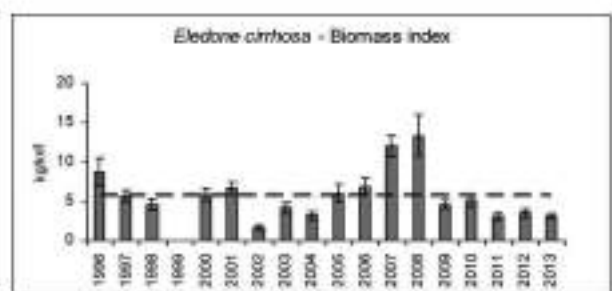
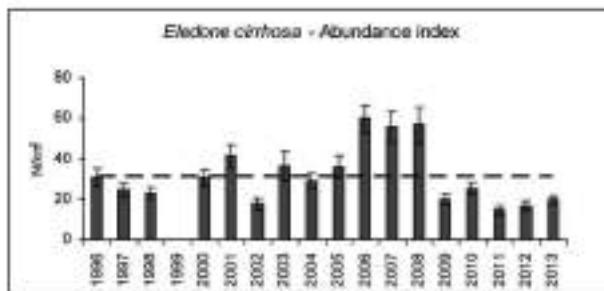
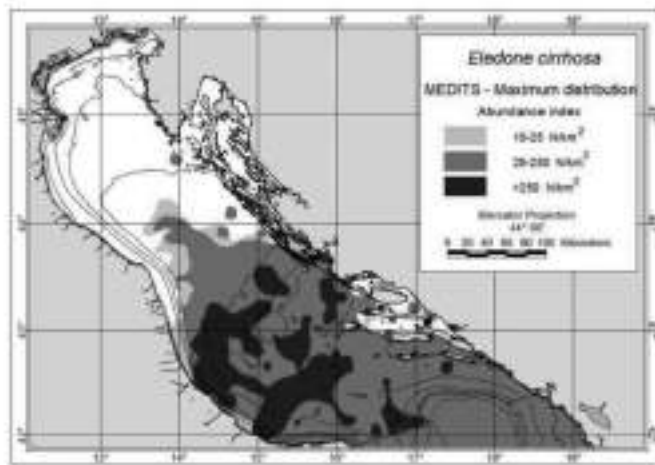
Eledone moschata



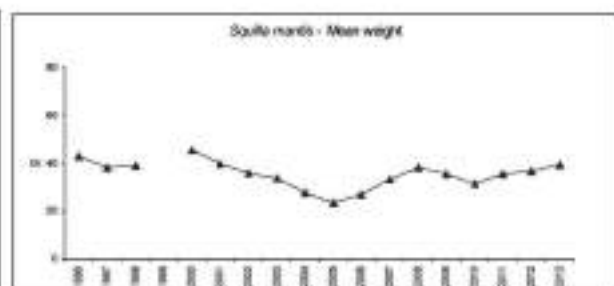
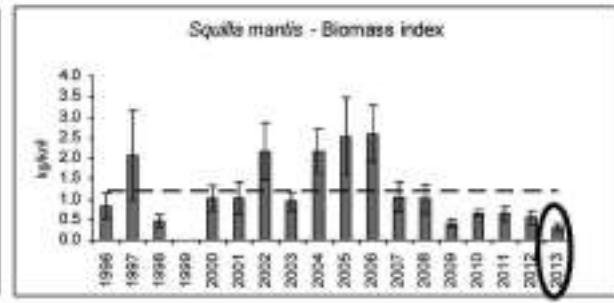
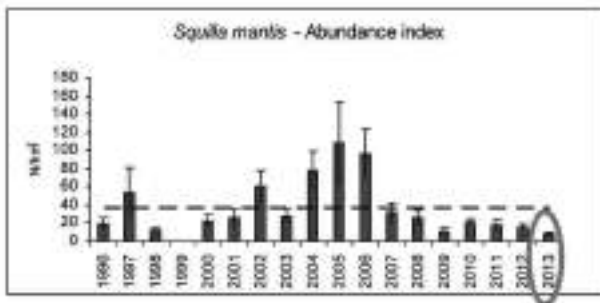
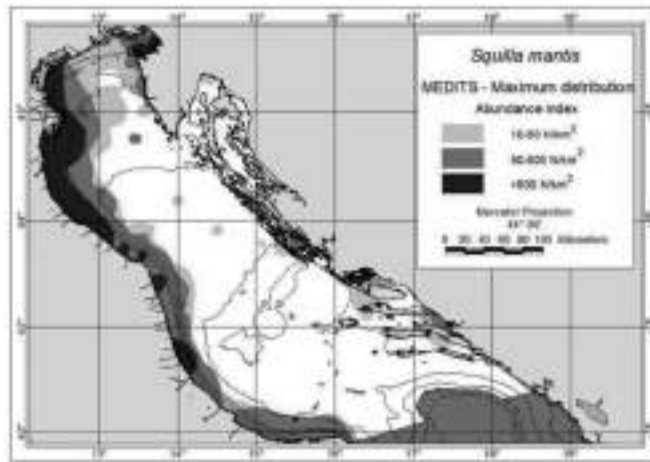
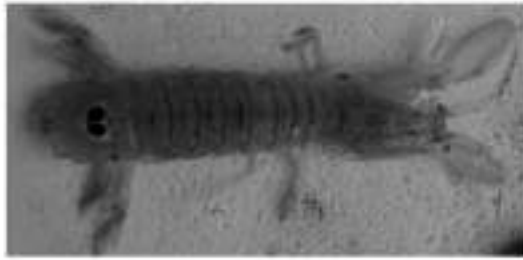
distribuzione spaziale



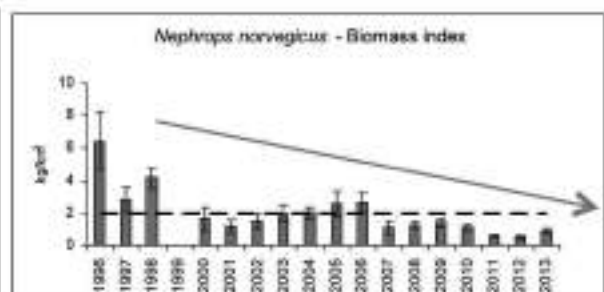
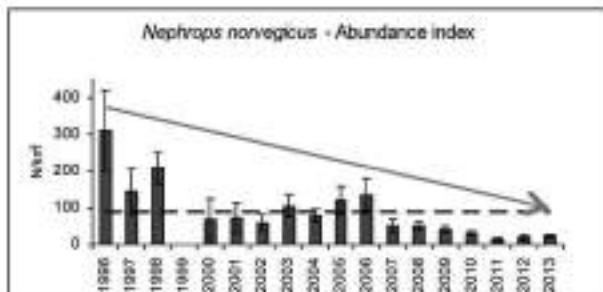
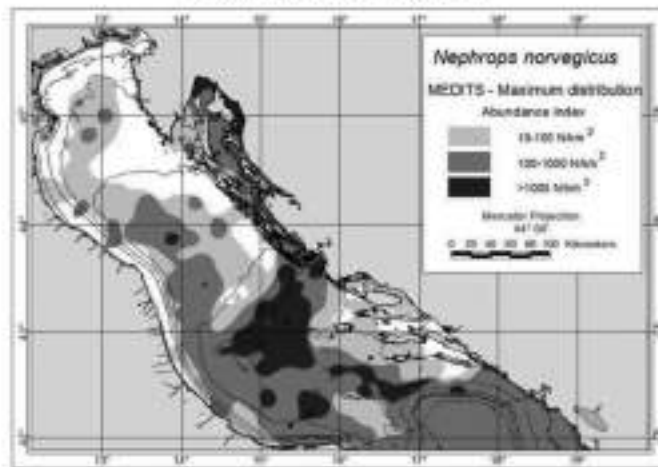
Eledone cirrhosa



Squilla mantis



Nephrops norvegicus



Da tenere presente nella gestione del Distretto di Pesca Alto Adriatico che tutti gli stock commerciali sono condivisi tra le flotte di più Paesi avendo in comune aspetti biologici ed economici con differenti legislazioni ed organizzazioni di pesca.

Non a caso è stato istituito il distretto e sono state proposte iniziative progettuali comuni alla Slovenia ed alla Croazia sperando di attivare una sempre più intensa collaborazione oggi facilitata dall'osservanza comune dei regolamenti comunitari.

5.2 Elaborazione di una proposta per il piano di gestione

La stretta interrelazione tra le risorse dell'intero bacino Alto Adriatico ha reso indispensabile una collaborazione nella ricerca scientifica tra i ricercatori italiani, croati e sloveni. Tutte o quasi le specie target pescate dallo strascico nella GSA 17 devono considerarsi stock condivisi con Slovenia e Croazia, quindi occorreranno piani di gestione comuni per salvaguardarle fino al raggiungimento dell'età riproduttiva.

In tale contesto si comprende come siano state avviate ricerche e monitoraggi con le campagne MEDITS dal 1996 che coprono l'intera area, comprese le acque territoriali croate e quelle che coprono le acque italiane ed internazionali. Solo in questi ultimi anni viene svolta nell'ambito del progetto AdriaMed l'applicazione comune della rete italiana alle acque croate.

“Dai dati rilevati, le caratteristiche ambientali e le risorse alieutiche nell'alto Adriatico sono rimaste abbastanza stabili costituendo un vero patrimonio comune rinnovabile che non potrà essere considerato di proprietà di un solo Paese”.

Le popolazioni alieutiche svolgono con continuità cicli biologici in un unico ambiente assoggettandosi a prelievi differenziati secondo gli spostamenti differenziati per epoche e per cicli biologici oppure per epoche ed areali di distribuzione nelle fasi planctoniche e nei loro collegamenti trofici, oppure per qualità batimetriche e morfologiche oltre alla dipendenza delle migrazioni nella loro distribuzione in mare.

Le variazioni temporali ed a volte cicliche dell'abbondanza o della scarsità sono strettamente connesse a tali fattori che non interagiscono univocamente ma sono componenti attive di una molteplicità di condizioni aggravate dalle diverse pressioni di cattura di forme giovanili che dovrebbero raggiungere l'età riproduttiva o di forme adulte che devono riprodursi e rinnovarsi.

La flotta localizzata nella GSA 17 (vedi tabelle in seguito), che comprende le regioni del litorale dell'alto e medio Adriatico (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise) nonché la Slovenia e Croazia, rappresenta le peculiari caratteristiche multi-attrezzo e multi-specie della pesca italiana. La flotta in questione ha sviluppato una varietà di tecniche e attrezzi pensati e costruiti per adattarsi alle fluttuazioni temporali dell'ampia gamma di risorse presenti. La multispecificità della pesca dell'area è confermata dall'analisi della ripartizione della flotta per sistemi di pesca: il segmento della piccola pesca si conferma il più numeroso ma con un'incidenza minore rispetto alle altre aree di pesca; segue lo strascico, le draghe idrauliche, i battelli che effettuano la pesca pelagica e infine i polivalenti passivi e i palangari.

La quota maggiore della flotta coinvolta è geograficamente concentrata lungo le coste venete ed emiliano-romagnole.

FLOTTA MARITTIMA ATTIVA NEL 2014 IN ALTO ADRIATICO. Pesca costiera per regioni e sistemi di pesca pescherecci fuori tutto >12 m.

Sistemi di pesca	Emilia-Romagna	Friuli Venezia Giulia	Veneto	Totale
	n. barche	n. barche	n. barche	n. barche
Draghe idrauliche	54	42	162	258
Palangari	137	159	62	358
Reti da posta	224	31	223	478
Strascico	249	139	205	593
Totale	664	371	652	1.687

(Dato Osservatorio socio economico di Chioggia)

FLOTTA MARITTIMA PICCOLA PESCA ARTIGIANALE pratiche di pesca (multi-specifica) per regioni motopesca fuori tutto <12 m

Regione	numero imbarcazioni	circuizione	palangari	ferrettare	arpioni	lenza	attrezzi da posta
F. V. Giulia	268	84	225	3	9	60	268
Veneto	248	11	66	3	0	24	248
E. Romagna	312	10	120	2	1	59	312
Totale	828	105	411	8	10	143	828

Fonte: ALP –Mipaaf 2014

Flotta della pesca costiera nella GSA 17 e sistemi di pesca

Sistema di pesca	Emilia-Romagna		Friuli Venezia Giulia		Veneto	
	Equipaggio	Giorni pesca	Equipaggio	Giorni pesca	Equipaggio	Giorni pesca
Draghe idrauliche	108	6.858	84	2.720	326	12.871
Piccola pesca	565	34.374	445	37.239	541	28.600
Polivalenti passivi	43	92				
Strascico	528	16.475	110	3.757	593	22.516
Volante			29	752	184	5.298
Circuizione			65	1.106		
Totale	1.244	57.799	529	39.959	867	41.471

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico Pesca e Acquacoltura di Chioggia su dati IREPA (05/2015)

FLOTTA MARITTIMA ATTIVA NEL 2013 IN SLOVENIA

Lunghezza battello	n. barche	GT	Kw
< 12 metri	156	358	5.920
> 12,1 e 17,9 metri<	13	240	2.505
> 18 metri	1	0	0
Totale	170	598	8.425

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico Pesca e Acquacoltura su dati Statistical Office of Republic of Slovenia

FLOTTA MARITTIMA ATTIVA NEL 2013 IN CROAZIA

Tipologia Natante	n. barche	GT	Kw
Boat (barche di piccole dimensioni)	3.916	20.720	293.850
Ships (barche di grandi dimensioni)	413	32.822	132.214
Totale	4.329	53.542	426.064

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico Pesca e Acquacoltura su dati del Croatian Bureau of Statistics

Persone occupate settore ittico in Slovenia nel 2013

Tipologia occupati	n. occupati
nella pesca marittima	115
nell'acquacoltura	231
di cui: - maricoltura	39
- allevamento in acque dolci	192
TOTALE	346

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico Pesca e Acquacoltura di Chioggia, su dati dello Statistical Office of Republic of Slovenia (05/2015)

Persone imbarcate in Croazia nel 2011

Totale	di cui donne
1975	421

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico Pesca e Acquacoltura su dati del Croatian Bureau of Statistics (05/2015)

Numero di imbarcazioni per classe di età della flotta

Età delle barche	Emilia-Romagna	Friuli Venezia Giulia	Veneto	Totale
	n. barche	n. barche	n. barche	n. barche
0-10	68	23	42	133
10-15	51	14	52	117
15-25	225	62	128	415
>25	320	272	430	1022
Totale	664	371	652	1687

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico Pesca e Acquacoltura Chioggia su dati Fleet Register della UE, (05/2015)

In particolare i motopesca che operano nell'alto Adriatico, utilizzano sia lo strascico a divergenti sia lo strascico a bocca fissa (rapidi). La pesca con i rapidi risulta di tipo opportunistico, ciò implica che le imbarcazioni alternano la pesca con rapidi allo strascico tradizionale; per quanto riguarda la produzione, l'attività dei rapidi è diretta alla cattura dei pesci piatti (soprattutto le sogliole) o dei molluschi bivalvi (principalmente canestrelli, cappellette e murici).

Per elaborare un piano pluriennale per il rigetto nell'ambito del Distretto Alto Adriatico è **necessario predisporre un piano di gestione locale** elaborato sulla base delle evidenze scientifiche utilizzabili per un'attività di pesca responsabile tenendo conto dei valori di riferimento limite e target, raccomandati dagli organismi scientifici che tengono conto dei seguenti obiettivi:

- conservazione della capacità di rinnovo degli stock commerciali;
- miglioramento delle condizioni economiche degli addetti del settore;
- massimizzazione delle opportunità occupazionali nelle aree dipendenti dalla pesca.

Le misure gestionali incluse in piano di gestione dovranno essere proporzionate alle finalità ed agli obiettivi tenendo conto dei seguenti fattori:

a) lo stato di conservazione dello stock o degli stock;

b) le caratteristiche biologiche dello stock o degli stock;

c) le caratteristiche delle attività di pesca e la selettività degli attrezzi di pesca;

e) le qualità e quantità afferente alla biomassa delle catture accidentali;

d) l'impatto economico delle misure sulle attività di pesca.

In termini di attività e di riduzione della capacità di pesca dovranno comprendere i parametri di riduzione e le modalità stabilite nei nuovi piani di adeguamento di cui al Programma Operativo della pesca in Italia, recentemente modificato, ai sensi del Reg. 1198/2006.

Sulla base dei risultati teorici del modello adottato emerge che una riduzione del tasso di sfruttamento verso un valore precauzionale di 0,35 (Target Reference Point) dovrebbe richiedere una riduzione del 25 % dello sforzo di pesca.

Questa riduzione dello sforzo di pesca potrà essere ottenuta con la selettività sia delle maglie che degli attrezzi, sul contingentamento delle specie bersaglio, sull'arresto temporaneo e la realizzazione di zone di tutela biologica.

Queste ed ulteriori misure tecniche d'intervento, potranno essere integrate da azioni specifiche di compensazione previste dal FEAMP 2014-2020 anche in favore degli operatori penalizzati dalle restrizioni ed introdotte da un piano di gestione comune.

Il progetto Eco Sea "Tutela, miglioramento e gestione integrata dell'ecosistema marino e delle risorse naturali transfrontaliere" è stato proposto ai Paesi della GSA17 con l'obiettivo di realizzare un sistema permanente di governance dell'ecosistema marino per una gestione integrata e sostenibile delle attività di pesca e per interventi volti a salvaguardare le risorse ittiche condivise nella tutela della biodiversità coerentemente con i principi di Lisbona e Goteborg.

Fra i suoi obiettivi specifici si richiamano:

- la promozione di scambi e conoscenze e capacity building istituzionale volti all'applicazione di modelli innovativi di governance dell'ambiente e delle attività economiche anche attraverso strumenti specifici che definiscano una destinazione uso programmata del mare (piano regolatore);
- l'attenuazione della pressione dalla pesca sull'ambiente operata anche attraverso il contingentamento del pescato congiunti alle attività economiche che, nel quadro della PCP siano basati sulla condivisione e coinvolgimento diretto degli operatori con approccio bottom up e con la promozione di Organizzazioni di Produttori;
- l'implementazione integrata interregionale e transfrontaliera dei piani di gestione della pesca in attuazione della PCP e delle misure di gestione per uno sforzo di pesca compatibile e uno sfruttamento massimo sostenibile delle risorse nel Mediterraneo anche in applicazione ai regolamenti unionali ed alla raccolta di dati certi e testati scientificamente;

- l'attuazione di investimenti strutturali pilota per la salvaguardia della biodiversità ed il miglioramento dell'ambiente marino con la creazione di ambiti protetti e di nursery;
- la creazione del contesto idoneo all'avvio di una nuova governance tra le Istituzioni pubbliche e i privati per la tutela e la gestione promuovendo un approccio bottom up favorendo una maggiore consapevolezza tra gli operatori del settore e più in generale nell'opinione pubblica con particolare riferimento ai giovani, circa i rischi a cui l'Adriatico è sottoposto con un uso irrazionale della sua risorsa alieutica.

Uno degli strumenti utilizzati dal progetto, consiste in una ricerca scientifica pluriennale per la valutazione degli stock ittici oggetto di pesca, con lo scopo di individuare il "**Maximum Sustainable Yield**" (**MSY**), ossia il massimo livello di catture che le singole popolazioni oggetto di pesca possono sopportare in maniera stabile in condizioni ambientali "medie".

Il progetto è anche finalizzato a rinforzare la cooperazione scientifica tra i paesi del Mediterraneo consolidando il network (anche con il riferimento ai progetti FAO) con esperti dei principali istituti di ricerca impegnati nell'Adriatico o nel Mediterraneo, ed elaborando un piano di gestione come richiamato nel Reg. (CE) 1967/2006 che propone nei punti maggiormente significativi e coerenti delle linee guida:

(4) Le caratteristiche biologiche, sociali e economiche della pesca nel Mediterraneo necessitano da parte della Comunità la creazione di un contesto gestionale specifico.

(5) La Comunità si è impegnata ad applicare una strategia precauzionale nell'adozione di misure volte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive e gli ecosistemi marini e a garantirne uno sfruttamento sostenibile.

(6) Il sistema di gestione disposto dal presente regolamento riguarda le operazioni relative alla pesca degli stock del Mediterraneo condotta da pescherecci comunitari nelle acque comunitarie e in quelle internazionali, da paesi terzi nelle zone di pesca degli Stati membri o da cittadini dell'Unione nelle acque d'altura del Mediterraneo.

(7) Tuttavia, per non ostacolare la ricerca scientifica, il presente regolamento non si applica alle operazioni che possono risultare necessarie per lo svolgimento di tale ricerca.

(8) È necessario creare un contesto efficace di gestione, tramite un'adeguata ripartizione delle responsabilità tra la Comunità e gli Stati membri.

(9) La rigorosa protezione di alcune specie marine già offerta dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica², e applicabile alle acque marine soggette alla sovranità degli Stati membri, deve essere estesa alle acque d'altura del Mediterraneo. (1 GU L 190 del 4.7.1998, pag. 34 2 GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7. Direttiva modificata da ultimo dal regolamento n. 1882/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 284 del 31.10.2003, pag. 1). L 409/10 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 30.12.2006).

(10) In conformità della decisione 1999/800/CE del Consiglio¹, relativa alla conclusione del protocollo relativo alle zone specialmente protette e alla biodiversità nel Mediterraneo e all'accettazione degli allegati del protocollo (Convenzione di Barcellona) che, oltre alle disposizioni concernenti la conservazione dei siti importanti per il Mediterraneo, prevede l'elaborazione di elenchi di specie in pericolo o minacciate e di specie il cui sfruttamento è regolamentato.

(11) Occorre adottare nuove misure tecniche per la pesca che sostituiscano quelle stabilite dal regolamento (CE) n. 1626/94 del Consiglio, del 27 giugno 1994, recante misure tecniche di conservazione delle risorse della pesca nel Mediterraneo², per tenere conto dei nuovi pareri scientifici. Occorre inoltre tenere conto dei principali elementi del piano d'azione per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mediterraneo nell'ambito della politica comune della pesca.

(13) *Le catture eccessive di individui sottotaglia dovrebbero essere evitate. A tal fine è necessario proteggere determinate zone in cui si riunisce il novellame, tenendo conto delle condizioni biologiche locali.*

(14) *Gli attrezzi da pesca che risultano troppo dannosi per l'ambiente marino o che conducono al depauperamento di determinati stock devono essere vietati o sottoposti a una regolamentazione più rigorosa.*

(15) *Per evitare ulteriori aumenti dei tassi di mortalità del novellame e per ridurre sostanzialmente l'entità dei rigetti in mare di organismi marini morti da parte dei pescherecci, è opportuno disporre un aumento delle dimensioni delle maglie e degli ami per le reti da traino, le reti da fondo e i palangari utilizzati per la cattura di alcune specie di organismi marini, nonché rendere obbligatorio l'impiego di pezze a maglie quadrate (1 GU L 322 del 14.12.1999, pag. 1. 2 GU L 171 del 6.7.1994, pag. 1. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 813/2004 (GU L 185 del 24.5.2004, pag. 1).30.12.2006 IT Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 409/11).*

(16) *Per il periodo transitorio precedente all'aumento della dimensione delle maglie delle reti a strascico, è opportuno determinare alcune caratteristiche dell'armamento delle reti che aumentino la selettività delle maglie attualmente utilizzate.*

(17) *La gestione dello sforzo di pesca dovrebbe essere lo strumento principale per favorire una pesca sostenibile nel Mediterraneo. A tal fine è opportuno determinare le dimensioni totali dei principali attrezzi fissi per limitare uno dei fattori che incidono sullo sforzo di pesca messo in atto.*

(18) *Una parte della fascia costiera andrebbe riservata agli attrezzi selettivi utilizzati per la pesca artigianale, al fine di proteggere le zone di crescita e gli habitat sensibili nonché di favorire la sostenibilità sociale della pesca nel Mediterraneo.*

(19) *È opportuno determinare le taglie minime di sbarco di taluni organismi marini al fine di migliorarne lo sfruttamento e di fissare norme a cui gli Stati membri possano far riferimento nell'elaborare il proprio sistema di gestione della pesca costiera. A tal fine, la selettività di un determinato attrezzo da pesca dovrebbe corrispondere per quanto possibile alla taglia minima di sbarco stabilita per una determinata specie o per il gruppo di specie catturate con quell'attrezzo.*

(22) *Date le caratteristiche specifiche di molti tipi di pesca nel Mediterraneo, limitati a determinate sottozone geografiche, e tenuto conto della tradizione di applicare il regime di gestione dello sforzo a livello sub regionale, è opportuno disporre la creazione di piani di gestione comunitari e nazionali, combinando in particolare la gestione dello sforzo con misure tecniche specifiche.*

Nel promuovere un piano di gestione, il Distretto **Nord** Adriatico deve tener conto di ulteriori Regolamenti e più precisamente:

- **il Reg. (CE) n. 850/1998** per la conservazione delle risorse della pesca attraverso misure tecniche per la protezione del novellame.
- **il Reg. (CE) n. 254/2002** per la conservazione delle risorse della pesca attraverso misure tecniche per la protezione del novellame.
- **il Reg. (CE) n. 2347/2002** che stabilisce le disposizioni specifiche di accesso e le relative condizioni per la pesca di stock di acque profonde.
- **il Reg. (CE) n. 2187/2005** relativo alla conservazione delle risorse della pesca attraverso misure tecniche nel Mar Baltico, nei Belt e nell'Oresund.
- **il Reg. (CE) n. 1967/2006** relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo.

- il Reg. (CE) n. 1098/2007 che istituisce un piano pluriennale per gli stock di merluzzo bianco del Mar Baltico e le attività di pesca che sfruttano questi stock.
- il Reg. (CE) n. 1224/2009 che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca.
- il Reg. (CE) n. 1379/2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.
- il Reg. (CE) n. 1380/2013 relativo alla politica comune della pesca (PCP).

Richiamando il Reg. (CE) n. 1380/2013 Politica Comune della Pesca, l'Unione Europea **fissa l'obiettivo di raggiungere la situazione di MSY (*Maximum Sustainable Yield*) con idonei dati scientifici, mantenendo il prelievo di pesca entro "valori di riferimento" sullo stato di conservazione delle popolazioni.**

In tale principio i piani di gestione locali, dovendo ridurre il sovra-sfruttamento delle risorse alieutiche necessitano, di dati certi e testati scientificamente per fornire elementi utili alla realizzazione del piano pluriennale nazionale ed europeo quali programmi di tutela delle popolazioni rinnovabili nel Mediterraneo comprensivi delle catture accidentali e della selettività degli attrezzi di pesca.

Collegando ECOSEA con la ricerca pluriennale del progetto MEDITS e consentendo aggiornamenti sulla distribuzione delle popolazioni in un quadro di abbondanza o di decrescita, sarà possibile elaborare una metodologia applicativa in cui, accostando dati certi al massimo livello di catture, si potrà dimostrare l'impatto negativo dovuto al divieto di rigetto e di conservazione a bordo della biomassa fornendo elementi per ridurre le criticità esistenti.

Tale sperimentazione implementerà il piano di gestione comune alle tre regioni (GSA17) che dovrà essere modulato secondo i seguenti criteri:

- delimitazione geografica delle fasce del mare territoriale per specificità di pesca;
- realizzazione di aree di tutela, periodi di divieto di pesca in rapporto ai processi biologici delle specie bersaglio e progetti per l'incremento delle specie ittiche;
- determinazione della densità delle barche per pratiche di pesca in relazione: - alla superficie ed alla specie bersaglio in rapporto allo stock; all'alternanza della pesca o al contingentamento individuando il punto di equilibrio del miglior prezzo fra offerta e domanda definiti anche nella loro temporalità ed alla presenza dello stock ecc.;
- individuazione delle barche per le licenze di pesca, per la loro riconversione e selettività degli attrezzi e il loro adeguamento all'applicazione della normativa ecc.;
- individuazione degli aiuti per sanare la situazione di chi non può trovare un diverso adeguamento con provvedimenti sociali;
- aggregazione delle marinerie per licenze di pesca e definizione di procedure per un autocontrollo sui sistemi di pesca e sugli stock;
- individuazione di un controllo tecnico e scientifico sulle risultanze dell'applicazione di regole e dei piani di azione anche tramite l'installazione delle blu box, la registrazione a bordo del pescato e la verifica nelle sale d'asta (è necessario un ufficio di controllo regionale);
- un piano territoriale marino indicatore delle destinazioni d'uso del mare nei vari comparti marittimi suddivisibili in quadranti, per aree di tutela e di divieto ecc. e con particolare riferimento per le rotte o le zone delle pratiche di pesca nella loro temporalità;
- la determinazione geografica della distribuzione, anche temporale, delle specie ittiche e rilevabili da un piano pluriennale di controllo (rilevazione delle zone, delle densità e della biomassa ed indici di reclutamento ecc.);

- l'individuazione di un protocollo comune (regole) per attuare uno sforzo di pesca sulle popolazioni, la stabilità delle catture e il tasso di mortalità per la pesca, i rendimenti a lungo termine e il loro controllo omogeneo;
- la realizzazione di un piano operativo dello sforzo di pesca compatibile con le specie ittiche e con il valore economico espresso dagli andamenti economici di mercato (quantità, qualità e prezzo) e individuazione di metodologie per definire gli indici di produttività per confronti omogenei;
- l'aggregazione delle marinerie per pratiche di pesca (OP) e per il conseguimento degli obiettivi socio-economici in linea con gli obiettivi di un piano omogeneo di gestione delle risorse (contingentamenti);
- la definizione di una governance con i suoi aspetti amministrativi; l'individuazione di una cabina di regia come organismo unitario di gestione interregionale del mare.

Nella geo referenziazione del mare dell'Alto Adriatico dovranno essere considerate le **Zone di tutela biologica (ZTB)** interdette all'attività di pesca (decreto ministeriale del 19 giugno 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 22 agosto 2003, n. 194, concernente il Piano di protezione delle risorse acquatiche) ricadenti nell'ambito di applicazione del nuovo regolamento comunitario che potranno essere considerate nel corso di vigenza del Piano e degli studi alieutici:

1) zona di tutela biologica denominata «**Area Miramare**» a Trieste.

- a) lat. 45° 45'00 N - long. 13° 39'00 E;
- b) lat. 45° 44'00 N - long. 13° 39'00 E;
- c) lat. 45° 41'00 N - long. 13° 45'00 E;
- d) lat. 45° 41'00 N - long. 13° 43'00 E.

2) zona di tutela biologica denominata «**Area Tenue di Porto Falconera**», a Caorle.

- a) lat. 45° 35' 80" N - long. 12° 55' 00" E
- b) lat. 45° 36' 10" N - long. 12° 56' 30" E
- c) lat. 45° 34' 30" N - long. 12° 57' 10" E
- d) lat. 45° 34' 00" N - long. 12° 55' 80" E

3) zona di tutela biologica “ **Area Tenue**” a Chioggia.

- a) lat. 45° 10'00 N - long. 12° 32'00 E;
- b) lat. 45° 16'00 N - long. 12° 32'00 E;
- c) lat. 45° 16'00 N - long. 12° 21'00 E;
- d) lat. 45° 10'00 N - long. 12° 21'00 E.

4) zona di tutela biologica denominata «**Area fuori Ravenna**».

- a) lat. 44° 33.3307 N - long. 12° 17.0645 E;
- b) lat. 44° 33.3307 N - long. 12° 28.4632 E;
- c) lat. 44° 23.0076 N - long. 12° 28.5005 E;
- d) lat. 44° 23.0027 N - long. 12° 19.2952 E».

A queste si devono aggiungere le aree di atterraggio ai porti, le piattaforme dell'ENI e le ulteriori zone interdette alla pesca per motivi di sicurezza (aree provviste di pipe-line di trasporto di idrocarburi) che, riducendo le aree di pesca, concorrono a sviluppare l'obiettivo della PCP nell'ottimizzazione del massimo livello di catture che le singole popolazioni oggetto di pesca possono sopportare in maniera stabile in condizioni ambientali “medie”.

I progetti AdriBlu ed EcoSea, richiamando tale indirizzo, sono un patrimonio comune ed applicabile a promuovere uno sforzo di cattura compatibile proponendo un modello GIS per le attività di pesca e per la distribuzione delle risorse alieutiche con una destinazione d'uso responsabile anche richiamato dalla FAO nel suo codice di condotta e nel codice FAO alfa 3 (registrazioni a bordo) coerenti con i regolamenti unionali.

Affinchè un piano di gestione sia finalizzato alla tutela delle risorse alieutiche ed ambientali, dimostrando che le catture accidentali non incidono sulle risorse alieutiche rinnovabili, dovrà essere supportato da interventi diretti in mare promuoventi, nelle aree di tutela ed in ulteriori zone, l'incremento delle risorse alieutiche come ad es. i ripopolamenti, aree attrezzate finalizzate, nidi artificiali ecc.

Per ridurre le criticità dell'art.15 del Reg. 1380/2013 la proposta di uno studio che fornisca dati certi testati scientificamente in un periodo pluriennale si può così indicare:

Lo sforzo di pesca

- prove di uno sforzo di pesca con giorni alternati in uno o più quadranti geo-referenziati del mare ove di norma esercitano i motopesca;
- prove di uno sforzo di pesca con alternanza delle barche nei giorni pari e dispari;
- prove di uno sforzo di pesca con minor numero di calate e con salpamento meno veloce;
- prove di uno sforzo di pesca con la selettività degli attrezzi e con reti a vari calibri di maglie secondo i protocolli della tabella redatta dal CIEM (Consiglio Internazionale Esplorazione Mare).

Alle azioni devono essere correlate forme di misure a sostegno e di controllo, tra le quali:

- *la rilevazione omogenea degli indicatori quali-quantitativi e temporali sulle specie bersaglio sulle pratiche di pesca e relativo sforzo di pesca anche in funzione della determinazione di varie forme di compensazione economica;*
- *la determinazione degli incentivi per il fermo pesca e per la riduzione dello sforzo di pesca;*
- *il controllo degli indicatori economici sulla riduzione dello sforzo di pesca con la determinazione delle rilevazioni statistiche degli andamenti di mercato e della redditività delle attività anche in funzione di forme di compensazione;*

e come primi obiettivi di sviluppo e controllo:

- *la definizione di un modello condiviso di gestione socio economico ed ambientale omogeneo;*
- *la definizione e l'applicazione condivisa di regole e piani di controllo comuni;*
- *l'aggiornamento delle presenze delle specie ittiche e dei loro processi riproduttivi;*
- *la gestione condivisa delle aree di tutela e delle attività connesse;*
- *il coordinamento delle aggregazioni di pesca locali (OP);*
- *il coordinamento della ricerca scientifica ecc. ecc.*

La tutela ambientale

Le azioni per l'incremento delle risorse alieutiche e per un loro utilizzo compatibile devono prevedere una sperimentazione pluriennale tramite **interventi strutturali e di ripopolamento:**

- individuazione di aree di tutela non interferenti con le pratiche di pesca;
- realizzazione di barriere sommerse;
- realizzazione e posizionamento di nasse di riproduzione;
- realizzazione di cime filamentose sostenute da boe e fissate a corpi morti per la riproduzione;
- realizzazione di vasi o anfore sommerse da riproduzione;
- realizzazione di banchi di molluschi bivalvi e protezione di aree di nursery;

- individuazione delle specie da ripopolamento da liberare nelle zone di tutela;
- studi e ricerche scientifiche sui risultati raggiunti e controllo delle attività di ripopolamento;
- sviluppo di concessioni per l'attività di maricoltura e utilizzo di queste aree come aree di nursery;
- metodologie di utilizzo delle aree per uno sforzo di pesca compatibile da parte del pesca turismo e metodi di controllo ecc.

Alle azioni devono essere correlate regole e forme di controllo comuni:

- controllo dell'incremento delle risorse alieutiche;
- determinazione dell'impatto socio economico delle diverse attività sul territorio;
- definizione di un modello di gestione socio economico ed ambientale;
- definizione di regole e piani di controllo.

Le forme di intervento per promuovere le attività economiche

Per attuare un piano di gestione generale, che consideri il mare come una risorsa comune a tutte le attività economiche del settore, è necessario favorire forme di aggregazione delle imprese (OP) e promuovere una gestione omogenea delle risorse alieutiche basata su finalità comuni per lo sviluppo socio-economico del settore (autocontrollo e contingentamento del pescato).

In futuro sarà pure importante l'aggregazione dei mercati ittici in funzione delle specificità della pesca delle marinerie con la partecipazione dei portatori di interesse OP e delle Associazioni della pesca definendo i ruoli delle Associazioni, quali organizzazioni rappresentative degli operatori di pesca rappresentati dalle Organizzazioni dei produttori.

In tale contesto sarà necessario innovare, in modo sempre più omogeneo, ogni segmento della filiera, favorendo lo sviluppo delle attività delle marinerie, dei mercati costieri, della logistica, della commercializzazione e lavorazione e di conseguenza affermando la caratterizzazione del prodotto ittico locale con un marchio di qualità che coinvolga tutti i soggetti. Di conseguenza promuovere anche la modernizzazione dei processi di distribuzione nell'entroterra tramite lo sviluppo di strumenti logistici e telematici.

Tale processo potrà promuovere:

- l'aggregazione delle marinerie per pratiche di pesca con il ruolo delle OP;
- l'aggregazione dei piscicoltori, dei molluschicoltori, dei vallicoltori;
- l'aggregazione dei segmenti di commercializzazione e lavorazione del prodotto ittico;
- la modernizzazione dei processi produttivi;
- la modernizzazione delle infrastrutture (porti, attracchi, pontili di sbarco del prodotto, impianti di stabulazione, centri di smistamento del prodotto ecc.);
- la modernizzazione dei vari segmenti operativi con l'applicazione della telematica dalle barche ai mercati ittici, dai mercati a tutta la filiera ivi compresa la rete distributiva;
- l'utilizzo di un marchio collettivo di qualità certificata;
- la modernizzazione della logistica;
- la definizione comune di un modello condiviso di gestione e piani di controllo;
- la formazione professionale e la comunicazione.

Azioni di accompagnamento del FEAMP 2014-2020

Nel quadro degli interventi possibili per rafforzare il ruolo della flotta delle tre regioni del Distretto Alto Adriatico si riportano tre tipologie di misure prioritarie per promuoverne lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità attraverso gli strumenti legislativi forniti dal Reg. (UE) 508/2014 FEAMP 2014-2020 (ulteriori approfondimenti saranno svolti nel WP6):

- Misure per interventi per la pesca professionale previsti dal FEAMP;
- Misure di sostegno alla flotta peschereccia italiana;
- Misure ed azioni in coordinamento con altri interventi a sostegno del comparto della pesca.

1) Misure per interventi per la pesca professionale

Le misure ed azioni sono le seguenti:

➤ **Interventi per la riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, comprese l'eliminazione e la riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate** – "l'innovazione connessa alla conservazione delle risorse biologiche marine" (Art. 37 + Art. 38 + 44.1.c).

Le misure per la conservazione, riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente e adeguamento della pesca alla protezione delle specie tramite la selettività degli attrezzi sostenendo pure l'ideazione e all'attuazione delle misure di conservazione e alla cooperazione regionale.

➤ **Interventi per la protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili** (Art. 40).

Nel quadro delle azioni previste si promuovono interventi per garantire un equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili.

Alcuni segmenti della flotta da pesca italiana, quali ad esempio lo strascico, risultano ancora sovradimensionati rispetto all'attuale consistenza degli stock, mentre per altri, quali ad esempio quelli che utilizzano i palangari derivanti e le ferrettare occorre prevedere la fuori uscita definitiva dal settore di parte del naviglio per meglio organizzare e gestire tali segmenti produttivi.

➤ **Arresto definitivo dell'attività di pesca** (Art. 34) e **sostegno ai sistemi di assegnazione delle possibilità di pesca** (Art. 36).

➤ **Il ricorso ai sistemi di ripartizione delle possibilità di pesca può contribuire, per alcuni segmenti della flotta a mitigare gli effetti di un sovradimensionamento della flotta.**

➤ **Interventi per la promozione del capitale umano, la creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale** (Art. 29).

Nel quadro delle iniziative previste vanno promossi interventi per:

- A. la formazione professionale, l'apprendimento permanente, progetti comuni, la diffusione delle conoscenze di carattere economico, tecnico, normativo o scientifico e delle pratiche innovative, nonché l'acquisizione di nuove competenze professionali, connesse in particolare alla gestione sostenibile degli ecosistemi marini, l'igiene, la salute, la sicurezza, le attività nel settore marittimo, l'innovazione e l'imprenditoria;
- B. i collegamenti in rete e gli scambi di esperienze e buone pratiche tra le parti interessate, comprese le organizzazioni che promuovono le pari opportunità tra uomini e donne, il ruolo delle donne nelle comunità di pescatori e i gruppi sottorappresentati presenti nel settore della pesca costiera artigianale o della pesca a piedi;
- C. il dialogo sociale a livello dell'Unione, nazionale, regionale o locale che coinvolga i pescatori, le parti sociali e altre parti interessate.

Il sostegno può essere concesso anche ai coniugi di pescatori autonomi o ai conviventi di pescatori autonomi non salariati né soci, che partecipino abitualmente, alle condizioni previste dal diritto nazionale, all'attività del pescatore autonomo o svolgano compiti complementari.

La formazione di cui alla lettera a), che può usufruire del sostegno per un periodo massimo di due anni, per persone di età inferiore ai 30 anni, riconosciute come disoccupate («tirocinanti») è limitata alla formazione a bordo di un peschereccio adibito alla pesca costiera artigianale di proprietà di un pescatore professionista di almeno 50 anni di età, formalizzata da un contratto tra il tirocinante e il proprietario del peschereccio, compresi corsi

su pratiche di pesca sostenibili e conservazione delle risorse biologiche marine, quali definiti dal regolamento (UE) n. Piano1380/2013. Il tirocinante inoltre deve essere accompagnato a bordo da un pescatore professionista di almeno 50 anni di età.

Questa misura è estremamente significativa ai fini della diffusione di buone pratiche e di conoscenze e dell'acquisizione di nuove competenze e per la promozione del ricambio generazionale di cui la pesca costiera artigianale ha bisogno. È inoltre importante la possibilità per le figure femminili, fulcro in molti contesti dell'organizzazione familiare e lavorativa dei pescatori, di poter usufruire del sostegno del FEAMP.

➤ ***Interventi per la sostituzione o l'ammodernamento di motori principali o ausiliari (Art. 41).***

Al fine di favorire il rinnovo della flotta della pesca italiana, tradizionalmente vetusta e con lo scopo di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e migliorare l'efficienza energetica dei pescherecci vanno promossi interventi per la sostituzione e l'ammodernamento del motore principale o ausiliare, per attrezzature o altri investimenti a bordo volti a ridurre l'emissione di sostanze inquinanti o gas a effetto serra oppure investimenti destinati ad attrezzi da pesca a condizione che non ne pregiudichino la selettività; audit e regimi di efficienza energetica; studi per valutare il contributo dei sistemi di propulsione alternativi e della progettazione degli scafi sull'efficienza energetica dei pescherecci.

Questi interventi sono indispensabili per lo sviluppo di un segmento della flotta la cui età media delle imbarcazioni è piuttosto elevata (33 anni).

➤ ***Interventi a favore della commercializzazione (Art. 68).***

Per la pesca vanno promosse in via prioritaria misure volte ad incrementare il valore aggiunto e la qualità del prodotto attraverso la promozione di certificazioni, etichettature che identifichino i prodotti della pesca pescati e/o trasformati in maniera sostenibile. Tali misure si rendono necessarie a seguito della crescente concorrenza a cui gli operatori della pesca costiera artigianale devono far fronte e richiedono spesso il coinvolgimento e la cooperazione di diversi soggetti della filiera (cooperative di pescatori, consorzi, etc.).

Vanno, inoltre, sostenute misure volte a favorire la commercializzazione diretta dei prodotti della pesca da parte degli armatori/pescatori dediti alla pesca al fine di garantire da un lato una maggiore redditività per i pescatori e dall'altro condizioni di vendita trasparente e tracciata, incentivando anche nuove forme di commercializzazione quali a titolo esemplificativo la vendita online del pescato.

➤ ***Interventi per la diversificazione e la creazione di nuove forme di reddito per i pescatori tramite lo sviluppo di attività complementari (Art. 30).***

Il segmento della flotta della pesca costiera artigianale deve poter beneficiare di misure per incentivare gli investimenti a bordo per il turismo legato alla pesca sportiva, la ristorazione e i servizi ambientali legati alla pesca e le attività pedagogiche relative alla pesca affinché l'attività del pescatore della pesca costiera artigianale che abitualmente non copre tutto l'anno possa differenziarsi e sviluppare ulteriormente attività complementari.

Le misure devono incentivare a titolo esemplificativo attività di pescaturismo e itturismo nelle comunità costiere al fine di posizionare la pesca costiera artigianale al centro del processo di valorizzazione dei borghi marinari e per dare ulteriore impulso alla ricerca di fonti alternative ecosostenibili di reddito per gli addetti al settore.

2) Misure di sostegno alla flotta peschereccia italiana

Misure ed azioni utili per lo sviluppo della sostenibilità della pesca:

➤ ***Interventi per le Organizzazioni di Produttori (Art. 66).***

Le misure per la promozione e l'accompagnamento delle iniziative di aggregazione dell'offerta, che favoriscono la nascita e il rafforzamento delle Organizzazioni di Produttori e delle

associazioni di Organizzazioni di Produttori data l'importanza strategica che queste ultime hanno nella regolamentazione dell'attività produttiva.

➤ **Interventi per le infrastrutture e servizi per la pesca (Art. 43).**

Le misure per favorire gli investimenti infrastrutturali nei porti di pesca, nelle sale per la vendita all'asta, nei siti di sbarco e nei ripari di pesca per favorire la tracciabilità e commercializzazione dei prodotti sbarcati e per la costruzione o l'ammodernamento di strutture di raccolta degli scarti e rifiuti marini.

➤ **Interventi per la protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini (Art. 40).**

Le misure che mirano a sostenere interventi ambientali da parte dei pescatori quali:

- A. la raccolta, da parte di pescatori, di rifiuti dal mare, ad esempio la rimozione degli attrezzi da pesca perduti e dei rifiuti marini;
- B. la costruzione, l'installazione o l'ammodernamento di elementi fissi o mobili destinati a proteggere e potenziare la fauna e la flora marine, comprese la loro preparazione e valutazione scientifiche;
- C. il contributo a una migliore gestione o conservazione delle risorse biologiche marine;
- D. la preparazione, compresi studi, elaborazione, monitoraggio e aggiornamento di piani di protezione e di gestione per attività connesse alla pesca in relazione a siti NATURA 2000 e a zone soggette a misure di protezione speciale di cui alla direttiva 2008/56/CE nonché altri habitat particolari;
- E. la gestione, il ripristino e il monitoraggio dei siti NATURA 2000 a norma delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, conformemente ai quadri di azioni prioritarie istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE;
- F. la gestione, il ripristino e il monitoraggio delle zone marine protette in vista dell'attuazione delle misure di protezione spaziale di cui all'articolo 13, paragrafo 4, della direttiva 2008/56/CE;
- G. la consapevolezza ambientale che coinvolga i pescatori nella protezione e nel ripristino della biodiversità marina;
- H. regimi per il risarcimento dei danni alle catture causati da mammiferi e uccelli protetti dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE;
- I. la partecipazione ad altre azioni volte a mantenere e favorire la biodiversità e i servizi eco sistemici, come il ripristino di habitat marini e costieri specifici a sostegno di stock ittici sostenibili, comprese la loro preparazione scientifica e valutazione.

➤ **Interventi per rafforzare il sistema di credito e assicurativo (Art. 35).**

È indispensabile agevolare l'accesso al credito per gli armatori e i pescatori che accedono alle misure del FEAMP attraverso fondi mutualistici per il pagamento di compensazione finanziarie ai pescatori per perdite economiche causate da eventi climatici avversi, un'emergenza ambientale e costi di salvataggio di pescatori o di pescherecci in caso di incidenti in mare durante le loro attività di pesca.

➤ **Interventi di rafforzamento del ruolo delle comunità di pescatori nella strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e nella governance delle risorse di pesca locali e delle attività marittime (Art. 63).**

Vanno incentivate le misure per promuovere il benessere sociale e il patrimonio culturale e marittimo della zone di pesca anche attraverso i Gruppi di Azione Locali (FLAG) di cui all'art. 32 del Reg. (UE) 1303/2013.

➤ **Interventi per l'innovazione (Art. 26).**

Al fine di promuovere l'innovazione nel settore della pesca, vanno promossi progetti volti a sviluppare o introdurre prodotti e attrezzature nuovi o sostanzialmente migliorati, processi

e tecniche nuovi o migliorati, e sistemi di gestione e organizzativi nuovi o migliorati, compreso a livello della trasformazione e della commercializzazione. Gli interventi sono svolti da o in collaborazione con un organismo scientifico o tecnico riconosciuto che ne convalida i risultati.

➤ **Interventi per la promozione di Partenariati tra esperti scientifici e pescatori (Art. 28).**

Al fine di favorire il trasferimento di conoscenze tra esperti scientifici e pescatori, vanno incentivate misure a sostegno di:

- A. la creazione di reti, accordi di partenariato o associazioni tra uno o più organismi scientifici indipendenti e pescatori o una o più organizzazioni di pescatori, ai quali possono partecipare organismi tecnici;
- B. le attività svolte nell'ambito delle reti, degli accordi di partenariato o delle associazioni di cui alla lettera a), che possono includere attività di raccolta e gestione dei dati, studi, progetti pilota, diffusione delle conoscenze e dei risultati della ricerca, seminari e buone pratiche.

➤ **Interventi per la salute e sicurezza (Art. 32).**

Al fine di migliorare le condizioni di igiene, salute, sicurezza e lavoro dei pescatori, vanno sostenuti gli investimenti a bordo o destinati a singole attrezzature, a condizione che tali investimenti vadano al di là dei requisiti imposti dal diritto dell'Unione o nazionale. Il sostegno è concesso ai pescatori o ai proprietari di pescherecci.

3) Misure ed azioni in coordinamento con altri interventi a sostegno del comparto della pesca. Oltre alle misure previste dal FEAMP, occorre considerare tutte quelle misure già in atto che dovranno trovare in un qualche modo un coordinamento con le misure previste nel FEAMP.

Per regolamentare la pesca sono previste azioni per sviluppare i piani di gestione locale che garantiscano la tutela delle risorse e l'adeguamento della flotta alle risorse disponibili, richiamando il Reg. (CE) 1967/2006 che prevedeva i Piani di Gestione Locale (PdGL), orientati al rispetto della Politica Comune della Pesca (PCP).

Con il FEP 2007-2013, art.37, lett. m) sono stati realizzati alcuni Piani di Gestione Locali.

Allo stato attuale risultano approvati 10 Piani di gestione locali della Sicilia ed altri sono in fase di valutazione e approvazione o a livello regionale o nazionale (FVG, Campania, Sardegna, Marche, Calabria).

Per Piano di Gestione Locale si intendono le misure tecniche e finanziarie approvate dalla maggioranza (almeno il 70% delle unità di pesca) dei pescatori presenti nell'area interessata per limitare la mortalità da pesca, con un occhio attento alle ricadute economiche che comportano.

I piani prevedono, quindi, l'emanazione di "regole" più restrittive rispetto alla normativa vigente. In particolare tutti i piani di gestione locale presentano misure gestionali (ad es. fermo volontario di pesca) e misure tecniche (ad es. l'adozione di dimensioni minime delle maglie delle reti) che tramite ordinanze della Capitaneria di Porto di riferimento diventano norme che stabiliscono obblighi *erga omnes*.

Parte fondamentale di ciascun piano è anche la valutazione degli impatti delle misure gestionali, il controllo e sorveglianza.

Oggi le misure contenute nei PdGL (Piani di gestione locali) hanno rappresentato, la pratica attuazione delle forme di autogestione dal basso di aree e modalità di pesca su scala locale, auspicata dal legislatore su sollecitazione delle Associazioni di categoria. Tali interventi hanno evidenziato una grande responsabilità da parte delle marinerie della pesca artigianale che si sono imposte regole di gestione delle risorse ancora più restrittive di quanto contenuto nei regolamenti Comunitari.

I pescatori hanno dimostrato, aggregando le proprie imprese di volere affrontare il prossimo futuro con una nuova visione, pur dovendo affrontare parecchi problemi, sono consapevoli che rispettando le regole imposte e soprattutto monitorandole possono garantire la sopravvivenza della pesca artigianale.

Il FEAMP 2014-2020 mira a rafforzare il ruolo delle OP e a favorirne la costituzione di altri nelle aree che sono ad oggi scoperte, promuovendo sul territorio azioni atte a far conoscere l'importanza delle misure da adottare nel rispetto dell'ambiente e delle risorse in modo da garantire una pesca responsabile e nello stesso tempo economicamente valida anche tramite un autocontrollo ed un contingentamento del pescato in rapporto alla domanda di mercato.

(fonte MIPAAF 30 aprile 2015)

5.3 Formulazione di una scheda di rilevazione degli indicatori per una futura elaborazione di piani di gestione locale e pluriennale

Perché sia efficace un piano di gestione deve riguardare una percentuale consistente (almeno il 70%) dei motopesca che operano nella stessa area, con lo stesso attrezzo o su determinate specie (in particolare quelle più frequenti nelle catture accidentali come alici o acciughe, sardine, papaline, sgombri e sugarelli o suri). Ciò è necessario perché le norme che verranno adottate dal gruppo proponente (OP) avranno validità anche per gli altri motopesca con lo stesso attrezzo nella stessa area, quindi sarà possibile regolamentare e/o contingentare la pesca attuando la tutela delle risorse alieutiche.

Gruppi di pescatori aderenti ad una OP che operano con il medesimo attrezzo, nella stessa area marina, antistante le Regioni Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia possono promuovere un piano di gestione rispondendone al Distretto di Pesca Alto Adriatico quale referente delle Regioni per verificare gli elementi istitutivi al fine di favorire le procedure per la sua istituzione.

A tal fine per la nascita dei piani di gestione occorre che gli armatori/pescatori operanti sul territorio si costituiscano in OP vincolandosi ad accettare le norme gestionali decise dall'OP medesima fino a quando ne faranno parte.

Si tenga in considerazione che il Friuli Venezia Giulia ha già istituito un piano di gestione locale a cui si dovrà fare riferimento nel momento che si promuoveranno piani di gestione locali per pratiche di pesca e specifiche specie bersaglio nell'alto Adriatico.

Tali piani potrebbero anche essere materia di discussione con i Paesi transfrontalieri che, aderendo all'unione Europea ed applicando i regolamenti unionali per la tutela delle risorse alieutiche e per ridurre le specie accidentali, dovranno promuovere i piani di gestione anche con la selettività degli attrezzi.

Come riportato dal MIPAAF in collaborazione con l'IREPA un piano di gestione nella GSA 17 deve avere come presupposto una base scientifica, deve essere predisposto su base territoriale compartimentale o regionale per tecniche di pesca: turbosoffianti, piccola pesca con attrezzi fissi, strascico, circuizione, rampone entro e oltre le 12 miglia, così come per le reti da traino per piccoli pelagici.

I singoli piani preliminari devono indicare:

- la delimitazione dell'area di pesca;
- la situazione ambientale dell'area ove operano, con le attuali criticità;
- le specie pescate ed i problemi connessi con la stagionalità della presenza, sia come abbondanza sia come taglia;

- la situazione della commercializzazione del pescato, con eventuali criticità;
- i problemi che intendono affrontare e risolvere con il piano di gestione;
- le influenze con le altre tecniche di pesca che operano nella stessa area;
- gli interventi che prevedono di attuare nel tempo per migliorare la gestione delle risorse biologiche e la commercializzazione.

Il piano di gestione è elaborato sulla base delle evidenze scientifiche utilizzabili per una responsabile gestione delle attività di pesca e tiene conto dei valori di riferimento limite e target, raccomandati dagli organismi scientifici. Essi tendono al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1) *conservazione della capacità di rinnovo degli stock commerciali;*
- 2) *miglioramento delle condizioni economiche degli addetti del settore;*
- 3) *massimizzazione delle opportunità occupazionali nelle aree dipendenti dalla pesca.*

Il conseguimento degli obiettivi è valutato sulla base dei valori di riferimento come specificato nella tabella sottostante:

Obiettivi	Obiettivi specifici	Indicatori
Biologico: conservazione della capacità di rinnovo degli stock commerciali	Mantenimento dell'attività di pesca entro valori compatibili con livelli di sicurezza degli stock, identificati da <i>Biological Limit Reference Points</i> . Sfruttamento orientato verso la sostenibilità di medio-lungo periodo, identificata da <i>Biological Target Reference Points</i>	1. Tasso di sfruttamento; a. Tasso istantaneo di mortalità totale (Z); b. Tasso istantaneo di mortalità da pesca (F); c. Tasso di sfruttamento (E); 2. Potenziale riproduttivo (ESSB/USSB). a. Livello minimo biologico di biomassa accettabile <i>MBAL (Minimum Biological Acceptable Level)</i>
Economico: miglioramento delle condizioni economiche degli addetti al settore	Miglioramento della capacità reddituale delle imprese di pesca al di sopra del tasso di inflazione	1. Profitto lordo/battello; 2. Valore aggiunto/addetto
Sociale: massimizzazione delle opportunità occupazionali nelle aree dipendenti dalla pesca	Dati gli obiettivi biologici, sviluppo delle opportunità occupazionali in attività correlate	1. Numero di pescatori; 2. Costo del lavoro per addetto

Le misure gestionali incluse nel presente piano di gestione sono proporzionate alle finalità, agli obiettivi e al calendario previsto, e tengono conto dei seguenti fattori:

- a) *lo stato di conservazione dello stock o degli stock;*
- b) *le caratteristiche biologiche dello stock o degli stock;*
- c) *le caratteristiche delle attività di pesca;*
- d) *l'impatto economico delle misure sulle attività di pesca.*

A livello delle 7 Sub-aree ed ancora maggiormente a livello locale, non tutti i dati necessari per il calcolo degli indicatori proposti saranno disponibili. Essendo, comunque, necessario individuare un set minimo di indicatori per ciascun obiettivo specifico, occorre, in una prima fase analizzare le informazioni presenti per verificare la presenza di indicatori già rilevati a livello di area d'azione; in una seconda fase, se i dati elencati in allegato 1 non sono disponibili al livello di dettaglio geografico richiesto dallo specifico PdG, potrà essere necessario condurre idonei campionamenti.

Un Piano di gestione deve comprendere limitazioni dello sforzo di pesca in termini di riduzione dello sforzo di pesca secondo i parametri di riduzione e le modalità stabilite nei piani di adeguamento di cui al Programma Operativo della pesca in Italia, ai sensi del Reg.1198/2006 e del Reg.(CE) 1967/2006.

In particolare, una specifica attenzione dovrà essere data alla possibilità di istituire un sistema che regoli il prelievo di biomassa dal mare in funzione delle esigenze di mercato, poichè si è rilevato che spesso l'offerta di prodotto avviene in maniera scoordinata e discontinua con spreco conseguente di risorse biologiche e finanziarie.

Tale obiettivo richiede l'introduzione di regole di gestione mirate la cui determinante non può che trovare giustificazione da un lato nella esigenza di tutela delle risorse biologiche interessate e dall'altro nella valorizzazione del rapporto di interdipendenza che lega la prima con le esigenze di mercato.

Allo scopo si rende necessario **prevedere un organismo di Governance come il Distretto Nord Adriatico** in grado di garantire il soddisfacimento delle esigenze citate assumendo la piena responsabilità relativamente al rispetto delle misure tecniche ed economiche previste dal Piano di gestione.

Nello specifico caso della GSA 17 il Distretto sarà l'organismo di coordinamento ad esempio fra le diverse OP del pesce azzurro che insistono lungo la fascia costiera adriatica che assumerà anche la responsabilità della definizione e rispetto delle regole relativamente all'attività di pesca, in particolare quanto ai tempi di pesca ed alle quantità di catture consentite alle imbarcazioni dell'intera flotta a traino pelagico e a circuizione nelle GSA 17.

Un piano di gestione fra i suoi elementi attuativi dovrà considerare fra le singole misure gestionali:

1) La riduzione dell'attività di pesca (Arresto temporaneo)

Considerati gli obiettivi biologici della misura (riduzione della mortalità da pesca sui giovanili) e le specie bersaglio della flotta (in particolare pesce azzurro e altre specie accidentali) è importante promuovere l'arresto temporaneo con un periodo di fermo biologico di 30-45 giorni continuativi per tutte le imbarcazioni da attuarsi nel periodo agosto ottobre e il fermo tecnico per il sistema a strascico e/o volante nei giorni di sabato, domenica e festivi.

A livello scientifico in tale periodo si dovranno documentare con dati certi la valutazione dell'impatto della misura sugli stock interessati abbinandoli alle altre misure in essere come la riduzione delle giornate di pesca e altri elementi già considerati nel presente studio.

2) Le taglie minime allo sbarco

Per quel che riguarda le taglie minime si fa riferimento alla normativa vigente a livello europeo (Reg. CE N. 1967/2006) e nazionale (legge 14 luglio 1965, n. 963 e successive modifiche, decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n.1639 e successive modifiche).

3) La selettività delle reti e riduzione dello sforzo di pesca

I rigetti potranno essere ridotti se l'impiego degli attrezzi di pesca e il loro utilizzo saranno rapportati all'esigenza di evitare o ridurre la cattura del pesce che non si vuole pescare. I miglioramenti selettivi dovranno essere compatibili con dati scientifici aggiornati in un periodo di almeno tre anni. La riduzione delle catture con il contingentamento del pescato in relazione alla domanda di mercato ed ai relativi indicatori socioeconomici contribuiranno a valutare i rendimenti di un piano di gestione o di più piani con un autocontrollo delle OP fra i suoi aderenti.

4) Un piano scientifico di raccolta dati

Con riferimento allo stato delle risorse biologiche e alla gestione delle catture, gli effetti delle misure adottate saranno valutati stimando gli indici di abbondanza della popolazione totale, dei riproduttori e delle reclute, verificando annualmente l'impatto del piano di gestione sulla flotta attiva nell'area, sia in termini biologici, utilizzando gli indicatori ed i parametri delle campagne di pesca e dei moduli biologici, oltre che quelli economici in termini di valutazione del valore aggiunto e della redditività per segmento e per area di pesca.

Gli indicatori biologici e quelli economici consentiranno di verificare l'andamento di una gestione programmata del mare e delle sue risorse rinnovabili apportando aggiustamenti qualora gli indicatori segnalino una gestione al di sopra del massimo livello sostenibile (*Maximum Sustainable Yield*).

Per sviluppare tali obiettivi il Distretto di Pesca Alto Adriatico, quale governance di riferimento territoriale nella GSA17, con i suoi compiti istitutivi deve promuovere i piani di gestione locali facendoli richiamare in un piano nazionale pluriennale per attuare una gestione marittima integrata.

In sintesi, richiamando tutto quanto indicato per i piani di gestione nei precedenti WP ed approfondendo in maniera schematica i punti di forza e di debolezza nella versione finale un Piano di gestione si riporta quanto indicato dallo studio IREPA-MIPAAF nel 2010:

a) caratterizzare l'area di gestione

- descrizione dei confini;
- i compartimenti marittimi, i porti ed i punti di sbarco lungo i litorali dell'area in oggetto;
- analisi delle eventuali differenze ecologiche (morfo-batimetria, regime idrologico, aree biogeografiche) e di fisionomia di pesca (pesca demersale, piccoli pelagici e grandi pelagici) dei litorali nell'area interessata;
- clima regionale e locale;
- geologia e geomorfologia;
- idrologia;
- qualità dell'acqua;
- caratteristiche oceanografiche e correntometriche;
- caratteristiche fisico chimiche dell'acqua e dei sedimenti.

b) Descrizione dello stato delle risorse e degli habitat

Identificazione delle principali risorse biologiche che costituiscono l'obiettivo specifico del PdG; identificazione delle aree di nursery e/o altre aree sensibili ai fini della attuazione del

piano; valutazione dello stato delle risorse sulla base delle informazioni disponibili. Identificazione eventuali variabili sensibili:

- a) la limitazione delle catture;
- b) la fissazione del numero e del tipo di pescherecci autorizzati ad operare (permessi di pesca);
- c) l'adozione di misure tecniche, tra cui:
 - i) misure relative alla struttura degli attrezzi da pesca, al numero e alla dimensione degli attrezzi di pesca detenuti a bordo, alle modalità del loro impiego e alla composizione delle catture che possono essere tenute a bordo durante la pesca con tali attrezzi;
 - ii) la definizione delle zone e/o dei periodi nei quali le attività di pesca sono vietate o sottoposte a restrizioni, ivi compreso per la tutela delle zone di deposito delle uova e delle zone «nursery»;
 - iii) la taglia minima degli individui che possono essere tenuti a bordo e/o sbarcati;
 - iv) misure specifiche volte a ridurre l'impatto delle attività di pesca sugli ecosistemi marini e sulle specie non bersaglio;
 - v) misure specifiche per accrescere la selettività degli attrezzi da pesca;
 - vi) misure specifiche per ridurre i rigetti in mare;
- d) l'introduzione di incentivi, anche economici, al fine di promuovere una pesca più selettiva o con scarso impatto;
- e) l'attuazione di progetti pilota su tipi alternativi di tecniche di gestione della pesca.

A queste misure si associano misure di accompagnamento sociale a sostegno degli operatori del settore e misure di mercato volte al miglioramento del valore del prodotto sbarcato.

Potranno essere previste attività di sperimentazione e sviluppo di strumenti di gestione, quali property right, autogestione e adaptive management.

c) Descrizione delle attività di pesca esistenti e della distribuzione spaziale dello sforzo di pesca

- capacità, in numero, stazza, potenza motrice e vetustà delle marinerie per tipologia di pesca;
- attrezzi utilizzati dagli operatori di pesca professionale;
- distribuzione spazio-temporale dello sforzo di pesca per tipologia di pesca;
- analisi dello sbarcato commerciale;
- individuazione di zone di cattura, profondità, caratteristiche geomorfologiche e tipo di attrezzo utilizzato;
- demografia delle catture delle principali specie commerciali;
- caratteristiche quali-quantitative dello scarto di pesca per tipologia di pesca;
- uso dell'area (distribuzione reale e potenziale delle principali specie commerciali, con particolare attenzione alla localizzazione dei siti di riproduzione e/o nursery, nonché alle aree ad elevata ricchezza di specie; distribuzione dell'attività da pesca).

d) Descrizione del quadro normativo e gestionale esistente

- Realizzare l'inventario delle previsioni normative riferite all'area in oggetto considerata (racogliere gli elementi di natura legislativa, regolamentare, amministrativa, programmatica e contrattuale che riguarda l'area interessata, con riferimento alla loro disciplina d'uso).
- Realizzare l'inventario dei soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sull'area nella quale ricade il PdG.
- Realizzare l'inventario dei piani, progetti, politiche settoriali, che interessano il territorio nel quale ricade il PdG.
- Realizzare l'inventario e valutazione dell'intensità delle attività umane presenti all'interno dell'area: ittiocoltura, pesca commerciale, pesca sportiva, commercio, turismo e altri servizi.

- Realizzare l'inventario delle regolamentazioni legate ai vincoli esistenti sul territorio e in generale alle attività antropiche (ad esempio, norme statutarie, usi civici).
- Verificare se esistono strumenti di pianificazione vigenti per l'area, regolamenti e/o altri piani di gestione.
- Verificare l'esistenza di elementi per l'integrazione di piani già esistenti o in fase di elaborazione (piano del parco o della riserva, piano territoriale di coordinamento, piano strutturale o regolatore, ecc.).
- Verificare la presenza di eventuali vincoli ambientali (paesaggistico, idrogeologico, ecc.).

e) Analisi dei punti di forza e di debolezza

Dall'analisi svolta nei WP precedenti, sarà possibile individuare, in maniera schematica, i punti di forza e di debolezza caratterizzanti l'area d'azione; tale analisi risulta propedeutica alla definizione degli obiettivi e, dunque, delle misure gestionali da approntare per ogni PdG locale visto nell'omogeneità di una sub area.

In questa fase dovranno essere individuati degli indicatori (a carattere ecologico, sociale ed economico) omogenei fra loro per aree di riferimento che consentano di quantificare gli obiettivi specifici e valutarne il conseguimento nel periodo di competenza del PdG. A tal fine è opportuno promuovere le conoscenze dirette dei pescatori e le conoscenze scientifiche in essere per definire un programma comune di aree omogenee ricadenti in ogni ambito marino regionale.

f) Controllo e sorveglianza del PdG locale

Il Piano di Gestione dovrà prevedere delle misure idonee atte a controllare l'attuazione del Piano stesso che dovrà essere periodicamente rivisto nel caso in cui gli obiettivi raggiunti si discostino da quanto programmato; si tratterà di predisporre un programma di monitoraggio degli indicatori in grado di verificare se l'attuazione del piano è in linea con quanto programmato.

La fase di controllo deve prevedere, oltre alla realizzazione di un programma comune di monitoraggio l'individuazione comune dei meccanismi di monitoraggio, sorveglianza e controllo del rispetto delle norme che regolano le attività di pesca nell'ambito del PdG di concerto con le Capitanerie di Porto, e/o altro organismo designato come ad esempio un Distretto di pesca.

Indicatori Biologici

Tabella 1: Indicatori di impatto della pesca sulle risorse e sugli habitat

Indicatori	Descrizione
Lo sforzo di pesca totale	
Le catture per unità di sforzo medie giornaliere (CPUE), per le principali specie oggetto di pesca	
Lo sbarcato commerciale medio giornaliero, per le principali specie oggetto di pesca	
Lo sbarcato commerciale medio mensile, per le principali specie oggetto di pesca	
Il pattern spaziale stagionale dello sforzo di pesca	Mappe con distribuzione delle aree e dello sforzo di pesca (stagionali e per sistema di pesca)
Abbondanza delle principali specie commerciali per sistema di pesca	Indici di abbondanza in numero e/o peso
Analisi struttura demografica delle principali specie oggetto di pesca	Struttura demografica (per taglia ed età)
Scarto e valori di scarto delle specie commerciali oggetto di pesca	Indici di abbondanza della frazione scartata in numero e/o peso

Tabella 2: Indicatori economici sullo stato della pesca e loro descrizione

Indicatori	Descrizione
Valore Aggiunto/Ricavi	quota dei ricavi destinati a salari, profitti, interessi e ammortamenti.
Margine Operativo Lordo/Ricavi	quota dei ricavi destinati a profitti, interessi e ammortamenti.
Profitti netti per battello (000 E)	profitto medio per battello, dedotti ammortamenti e interessi.
Catture per battello (ton)	Produzione media in peso per battello.
Catture per TSL (ton)	Produzione media in peso per unità di TSL della flotta.
Catture giornaliere (ton)	Produzione media in peso per giornata di pesca.
CPUE (kg)	Produzione media in peso per unità di sforzo
Ricavi per battello (000 E)	Produzione media in valore per battello.
Ricavi per TSL (000 E)	Produzione media in valore per unità di TSL della flotta.
Ricavi giornalieri (000 E)	Produzione media in valore per giornata di pesca.
RPUE (E)	Produzione media in valore per unità di sforzo (TSL*gg/N.battelli).
Prezzo medio sbarcato (E/kg)	prezzo medio di mercato delle catture.
Costi carburante per battello (000 E)	costo medio di carburante per battello.
Costi carburante giornaliero (000 E)	costo medio di carburante per giornata di pesca.
Costi manutenzione battello (000 E)	costo di manutenzione medio per battello.

Tabella 3: Indicatori sociali sullo stato della pesca e descrizione

Indicatori	Descrizione
Catture per addetto (ton)	produzione media in peso per occupato
Ricavi per addetto (E)	produzione media in valore per occupato
Occupati (num)	numero di persone impiegate nel settore
Salario medio (000 E)	salario medio per occupato nel settore.

Non deve essere dimenticato che i regolamenti comunitari sulla raccolta dei dati alieutici, biologici ed economici prevedono la raccolta di dati scientificamente testati da parte del Programma Nazionale che sarà lo strumento utile per verificare annualmente l'impatto di un piano di gestione sull'attività delle marinerie locali ivi compresi i valori economici in termini di valutazione del valore aggiunto e della redditività di ogni segmento integrato per aree di pesca.

WP 6 Attuazione di un percorso di accompagnamento presso le istituzioni per analizzare le normative relative ai divieti di cattura e vendita in tutta la filiera, di esemplari sotto-taglia: sulla base delle risultanze e delle criticità emerse nel WP 1, oltre ad indicare la semplificazione delle procedure promuovendo i conferimenti dei rigetti al mercato di riferimento si indicheranno quelle più idonee per rendere un migliore servizio all'armatore/pescatore. A tal fine si approfondiranno con incontri tematici le conoscenze per promuovere linee comuni di attuazione, semplificazione e di controllo con i responsabili delle varie Istituzioni (Regioni del Distretto) e degli enti (ad es. Hera) preposti nell'area del Distretto.

Oggi gli armatori/pescatori alla diminuzione, se non alla scomparsa, di alcune specie ittiche devono porsi il problema di come tutelare tali risorse rinnovabili riconoscendo la necessità di una maggiore selettività degli attrezzi, poiché spetta a loro attuare la conservazione delle risorse alieutiche tenendo conto delle loro esperienze e della possibilità di collaborare con le Istituzioni e con i ricercatori per superare le difficoltà.

È quindi opportuno interagire e oltrepassare le complessità imposte dalle nuove normative tenendo presente che ad un interesse economico immediato non sempre corrisponde un beneficio per la collettività a medio e lungo termine ed in ciò le Istituzioni devono porsi garantiti promuovendo sinergie e sostegno accompagnando un percorso di adeguamento della pesca al recupero della soglia del massimo rendimento sostenibile.

Se non si potrà applicare il *de minimis*, la prima azione di accompagnamento delle Istituzioni sarà di promuovere le procedure specifiche per la classificazione europea delle specie ittiche e il loro codice di appartenenza da trascrivere nei moduli di trasferimento del rifiuto speciale nelle zone portuali e di trasporto per il recupero o per lo smaltimento.

Richiamando il WP 4 (Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da nave) emergono i primi problemi per un prodotto/rifiuto mai considerato ai fini del primo stoccaggio fino allo smaltimento o al recupero. Le normative infatti impongono l'obbligo, nelle aree di ormeggio, di disporre di cassonetti o celle frigorifere in cui conservare la biomassa dopo averla registrata e documentata alla Capitaneria di Porto. Successivamente applicando il regolamento portuale dei rifiuti, imprese abilitate la preleveranno per portale a destinazione con un'attribuzione tariffaria.

La procedura amministrativa da individuare promuoverà un regolamento semplificato fra le varie competenze e richiederà un ulteriore servizio delle Cooperative o delle OP rivolte all'armatore/pescatore favorendo nel minor costo possibile il mantenimento dell'attuale ricavo d'esercizio.

Le azioni di sostegno delle Istituzioni si possono così indicare:

A) Interventi di accompagnamento per mancanza di normative specifiche

Dalla fase di generazione a bordo di rifiuti da biomassa accidentale fino alla fase di smaltimento o di recupero non esistendo norme specifiche si avverte un vuoto normativo di elevato spessore richiedendo l'istituzione di un tavolo di lavoro fra tutti gli enti preposti definendo linee comuni e l'attuazione di una normativa specifica consentendo la gestione di tale rifiuto.

Analogamente dovranno essere previste nelle aree di atterraggio demaniali zone di stoccaggio adeguate all'applicazione di linee guida specifiche richiamando l'accordo della Conferenza Unificata Stato - Regioni - Autonomie Locali del 7 febbraio 2013 *"regolare uniformemente sull'intero territorio nazionale la raccolta, il trasporto, la manipolazione, il trattamento, la*

trasformazione, la lavorazione, il magazzinaggio, l'immissione sul mercato, la distribuzione, l'uso o lo smaltimento di sottoprodotti di origine animale nel rispetto della normativa vigente" e sono state recepite dalla Regione Emilia-Romagna con delibera n.121 del 08.05.2013, dalla Regione Veneto con delibera n. 1530 del 28 agosto 2013 e dalla Regione Friuli Venezia Giulia con l'emanazione di note esplicative.

In tale definizione sarà opportuno ***promuovere il riconoscimento delle forme giovanili catturate accidentalmente fra i sottoprodotti di origine animale con la qualifica SOA*** perchè ai sensi dell'art. 3 del Reg. 1069/2009/CE non rientrano nel concetto di sottoprodotti di origine animale i rigetti/rifiuto dei motopesca.

In parallelo per consentire il trasferimento nelle zone demaniali di stoccaggio provvisorio è necessario farlo riconoscere nella classificazione e nell'indice delle categorie dei rifiuti dei codici CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) in applicazione della direttiva 75/442/CEE, che definisce il termine rifiuti nel modo seguente: *"qualsiasi sostanza od oggetto che rientri nelle categorie riportate nell'allegato I e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi". L'allegato I (è noto comunemente come Catalogo E dei Rifiuti) si applica a tutti i rifiuti, siano essi destinati allo smaltimento o al recupero".*

Tale specifica definizione consentirà l'applicazione delle tariffe di smaltimento applicate dai regolamenti portuali e di poter effettuare i controlli secondo le normative vigenti. Al fine di ridurre le prassi burocratiche ed agevolare le operazioni di sbarco e stoccaggio in ambito portuale o quelle di trasferimento allo smaltimento o al recupero si potrà condividere l'applicazione del D.lgs. 152/2006 del Ministero dell'Ambiente equiparando i rifiuti/rigetti prodotti dalla pesca a quelli agricoli che sono classificati in un regime semplificato.

B) Interventi istituzionali per lo sviluppo dell'economia ittica e per migliori servizi agli armatori/pescatori.

Come si rileva nei documenti unionali e nazionali, il segmento catture accidentali, selettività degli attrezzi di pesca ed il recupero di biomassa a bordo, sono carenti di dati certi testati scientificamente ed omogenei fra loro, tanto da indurre la Commissione europea Affari Marittimi e Pesca con il Comitato Tecnico Scientifico ed Economico per la Pesca (CSTEP) a riconoscere tale carenza per pianificare interventi mirati a mitigare il sovra-sfruttamento delle risorse alieutiche e delle catture accidentali quali concause della riduzione degli stock nel Mediterraneo e nel Baltico.

La riforma della PCP riconoscendo inadeguati gli effetti promossi con la riduzione delle flotte cui sono corrisposti incrementi delle produzioni promuove una serie di azioni per limitare le catture in rapporto al rendimento massimo sostenibile (MSY) orientando l'obiettivo nel periodo 2015/2020 che richiederà una diversa gestione delle risorse alieutiche, delle pratiche di cattura e di conduzione di ogni segmento del settore.

Il Fondo Europeo della Pesca (FEP 2007-2013), il Fondo Europeo Affari Marittimi della Pesca (FEAMP 2014-2020) e l'applicazione dei regolamenti unionali fra cui il Reg. 1967/2006 attivano e pongono azioni di sostegno per il compimento di una diversa governance del mare accompagnando le attività di pesca nel concetto di una politica propulsiva basata sulla conoscenza e sull'innovazione (smart growth) e su una crescita inclusiva (inclusive growth) . Il sovra-sfruttamento delle risorse alieutiche e le limitazioni con i vincoli dell'U.E non hanno facilitato la realizzazione di quest'ultimo indirizzo che accompagnerà il futuro della pesca italiana entro il 2020.

A tal fine, il Distretto di pesca Alto Adriatico rappresenta la sede per una governance comune capace di promuovere programmi e piani attuativi di gestione del mare con una pesca responsabile per attivare il benessere delle comunità costiere e nel caso in oggetto,

proteggendo le flotte dell'Alto Adriatico dalle ripercussioni dei Regolamenti unionali ed in particolare dell'art 15 del Reg. (UE) n. 1380/2013 sui controlli delle catture accidentali.

In tale direzione dovrebbe essere sviluppato, con un approccio bottom up, un programma comune sostenuto da un riparto finanziario delle misure previste dal PON (Piano Operativo Nazionale) del FEAMP ed in particolare per la selettività degli attrezzi e per le catture accidentali:

- promuovendo la georeferenziazione del mare con una destinazione d'uso compatibile per le pratiche di cattura selettive;
- realizzando i piani di gestione locali supportati da dati scientifici testati sulle pratiche di pesca esercitate in rapporto agli stock ittici;
- studiando nuove metodologie di vendita per un contingentamento delle catture;
- favorendo la nascita di Organizzazioni di produttori (OP) messe a sistema individuando le loro varie pratiche di pesca con il pescato applicando anche il contingentamento e l'autocontrollo;
- definendo la destinazione d'uso di aree demaniali portuali con annesso strutture per la realizzazione di celle frigorifere e servizi resi agli armatori/pescatori;

Parallelamente potranno essere ridefinite le gestioni dei mercati ittici applicando forme innovative di commercializzazione per promuovere maggiori ricavi stimolanti ***l'applicazione di una diversa politica di cattura in rapporto alla domanda***; a tal fine si richiama il progetto CONNECT con l'asta telematica e con i collegamenti di alcuni mercati ittici dell'alto Adriatico quale elemento indicatore di quanto di innovativo si possa promuovere per un diverso ruolo propulsivo che fra l'altro può avvalersi della telematica con nuovi sistemi di commercializzazione.

Nei riguardi dei mercati ittici, non dimenticando la loro natura pubblica, si riporta quanto specificato nel report 2015-analisi socio economica della filiera ittica nel Distretto Alto Adriatico - dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquicoltura di Chioggia:

*<Dopo la chiusura definitiva di quello di Ravenna, in tutta l'area dell'Alto Adriatico attualmente sono funzionanti **14 mercati ittici**. Di questi, cinque sono siti in Emilia-Romagna (Cattolica, Cesenatico, Goro, Porto Garibaldi e Rimini), tre in Friuli Venezia Giulia (Grado, Marano Lagunare e Trieste) e gli ultimi sei sono situati in Veneto (Caorle, Chioggia, Pila, Porto Viro, Scardovari e Venezia). Per transiti registrati annualmente di prodotti ittici, i maggiori mercati dell'area sono quelli di Chioggia, Venezia, Trieste e Rimini, nei quali è possibile trovare anche prodotti di provenienza nazionale ed estera, con fatturati di diversi milioni di Euro tali da porli così tra i primissimi posti a livello nazionale. Nel 2014, globalmente, i mercati ittici dell'Alto Adriatico hanno smerciato quantitativi di prodotti alieutici per circa 38.846 t, mentre l'incasso totale delle tre Regioni si è attestato a 151,3 milioni di Euro>.*

Si evince come solo 4 mercati siano attivamente impegnati nelle transazioni commerciali con ottimi profitti, mentre gli altri 10 presentano criticità reddituali che richiamano una diversa politica gestionale facendogli assumere un ruolo sempre più marginale nel contesto di quelli più virtuosi dell'Alto Adriatico.

Tale potenzialità si rafforzerà con l'istituzione di OP, il cui compito è quello di adottare misure volte ad adeguare l'offerta alla domanda e a migliorare le condizioni di vendita dei prodotti al fine di innalzare il tenore di vita dei produttori che essa riunisce. Peraltro le OP svolgono un ruolo sempre più importante nella ricerca di una pesca durevole.

Le OP messe a sistema nell'alto Adriatico, potendo attuare una diversa politica dei prezzi d'asta, può uniformarli promuovendo un valore ad una quantità contingentata in relazione all'offerta preordinata in modo da soddisfare il produttore e l'acquirente. Si stimolerà,

quindi, un prelievo di risorse alieutiche in base alle quantità richieste contribuendo a ridurre il sovra-sfruttamento delle risorse alieutiche, favorendo la selettività degli attrezzi e minori catture accidentali, infine, incoraggiando l'armatore/pescatore a lavorare meno e guadagnare di più.

C) Interventi strutturali in esercizio di pesca e nell'ormeggio

Questi interventi richiedono all'armatore/pescatore un ripensamento sulle pratiche di cattura e sull'utilizzo di determinati attrezzi innovativi i cui risultati di abbondanza nella pesca si potranno avvertire solo dopo alcuni anni. In ciò si evidenzia la necessità di un interessamento delle tre Regioni promuovendo azioni con il MIPAAF per stabilire accordi con i Paesi transfrontalieri, attualmente inesistenti, nelle catture sulle specie medesime. È questo un argomento da trattare anche con l'Unione Europea promuovendo una governance comune del mare per la sua salvaguardia e per la riduzione del sovra-sfruttamento del patrimonio alieutico con la corrispondente diminuzione delle catture accidentali.

Con un programma congiunto le tre regioni dovranno attivare un gruppo tecnico scientifico per un monitoraggio di tutti gli elementi che concorrono a rendere l'uso del mare nel rendimento massimo ottenibile applicando metodi riconosciuti dalla letteratura scientifica e validati dall'Unione Europea.

Diversi **criteri**, infatti, **influiscono sulla selettività delle pratiche di pesca** multi-specifiche ed in particolare dalle reti trainate corrispondenti in generale a due parametri selettivi:

- architettura dell'attrezzo, apertura delle reti, rapporto piombo galleggianti, lunghezza delle varie parti delle reti e ampiezza delle maglie, spessore del filo e presenza o meno di nodi ecc.;
- velocità di pesca, temporalità delle bordate, cale e salpamento delle reti, quantità di attrezzi in esercizio ecc.

In tali parametri per la verifica delle catture accidentali diventa opportuno rilevare omogeneamente i dati partendo:

- dalla modificazione degli attrezzi di pesca in funzione di una maggiore selettività del pescato e delle catture di specie accidentali;
- dal maggiore accrescimento ottenuto dalle specie bersaglio;
- dai contingentamenti e dalle uscite effettuate;
- dalla temporalità delle bordate;
- dalla velocità di traino e di salpamento delle reti;
- dalle specie bersaglio;

Una buona gestione della pesca richiede che gli attrezzi catturino gli individui adulti (grandi) e permettano ai giovani (piccoli) di fuggire. L'attrezzo, quindi, dovrebbe essere in grado di selezionare la cattura in funzione della taglia (lunghezza o circonferenza) ottimale del pesce. È infatti la taglia del pesce che determina la possibilità di fuga attraverso le maglie della rete, o nuotando fuori dall' attrezzo.

Limitando la cattura delle forme giovanili si assicurerà un rinnovo della popolazione e una cattura di pesce di taglia maggiore (adulto) con un ritorno economico di elevato spessore. Certamente questo obiettivo maturerà nel tempo occorrente alla crescita della popolazione alieutica.

Disponendo di dati testati scientificamente e calati in un piano di gestione locale, si potranno ottenere adeguate risposte ed elementi da proporre alla Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del MIPAAF per promuovere un confronto con il Comitato Tecnico Scientifico ed Economico per la Pesca (CSTEP) dell'Unione Europea ai fini dei futuri indirizzi e criteri per la pesca non solo dell'alto Adriatico ma anche su tutto il territorio nazionale.

Nell'area portuale andranno previste strutture di servizio per il ricevimento delle catture accidentali dotate di celle frigorifere ed organizzate con personale con il compito di gestire il rifiuto/rigetto nella differente temporalità di attracco dei pescherecci destinandolo successivamente allo smaltimento o al recupero da parte di ditte abilitate secondo lo specifico piano portuale per questi rifiuti speciali.

L'investimento comporterà un ammortamento annuale di non poca entità ed una gestione onerosa, non sopportabile dall'attività di pesca, pertanto, prima di promuoverlo sarà necessario verificare le risultanze dello studio sulla selettività degli attrezzi e sui volumi eccedenti la quota in *de minimis*.

C. 1) Selettività degli attrezzi di pesca

Fra le difficoltà di attuazione della selettività degli attrezzi di pesca emergono problemi economici dovuti ai minori ricavi per una risorsa di pesca sempre più esigua, alla crescente concorrenza fra le flottiglie, alla difficoltà di accettare una riduzione dei ricavi anche se sarà poi compensata da prospettive di maggiori catture con qualità migliore (pesci adulti) e con una drastica riduzione di quelle accidentali.

Come già riportato:

➤ Nelle pesca a strascico,

la riduzione delle catture di forme giovanili si possono ottenere adottando nella rete superiore del sacco una maglia a 60 mm e una maglia del copri sacco maggiore di 50 mm. Anche l'apertura della bocca del traino, i divergenti e la piombatura possono essere modificate promuovendo una pratica di pesca maggiormente selettiva. Aggiungasi la velocità di traino e di salpamento che influenzando sui rendimenti del pescato favoriranno una cattura inferiore di forme giovanili concretizzando un'ulteriore azione di prevenzione.

➤ Nella pesca a circuizione,

Quando si verificano catture accidentali di forme giovanili non a pezzatura commerciale (pesce azzurro) di norma vengono immediatamente rilasciate in mare contribuendo a ridurre la mortalità.

➤ Nella pesca a volante,

valgono le stesse indicazioni per lo strascico in quanto attualmente le reti con apertura piombata sono trainate da due natanti oppure quando tale pratica è esercitata da un solo motopesca si utilizzano i divergenti.

➤ Nella pesca con rapido,

le catture accidentali sono maggiori di quelle esercitate dalle altre pratiche di pesca, per rendere gli attrezzi più selettivi in funzione delle specie bersaglio (pesci piatti come sogliole, rombi, e crostacei come le mazzancolle) si possono indicare l'ampliamento delle maglie delle reti del sacco partendo da almeno 60-70 mm, la riduzione della struttura in ferro posta alla bocca della rete trainata, un minore numero di attrezzi calati e trainati in mare (da 4 a 2), una minore velocità del motopesca e un più lento salpamento a bordo.

Per quanto riguarda i pectinidi (cappe sante, canestrelli ecc.), i molluschi come i murici ecc., le forme giovanili catturate e rigettate in mare rimanendo vive e vitali non sono da considerarsi fra le catture accidentali ed indesiderate.

Ai fini di uno studio sulla selettività degli attrezzi trainati in letteratura si propongono due sistemi di rilevazione sulla cattura totale e sulla biomassa accidentale:

✓ primo metodo detto **"copri sacco" (covered method)** consistente nella sovrapposizione di un rete a maglia ridotta <20-30 mm posta sul sacco a maglia ampliata che permetterà di valutare le forme giovanili fuoriuscite dal sacco terminale.

Figura 4.12 - Valutazione della selezione che avviene nel corpo delle reti da traino. Speciali sacche (*top cover*) vengono progettate (a) e montate sul corpo della rete (b) al fine di quantificare la fuga degli organismi marini attraverso le maglie del corpo della rete.

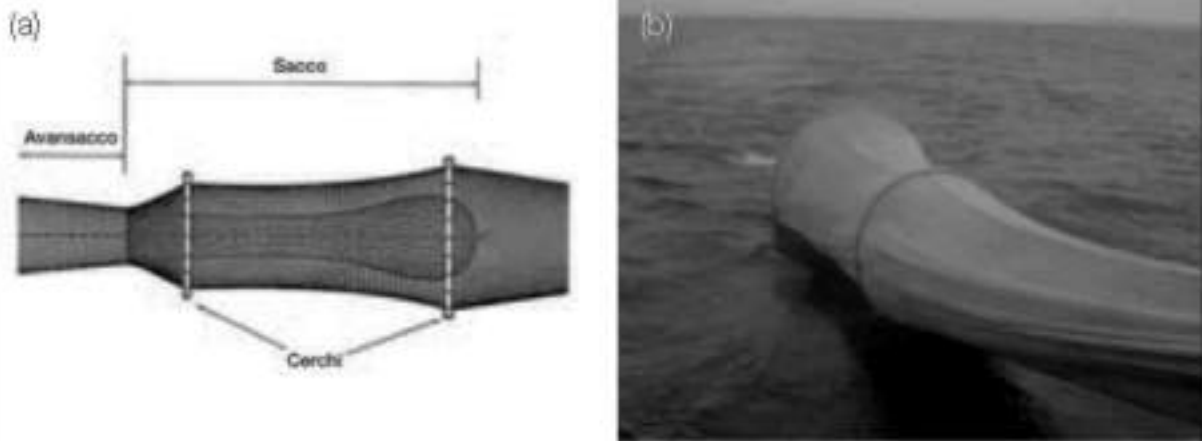
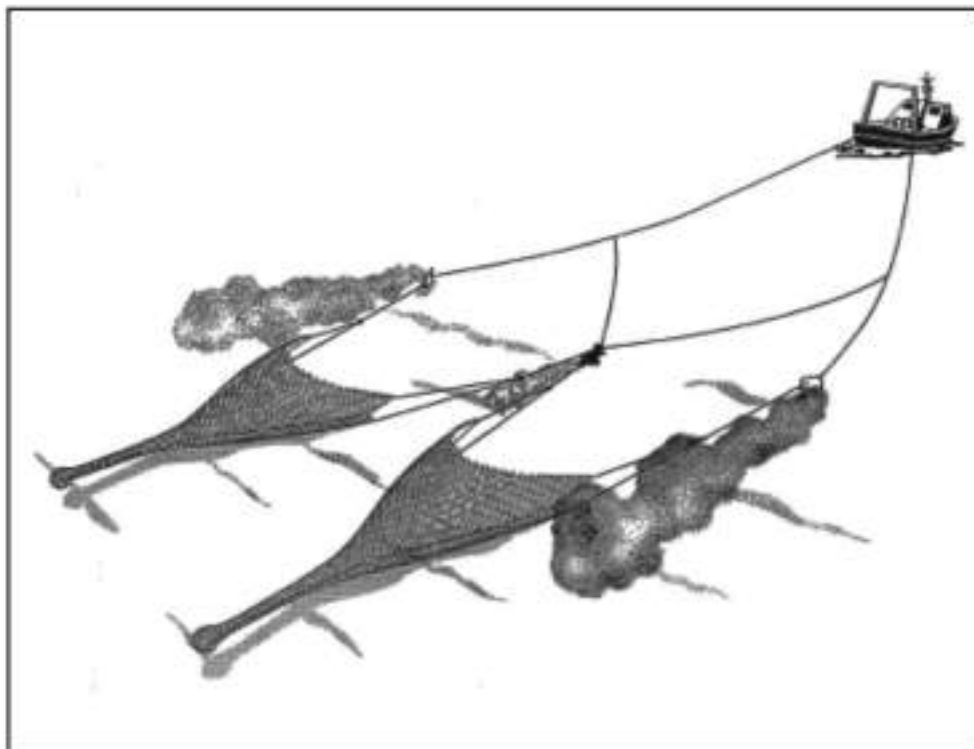


Figura 4.13 - Metodo del coprisacco per la valutazione della selettività delle reti al traino. Dettaglio del cover con cerchi (a) al fine di evitare l'effetto *masking*; (b) fase di recupero di una rete a strascico durante una prova sperimentale in mare, particolare del cover con cerchi in alluminio.

✓ Secondo metodo detto "*confronto fra reti*" (*paired-gear method*) che consente di verificare la biomassa con uno o due motopesca in esercizio contemporaneo di pesca con reti a differenti maglie.



I due metodi richiedono personale tecnico scientifico a bordo in particolare la selezione degli organismi e l'individuazione delle specie, per il calcolo del volume di biomassa commerciale e non e per confrontare nel tempo ogni elemento comprovante i benefici apportati.

È però evidente che i dati rilevati in almeno tre anni di studio porteranno a perdite reddituali dei motopesca ed anche dei mercati ittici per i minori conferimenti, sia che vi siano le condizioni per l'applicabilità del *de minimis* o che non vi siano. Tali risultati, presentati alla DG pesca ed acquacoltura del MIPAAF consentiranno di promuovere presso la Commissione europea azioni finalizzate a ridurre le criticità emergenti in questo segmento della pesca alto adriatica ed italiana.

Per i parametri per una ricerca applicata alla selettività si riporta la tabella della CIEM, che riassume i principali fattori rientranti nella selettività degli attrezzi di pesca in questo modo:

ATTREZZO

- **Apertura della maglia:** il tipo di strumento di misura è significativo.
- **Forma della maglia:** a losanga, quadrata, esagonale, ruotata di 90°.
- **Diametro del sacco:** numero di maglie aperte intorno alla circonferenza, rispetto alla gola; determina quanto la maglia del sacco rimane aperta durante il traino.
- **Caratteristiche del filato:** spessore, densità lineare, rigidità, colore, allungamento, elasticità.
- **Dispositivi sul sacco:** fodera di rinforzo, strozzatoio, foderoni di protezione.
- **Tipo di cover:** effetto masking (i cover devono essere abbastanza larghi e tenuti aperti da anelli), cambiamenti nel flusso di acqua e nel comportamento del pesce (le maglie piccole creano più resistenza e turbolenza dell'acqua).
- **Attrezzo a monte del sacco:** determina il diametro della gola; ha effetto sulla fuga del pesce a monte del sacco.
- **Procedura di recupero rete:** perdita di pesce sulla superficie a causa dell'azione delle onde.

PESCE

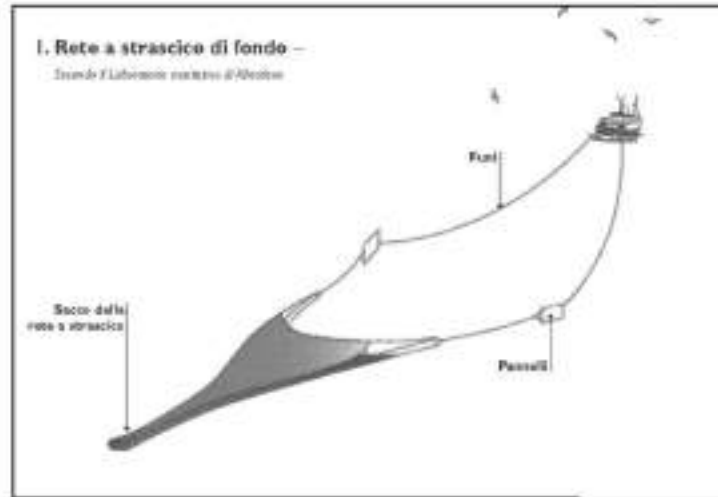
- **Taglia del pesce:** la circonferenza è il fattore chiave, ma viene misurata, per comodità, la lunghezza.
- **Forma del pesce:** ha effetto sulla possibilità di fuga.
- **Popolazione di pesce presente:** se la popolazione è composta da tutti giovani, o adulti, non si riesce a individuare la selettività.
- **Tasso di accumulo:** pesce molto pressato può non incontrare maglie aperte.
- **Dimensione della cattura:** cambiamenti di selettività dovuti a cambiamenti nella forma e tensione del sacco.

AMBIENTE

- **Temperatura dell'Acqua:** effetti sull'abilità a nuotare.
- **Livello di luce**
- **Condizione del mare:** effetti sul movimento dell'attrezzo (sulla dimensione e la forma dell'apertura della bocca della rete).
- **Tipo di fondo:** effetti sul movimento dell'attrezzo (fondo ruvido) e sulla visibilità (nuvole di fango).
- **Profondità dell'acqua:** effetti sul livello di luce ed anche sul movimento dell'attrezzo (cavi lunghi).

BARCA

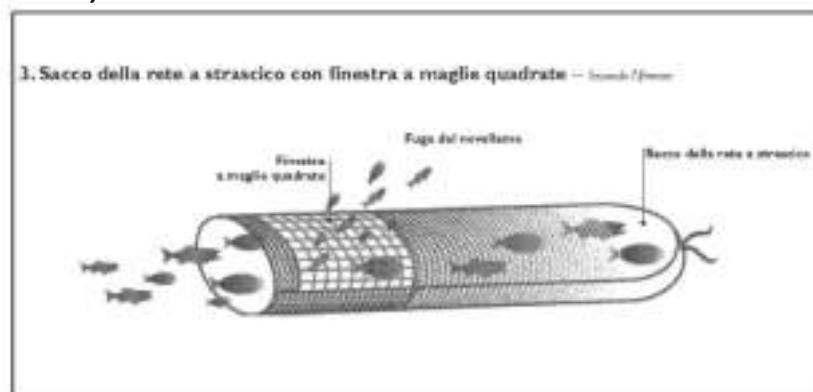
- **Velocità di traino:** varia l'apertura delle maglie della rete durante il traino.
 - **Movimento:** può essere trasmesso all'attrezzo e dipende dalla dimensione della barca.
- Esempio di selettività delle attrezzature utilizzate per la sperimentazione e riconosciute dalla UE:



Rete a strascico madre su cui si interverrà con altre reti per monitorare le catture accidentali.



Copertura della prima rete con un'ulteriore a maglia inferiore per verificare la fuoriuscita delle forme giovanili (metodo cover).



Sacco terminale a maglia quadra larga per la fuoriuscita delle forme giovanili.

Quest'ultimo sistema è stato adottato in Toscana nel Progetto strategico Marte + Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia "Marittimo" 2007-2013 volto alla sperimentazione di accorgimenti tecnici per aumentare la selettività di attrezzi utilizzati dalle marinerie toscane nella pesca a strascico: ha consentito di valutare le eventuali differenze rispetto alla tradizionale rete a strascico sia in termini di rendimenti che di selettività.

Tali interventi sono riconosciuti dall'Unione Europea, quindi applicabili dalla ricerca scientifica per fornire dati testati alle Istituzioni finalizzando l'approccio al massimo rendimento di cattura con la salvaguardia delle popolazioni bersaglio nella loro temporalità riproduttiva (2-3 anni e oltre).

Con l'applicazione della selettività delle attrezzature saranno pure analizzabili le perdite dei ricavi con una rilevazione economica fra quanto realizzato nelle gestioni precedenti e quanto si realizzerà durante il periodo di ricerca analogamente al minor reddito ottenuto per i conferimenti inferiori ai mercati ittici di riferimento dei motopesca. Parallelamente con una ricerca pluriennale si individueranno gli indici di crescita delle specie bersaglio che, salvaguardando le specie giovanili stimoleranno la riproduzione in mare e la cattura di organismi di taglia maggiore (adulto).

Per chi applicherà la selettività degli attrezzi e dei metodi di pesca saranno possibili azioni di accompagnamento con il piano finanziario del FEAMP 2014-2020 e cogliendo le richieste degli armatori/pescatori sarà possibile proporre istanza alla DG pesca marittima ed acquacoltura per riconoscere fra le premialità la riduzione delle infrazioni secondo criteri da individuare.

Tablelle delle infrazioni e relative sanzioni

QUADRO DELLE INFRAZIONI E RELATIVE SANZIONI

(art. 7 -13 Titolo II D.Lgs. 9 Gennaio 2012, n. 4)

CONTRAVENZIONI		PENE PRINCIPALI (A CARICO DELL' ARMATORE)	PENE ACCESSORIE	PUNTI COMMINATI IN LICENZA PER INFRAZIONI GRAVI
<u>SOTTOTAGLIA*</u>	a) detenere, sbarcare e trasbordare esemplari di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima (esenzione per la pesca scientifica)	Arresto da 2 mesi a 2 anni o Ammenda da 2.000 € a 12.000€	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti, apparecchi <u>In caso di catture accessorie o accidentali: Obbligo di rigetto(!) Non è applicata sanzione se la cattura è effettuata con attrezzi conformi autorizzati in licenza</u>	5
SOTTOTAGLIA	b) trasportare e commercializzare esemplari di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima	Arresto da 2 mesi a 2 anni o Ammenda da 2.000 € a 12.000€	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti, apparecchi Sospensione es. commerciale da 5 a 10 giorni	
<u>SPECIE VIETATE*</u>	c) detenere, sbarcare, trasportare e commercializzare le specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita (esenzione per la pesca scientifica)	Arresto da 2 mesi a 2 anni o Ammenda da 2.000 € a 12.000€	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti, apparecchi Sospensione es. commerciale da 5 a 10 giorni	7
METODI DISTRUTTIVI	d) danneggiare le risorse biologiche delle acque marine con esplosivi, elettricità o sostanze tossiche atte ad intorpidire, stordire o uccidere i pesci e gli altri organismi acquatici;	Arresto da 2 mesi a 2 anni o Ammenda da 2.000 € a 12.000€	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti, apparecchi Obbligo di ripristino	

QUADRO DELLE INFRAZIONI E RELATIVE SANZIONI
(art. 7 -13 Titolo II D.Lgs. 9 Gennaio 2012, n. 4)

METODI DISTRUTTIVI	e) raccogliere, trasportare o mettere in commercio pesci ed altri organismi acquatici intorpiditi, storditi o uccisi nei modi in cui alla lettera d);	Arresto da 2 mesi a 2 anni o Ammenda da 2.000 € a 12.000€	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti, apparecchi	
SCONFINAMENTI VIOLAZIONE ACCORDI INTERN.	f) pescare in acque sottoposte alla sovranità di altri Stati, salvo che nelle zone, nei tempi e nei modi previsti dagli accordi internazionali, ovvero sulla base delle autorizzazioni rilasciate dagli Stati interessati;	Arresto da 2 mesi a 2 anni o Ammenda da 2.000 € a 12.000€	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti, apparecchi	
VIOLAZIONE ORP*	g) esercitare la pesca in acque sottoposte alla competenza di un' Organizzazione regionale per la pesca, violandone le misure di conservazione o gestione e senza avere la bandiera di uno degli Stati Membri di detta Organizzazione;	Arresto da 2 mesi a 2 anni o Ammenda da 2.000 € A 12.000€	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti, apparecchi	5
FURTO DI PRODOTTO	h) sottrarre od asportare, senza il consenso dell'avente diritto, gli organismi acquatici oggetto della altrui attività di pesca, esercitata mediante attrezzi o strumenti fissi o mobili, sia quando il fatto si commetta con azione diretta su tali attrezzi o strumenti, sia esercitando la pesca con violazione delle distanze di rispetto stabilite dalla normative vigente;	Arresto da 2 mesi a 2 anni o Ammenda da 2.000 € A 12.000€	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti, apparecchi Obbligo di ripristino	
FURTO DI PRODOTTO	i) sottrarre od asportare, senza il consenso dell'avente diritto, gli organismi acquatici che si trovano in spazi acquei sottratti al libero uso e riservati agli stabilimenti di pesca e, comunque detenere, trasportare e fare commercio dei detti organismi, senza suddetto consenso.	Arresto da 2 mesi a 2 anni o Ammenda da 2.000 € A 12.000€	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti, apparecchi Obbligo di ripristino	
Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai prodotti dell'acquacoltura e a quelli ad essa destinati, fermo restando quanto previsto all'art.16 del regolamento (CE) 1967/06 (deroga per sottotaglia ai fini di ripopolamento diretto o trapianto, con obbligo di rigetto o destinazione all'acquacoltura estensiva e divieto di introduzione di specie non autoctone)				

QUADRO DELLE INFRAZIONI E RELATIVE SANZIONI

(art. 7 -13 Titolo II D.Lgs. 9 Gennaio 2012, n. 4)

ILLECITI AMMINISTRATIVI		SANZIONI PRINCIPALI (PER CUI L'ARMATORE E SOLIDALMENTE E CIVILMENTE RESPONSABILE CON IL COMANDANTE DELLA NAVE)	SANZIONI ACCESSORIE	PUNTI COMMINATI IN LICENZA PER INFRAZIONI GRAVI
IRREGOLARITA' LICENZA*	a) Effettuare la pesca con unità iscritte nei registri di cui all'articolo 146 codice della navigazione, senza essere in possesso di una licenza di pesca, o di un'autorizzazione e in corso di validità;	Sanzione da 2.000€ A 12.000€	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti, apparati	7

QUADRO DELLE INFRAZIONI E RELATIVE SANZIONI

(art. 7 - 13 Titolo II D.Lgs. 9 Gennaio 2012, n. 4)

ZONE E TEMPI VIETATI*	b) pescare in zone e tempi vietati dalla normativa comunitaria e nazionale (esenzione pesca scientifica)	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	6
ZONE E TEMPI VIETATI	c) detenere, trasportare e commerciare il prodotto pescato in zone e tempi vietati dalla normativa comunitaria e nazionale (esenzione pesca scientifica);	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	
VIOLAZIONE DIVIETO PESCA RIPOPOLAMENTO*	d) pescare direttamente stock ittici per i quali la pesca è sospesa ai fini del ripopolamento per la ricostruzione degli stessi (esenzione pesca scientifica)	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	7
ECCEDENZIA QUANTITATIVI	e) pescare quantità superiori a quelle autorizzate per ciascuna specie, dalla normative comunitaria e nazionale;	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	
CATTURE ACCESSORIE	f) effettuare catture accessorie o accidentali in quantità superiori a quelle autorizzate, per ciascuna specie, dalla normative nazionale e comunitaria;	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	
VIOLAZIONE QUOTE*	g) pescare direttamente uno stock ittico per il quale è previsto un contingente di cattura, senza diporre di tale contingente ovvero dopo che il medesimo è andato esaurito (esenzione pesca scientifica);	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €		6
ATTREZZI VIETATI	h) pescare con attrezzi o strumenti, vietati dalla normative comunitaria e nazionale o non espressamente permessi, o collocare apparecchi fissi o mobile ai fini di pesca senza o in difformità della necessaria autorizzazione (esenzione pesca scientifica);	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati Obbligo ripristino Nel caso di reti da posta derivanti: sospensione licenza tra 3 a 6 mesi e revoca in caso di recidiva	4

QUADRO DELLE INFRAZIONI E RELATIVE SANZIONI

(art. 7 -13 Titolo II D.Lgs. 9 Gennaio 2012, n. 4)

ATTREZZI VIETATI	i) detenere attrezzi non consentiti, non autorizzati o non conformi alla normativa vigente e detenere, trasportare o commerciare il prodotto di tale pesca;	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati Spese custodia e demolizione a spese del contravventore <u>Nel caso di reti da posta derivanti: sospensione licenza tra 3 a 6 mesi e revoca in caso di recidiva</u>	
MANOMISSIONE MOTORI	l) manomettere, alterare o modificare l'apparato motore dell'unità di pesca, al fine di aumentare la potenza oltre i limiti massimi indicati nella relativa certificazione tecnica;	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	
MANOMISSIONE BLUE BOX	m) navigare con un dispositivo di localizzazione satellitare manomesso, alterato o modificato, nonché interrompere volontariamente il segnale;	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	
MANOMISSIONE TARGA*	n) falsificare o occultare la marcatura, l'identità o i contrassegni di individuazione dell'unità di pesca;	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	5
DATI CATTURE*	o) violare gli obblighi previsti dalle pertinenti norme comunitarie e nazionali in materia di registrazione e dichiarazione dei dati relativi alle catture e agli sbarchi, compresi i dati da trasmettere attraverso il sistema di controllo dei pescherecci via satellite;	Sanzione da 1.000€ a 6.000€	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	3
DATI CATTURE*	p) violare gli obblighi previsti dalle pertinenti norme comunitarie e nazionali in materia di registrazione e dichiarazione dei dati relative alle catture e agli sbarchi di specie appartenenti a stock oggetto di piani pluriennali o pescate fuori dalle acque mediterranee;	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	3
COMPLICITA' PESCHERECCI LISTA NERA IUU*	q) effettuare operazioni di trasbordo o partecipare a operazioni di pesca congiunte con pescherecci sorpresi ad esercitare pesca INN ai sensi del regolamento (CE) n. 1005/2008, in particolare con quelli inclusi nell'elenco dell'Unione delle navi INN o nell'elenco delle navi INN di un'organizzazione regionale per la pesca, o prestazione di assistenza o rifornimento a tali navi;	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	7
PESCHERECCIO FANTASMA*	r) utilizzare un peschereccio privo di nazionalità e quindi da considerare senza bandiera ai sensi del diritto vigente	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	7

QUADRO DELLE INFRAZIONI E RELATIVE SANZIONI

(art. 7 -13 Titolo II D.Lgs. 9 Gennaio 2012, n. 4)

OCCULTAMENTO PROVE*	sloculare, manomettere o eliminare elementi di prova relative ad un'indagine posta in essere dagli ispettori della pesca, dagli organi deputati alla vigilanza ed al controllo e dagli osservatori, nell'esercizio delle loro funzioni, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria;	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	5
INTRALCIO ISPEZIONI*	1) intralciare l'attività posta in essere dagli ispettori della pesca, dagli organi deputati alla vigilanza ed al controllo e dagli osservatori, nell'esercizio delle loro funzioni, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.	Sanzione da 2.000 € a 12.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	7
MANCATA ISCRIZIONE REGISTRO PESCATORI MARITTIMI		Sanzione da 2.000 € a 6.000 €	Confisca pescato Confisca attrezzi, strumenti e apparati	
PESCA ILLEGALE DURANTE SOSPENSIONE O DOPO REVOCA LICENZA		Misure di esecuzione immediata, tra cui: cessazione immediata delle attività di pesca; ritorno in porto; costituzione di una garanzia; sequestro attrezzi, catture e prodotti; immobilizzazione temporanea, etc. (art. 43 Reg (CE) 1005/2008).		
Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano ai prodotti dell'acquacoltura e a quelli ad essa destinati, fermo restando quanto previsto all'articolo 15 del regolamento (CE) 1967/06 (deroga per sottotaglia ai fini di ripopolamento diretto o trapianto, con obbligo di rigetto o destinazione all'acquacoltura estensiva e divieto di introduzione di specie non autoctone).				

* Allegato I del Decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4 che recepisce l'Allegato XXX del Reg. UE 404/2011

Come riportato precedentemente per la premialità saranno da scegliere e condividere con il Ministero (MIPAAF) le infrazioni che potrebbero essere condonate all'armatore/pescatore; è questo un ulteriore impegno per il Distretto Alto Adriatico di accompagnamento sia nella prima fase sperimentale che applicativa alle selettività apportata agli attrezzi di pesca.

Azioni di accompagnamento del FEAMP 2014-2020

Come già osservato in WP5, nel quadro degli interventi possibili per rafforzare il ruolo della flotta delle tre regioni del Distretto Alto Adriatico e per il sostegno finanziario degli interventi fin qui trattati, si ricordano ulteriori elementi legislativi delle tre tipologie di misure prioritarie per promuoverne lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità attraverso gli strumenti legislativi forniti dal Reg. (UE) 508/2014 (FEAMP 2014-2020).

1) Misure per interventi per la pesca professionale

Le misure ed azioni sono le seguenti:

➤ (Art. 26) Interventi per l'Innovazione

<Al fine di promuovere l'innovazione nel settore della pesca, vanno promossi progetti volti a sviluppare o introdurre prodotti e attrezzature nuovi o sostanzialmente migliorati, processi e tecniche nuovi o migliorati, e sistemi di gestione e organizzativi nuovi o migliorati, compreso a livello della trasformazione e della commercializzazione. Gli interventi sono svolti da o in collaborazione con un organismo scientifico o tecnico riconosciuto che ne convalida i risultati>.

Tale misura richiama la necessità di sostegno a progetti innovanti che promuovono le conoscenze scientifiche nel mare ed ai fini della commercializzazione dei prodotti lavorati favorendo il raggiungimento degli obiettivi fin qui trattati.

➤ (Art. 27) Servizi di consulenza

<l'intervento pone il fine di migliorare le prestazioni complessive e la competitività degli operatori e promuovere una pesca responsabile sostenendo:

- a) studi di fattibilità e servizi di consulenza intesi a valutare la fattibilità dei progetti parzialmente ammissibili al sostegno previsto in questo capo;*
- b) prestazioni di consulenza professionale sulla sostenibilità ambientale, con particolare riguardo alla limitazione e, ove possibile, all'eliminazione dell'impatto negativo delle attività di pesca sugli ecosistemi marini, terrestri e di acqua dolce;*
- c) prestazioni di consulenze sulle strategie di mercato>.*

La misura destina le azioni se supportate dagli enti di ricerca scientifica, se promosse dalle organizzazioni della pesca, da armatori/pescatori dalle OP e da organismi di diritto pubblico, quindi favorirà tutti gli interventi necessari a sostegno delle conoscenze degli obiettivi fin qui trattati.

➤ (Art. 29) Interventi per la promozione del capitale umano, la creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale.

<Nel quadro delle iniziative previste, vanno promossi interventi per:

- a) la formazione professionale, l'apprendimento permanente, progetti comuni, la diffusione delle conoscenze di carattere economico, tecnico, normativo o scientifico e delle pratiche innovative, nonché l'acquisizione di nuove competenze professionali, connesse in particolare alla gestione sostenibile degli ecosistemi marini, l'igiene, la salute, la sicurezza, le attività nel settore marittimo, l'innovazione e l'imprenditoria;*
- b) i collegamenti in rete e gli scambi di esperienze e buone pratiche tra le parti interessate, comprese le organizzazioni che promuovono le pari opportunità tra uomini e donne, il ruolo delle donne nelle comunità di pescatori e i gruppi sottorappresentati presenti nel settore della pesca costiera artigianale o della pesca a piedi;*
- c) il dialogo sociale a livello dell'Unione, nazionale, regionale o locale che coinvolga i pescatori, le parti sociali e altre parti interessate.*

Il sostegno può essere concesso anche ai coniugi di pescatori autonomi o ai conviventi di pescatori autonomi non salariati né soci, che partecipino abitualmente, alle condizioni previste dal diritto nazionale, all'attività del pescatore autonomo o svolgano compiti complementari.

La formazione di cui alla lettera a), che può usufruire del sostegno per un periodo massimo di due anni, per persone di età inferiore ai 30 anni, riconosciute come disoccupate («tirocinanti») è limitata alla formazione a bordo di un peschereccio adibito alla pesca costiera artigianale di proprietà di un pescatore professionista di almeno 50 anni di età, formalizzata da un contratto tra il tirocinante e il proprietario del peschereccio, compresi corsi su pratiche di pesca sostenibili e conservazione delle risorse biologiche marine, quali definiti dal regolamento (UE) n. 1380/2013. Il tirocinante inoltre deve essere accompagnato a bordo da un pescatore professionista di almeno 50 anni di età.

Questa misura è estremamente significativa ai fini della diffusione di buone pratiche e di conoscenze e dell'acquisizione di nuove competenze e per la promozione del ricambio generazionale di cui il settore pesca ha bisogno. È inoltre importante la possibilità per le figure femminili, fulcro in molti contesti dell'organizzazione familiare e lavorativa dei pescatori, di poter usufruire del sostegno del FEAMP».

Con tale misura sarà possibile elevare le conoscenze sulla validità del Distretto di Pesca Alto Adriatico, su un codice di condotta di buone prassi per la pesca e per la tutela delle risorse alieutiche; sull'economia per la gestione dell'impresa di pesca; sulla funzione e sui compiti delle OP; su una pesca responsabile e contingentata, su azioni per promuovere le pluriattività, ed infine per un aggiornamento sui regolamenti europei e sulla loro applicabilità ecc. In particolare potrà essere rivolto all'avviamento alla pesca dei giovani armatori/pescatori come richiamato nell'art. 31 del FEAMP.

➤ **(Art. 30)** Interventi per la diversificazione e la creazione di nuove forme di reddito per i pescatori tramite lo sviluppo di attività complementari.

La flotta dell'alto Adriatico deve poter beneficiare di misure per incentivare gli investimenti a bordo per il turismo legato alla pesca sportiva, la ristorazione e i servizi ambientali legati alla pesca e le attività pedagogiche relative alla pesca affinché l'attività di pesca dell'armatore/pescatore che abitualmente non copre tutto l'anno possa differenziarsi e sviluppare ulteriormente attività complementari per dare ulteriore impulso alla ricerca di fonti alternative ecosostenibili di reddito per gli addetti al settore.

Le misure devono incentivare a titolo esemplificativo attività turistiche legate alla pesca sportiva in mare offrendo pure pacchetti vacanza a sistema con l'arte, la cultura, il tempo libero all'aria aperta, il benessere e l'enogastronomia nello sviluppo delle comunità costiere non solo collegate al turismo balneare.

Attuando questa misura si potranno compensare i minori ricavi di una pesca proiettata al massimo rendimento possibile di sfruttamento delle risorse alieutiche richiedenti contingentamenti e rinunce di cattura, si definisce così una differente gestione proiettata a diversificare il reddito delle imprese di pesca incrementandone la competitività.

➤ **(Art. 33)** Arresto temporaneo delle attività di pesca.

<l'intervento può sostenere le misure per l'arresto temporaneo delle attività di pesca nei seguenti casi:

- a) attuazione di misure di emergenza ai sensi degli articoli 12 e 13 Reg. (UE) 1380/2013 inclusi e periodi di riposo biologico;
- b) mancato rinnovo di accordi di partenariato sostenibile nel settore della pesca o dei relativi protocolli;

c) qualora l'arresto temporaneo sia previsto in un piano di gestione adottato ai sensi del Reg. (CE) 1967/2006>.

Questa misura richiama la necessità di un protocollo delle tre Regioni con i Paesi transfrontalieri nell'alto Adriatico che come catture insistono sulle stesse specie al fine di attuare un programma comune supportato dalla ricerca scientifica in rapporto alla distribuzione delle specie e dei processi riproduttivi. E come già riportato afferma l'esigenza della definizione di piani di gestione locali.

➤ **(Art. 34)** Arresto definitivo dell'attività di pesca.

Pur avendo verificato che, con la riduzione della flotta, non si sono raggiunti i risultati sperati anche questa misura, se inserita in una diversa governance del comparto può contribuire a ridurre il sovrasfruttamento del mare e pertanto dovrà essere prevista fra le azioni di accompagnamento anche se la sua gestione è stata sempre materia esclusiva del MIPAAF.

➤ **(Art. 37 + Art. 38 + art. 39)** Interventi per la riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, comprese l'eliminazione e la riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate – l'innovazione connessa alla conservazione delle risorse biologiche marine.

➤ **(Art. 37)** prevede il sostegno all'ideazione e all'attuazione delle misure per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche includendo:

- *i piani pluriennali e i piani di gestione locali;*
- *obiettivi specifici per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile degli stock e misure correlate intese a ridurre al minimo l'impatto della pesca sull'ambiente marino;*
- *misure intese ad adeguare la capacità di pesca dei pescherecci alle possibilità di pesca disponibili;*
- *incentivi, anche di natura economica quali le possibilità di pesca, per promuovere metodi di pesca che contribuiscono ad una pesca più selettiva, ad evitare e ridurre, per quanto possibile, le catture accidentali e ad una pesca con scarso impatto sull'ecosistema marino e le risorse alieutiche;*
- *misure sulla fissazione e la ripartizione delle possibilità di pesca;*
- *taglie minime di riferimento per la conservazione;*
- *progetti pilota su tipi alternativi di tecniche di gestione della pesca e su attrezzi da pesca che aumentano la selettività o riducono al minimo l'impatto negativo delle attività di pesca sull'ambiente marino;*
- *misure necessarie per il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa ambientale dell'Unione adottata a norma dell'articolo 12 (grave minaccia per la conservazione delle risorse biologiche marine o per l'ecosistema marino).*

Con tali azioni si potranno promuovere tutte le indicazioni fin qui trattate per ottimizzare l'attività di pesca e per promuovere studi e ricerche finalizzate al fine di rendere compatibile l'impatto delle catture sugli stock esistenti

➤ **(Art. 38/39)** prevedono le limitazioni dell'impatto della pesca sull'ambiente marino ed adeguamento della pesca alla protezione delle specie.

<Come finalità indica le misure per la conservazione, la riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente e adeguamento della pesca alla protezione delle specie tramite la selettività degli attrezzi sostenendo pure l'ideazione e all'attuazione delle misure di conservazione e alla cooperazione regionale.

- *la ricostituzione graduale a mantenere le popolazioni degli stock ittici al di sopra di livelli di biomassa in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile, il tasso di sfruttamento del rendimento massimo sostenibile deve essere ottenuto entro il 2015, ove possibile, e progressivamente al più tardi entro il 2020 per tutti gli stock.*

- *La PCP contribuisce alla raccolta di dati scientifici.*
- *La PCP provvede in particolare a:*
 - a) *eliminare gradualmente i rigetti caso per caso e tenendo conto dei migliori pareri scientifici disponibili, evitando e riducendo, per quanto possibile, le catture accidentali e facendo sì che, progressivamente, le catture vengano sbarcate;*
 - b) *ove necessario, fare il miglior uso possibile delle catture accidentali, senza creare un mercato per tali catture che sono al di sotto della taglia minima di riferimento per la conservazione;*
 - c) *creare le condizioni necessarie per rendere il settore delle catture e della trasformazione e le attività a terra connesse alle attività di pesca economicamente redditizie e competitive;*
 - d) *prevedere misure per adeguare la capacità di pesca delle flotte ai livelli delle possibilità di pesca conformemente al paragrafo 2, in modo da disporre di flotte economicamente redditizie senza sfruttare in modo eccessivo le risorse biologiche marine>.*

In tale orientamento si realizzeranno gli obiettivi di una pesca responsabile e di un utilizzo di attrezzature selettive accompagnate da studi scientifici per disporre di dati testati promuovendo una nuova immagine della pesca che non sarà solo in funzione di un reddito immediato ma proiettata al beneficio futuro della collettività.

➤ **(Art. 40)** Interventi per la protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili.

- *Nel quadro delle azioni previste si promuovono interventi alla raccolta dei rifiuti del mare ad esempio la rimozione degli attrezzi di pesca perduti e rifiuti marini;*
- *Costruzione ed ammodernamento di elementi fissi e mobili destinati a proteggere e potenziare la fauna e la biodiversità marina supportati da studi scientifici.*
- *Miglioramento della gestione o conservazione delle risorse biologiche marine.*

Questa misura, oltre a promuovere la salvaguardia dell'ambiente marino influirà sulla riduzione dei rifiuti di varia natura salpati con le catture del pesce, quindi è un'azione di accompagnamento che dovrebbe essere incentivata. La realizzazione di aree dotate di strutture sommerse e di nidi artificiali per incrementare la riproduzione, il rifugio e la crescita di varie specie ittiche, pur con il previsto controllo degli enti pubblici e di enti di ricerca è un investimento da promuovere per far produrre maggiormente il mare e favorire le attività di pesca nel medio e lungo periodo.

➤ **(Art. 41)** Interventi per la sostituzione o l'ammodernamento di motori principali o ausiliari.

<Al fine di favorire il rinnovo della flotta della pesca italiana, tradizionalmente vetusta e con lo scopo di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e migliorare l'efficienza energetica dei pescherecci vanno promossi interventi per la sostituzione e l'ammodernamento del motore principale o ausiliare, per attrezzature o altri investimenti a bordo volti a ridurre l'emissione di sostanze inquinanti o gas a effetto serra oppure investimenti destinati ad attrezzi da pesca a condizione che non ne pregiudichino la selettività; audit e regimi di efficienza energetica; studi per valutare il contributo dei sistemi di propulsione alternativi e della progettazione degli scafi sull'efficienza energetica dei pescherecci>.

Questi interventi sono indispensabili per promuovere a bordo dei motopesca eventuali modifiche strutturali e possibili attrezzature per la conservazione delle catture accidentali qualora si superi la quota *de minimis*.

➤ **(Art. 42)** Valore aggiunto, qualità dei prodotti e utilizzo delle catture indesiderate.

<Interventi per migliorare il valore aggiunto o la qualità del pesce catturato, può sostenere:

a) investimenti che valorizzino i prodotti della pesca, in particolare consentendo ai pescatori di provvedere alla trasformazione, alla commercializzazione e alla vendita delle proprie catture;

b) investimenti innovativi a bordo che migliorino la qualità dei prodotti della pesca;

Quest'ultimo vincolato all'uso di attrezzi selettivi per ridurre al minimo le catture indesiderate.....>.

Anche questa misura accompagna gli investimenti per rendere gli attrezzi di pesca più selettivi favorendo le catture di specie adulte migliorando la qualità dei prodotti ed il relativo valor aggiunto.

➤ **(Art. 4)** Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca.

<interventi finalizzati a migliorare la qualità, il controllo e la tracciabilità dei prodotti sbarcati, accrescere l'efficienza energetica, contribuire alla protezione dell'ambiente e migliorare la sicurezza delle condizioni sul lavoro, sostenendo pure investimenti volti a migliorare le infrastrutture dei porti di pesca, delle sale per la vendita all'asta, dei siti di sbarco e dei ripari di pesca inclusi gli investimenti destinati a strutture di raccolta di scarti e rifiuti marini>.

Per quest'ultima azione sono richiamati espressamente l'art. 15 del Reg. (UE) 1380/2013 e l'art. 8, paragrafo 2, lettera b) del Reg. (UE) 1379/2013 quindi sarà possibile sostenere interventi specifici per lo stoccaggio delle catture accidentali nelle aree di ormeggio, per promuovere l'innovazione delle sale d'asta per la commercializzazione messa in rete e per le infrastrutture portuali.

2) Misure di sostegno alla flotta peschereccia dell'Alto Adriatico

Misure ed azioni utili per lo sviluppo della sostenibilità della pesca

➤ **(Art. 60)** Strategie di sviluppo locale di tipo partecipato (Gruppi di azione costiera) **FLAG** Contribuisce allo sviluppo di strategie locali che dovranno potenziare:

a) la partecipazione dei settori della pesca ed acquacoltura allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca ed acquacoltura;

b) garantire che le Comunità locali si avvalgano e beneficino pienamente delle opportunità offerte dallo sviluppo marittimo, costiero e delle acque interne e, in particolare, aiutino i porti di pesca piccoli ed in declino a ottimizzare il loro potenziale marino mediante lo sviluppo di un'infrastruttura diversificata.

Tale strategia che troverà riferimento negli articoli seguenti è coerente con la possibilità di sviluppo delle esigenze identificate nella zona pertinente, potendo spaziare oltre quelle della solo pesca con interventi a tutto campo. È quindi evidente come una molteplicità di interventi locali possano essere attuabili in ambito locale dai FLAG per favorire benessere alle comunità costiere con attività di cooperazione e di animazione.

Il successivo art. 62 ammette gli interventi previsti dall'art. 34 paragrafo 3 del Reg. (UE) 1303/2013 se l'attività è delegata dall'Organismo di Gestione Nazionale o dall'Organismo Intermedio regionale (O.I.) che riporta:

<I gruppi di azione locale hanno i seguenti compiti:

a) rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni, anche stimolandone le capacità di gestione dei progetti;

b) elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi, che garantiscano che almeno il 50 % dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta;

- c) *garantire la coerenza con la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità di tali operazioni in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e dei target di tale strategia;*
- d) *preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte o un bando permanente per la presentazione di progetti, compresa la definizione dei criteri di selezione;*
- e) *ricevere e valutare le domande di sostegno;*
- f) *selezionare le operazioni e fissare l'importo del sostegno e, se pertinente, presentare le proposte all'organismo responsabile della verifica finale dell'ammissibilità prima dell'approvazione;*
- g) *verificare l'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e delle operazioni finanziate e condurre attività di valutazione specifiche legate a tale strategia>.*

➤ **(Art. 63)** Interventi di rafforzamento del ruolo delle comunità di pescatori nella strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e nella *governance* delle risorse di pesca locali e delle attività marittime.

Vanno ad incentivare le misure per promuovere il benessere sociale e il patrimonio culturale e marittimo della zone di pesca tramite i Gruppi di Azione Locali (FLAG) di cui all'art. 32 del Reg. (UE) 1303/2013 e per i seguenti obiettivi:

- a) *valorizzare, creare occupazione, attrarre i giovani e promuovere l'innovazione di tutta la filiera ittica;*
- b) *sostenere la diversificazione, all'interno ed all'esterno della pesca commerciale, l'apprendimento permanente e la creazione di posti di lavoro nelle zone di pesca e dell'acquacoltura;*
- c) *migliorare e sfruttare il patrimonio ambientale delle zone di pesca e di acquacoltura...;*
- d) *rafforzare il ruolo della comunità dei pescatori nello sviluppo locale e nella governance delle risorse di pesca locali e marittime.*

Il successivo art. 64 amplia il discorso alla realizzazione di progetti inter territoriali (fra le tre Regioni) o transnazionali includenti quindi la Slovenia e la Croazia che insistono sulle medesime risorse alieutiche e che fra l'altro possono promuovere reti per la commercializzazione del prodotto.

➤ **(Art. 65)** Misure connesse alla commercializzazione e trasformazione.

Richiama l'art. 6 paragrafo 5 del Reg. (UE) 508/2014 che dice:

- 5) *favorire la commercializzazione e la trasformazione perseguendo i seguenti obiettivi specifici:*
- a) *il miglioramento dell'organizzazione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;*
 - b) *la promozione degli investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione;*

Tale misura è resa operativa dall'art. 68

➤ **(Art. 66)** Piani di produzione e di commercializzazione.

Interventi per le Organizzazioni di Produttori **(OP)**

Si richiama l'art. 28 del Reg. (UE) 1379/2013:

<Ciascuna organizzazione di produttori trasmette per approvazione alle proprie autorità nazionali competenti come minimo un piano di produzione e di commercializzazione per le principali specie commercializzate. Siffatti piani di produzione e commercializzazione sono volti al conseguimento degli obiettivi di cui agli articoli 3 e 7.

2. *Il piano di produzione e commercializzazione include:*
 - a) *un programma di produzione per le specie catturate o allevate;*
 - b) *una strategia di commercializzazione per adeguare il volume, la qualità e la presentazione dell'offerta alle esigenze del mercato;*
 - c) *le misure che l'organizzazione di produttori deve adottare per contribuire agli obiettivi di cui all'articolo 7;*
 - d) *misure preventive specifiche di adeguamento dell'offerta per le specie che incontrano solitamente difficoltà di commercializzazione nel corso dell'anno;*
 - e) *le sanzioni applicabili agli aderenti che contravvengono alle decisioni stabilite per l'esecuzione del programma interessato.*
3. *Le autorità nazionali competenti procedono all'approvazione del piano di produzione e di commercializzazione. Una volta approvato, il piano è immediatamente applicato dall'organizzazione di produttori.*
4. *Le organizzazioni di produttori possono rivedere il piano di produzione e di commercializzazione e, in tal caso, lo sottopongono per approvazione alle autorità nazionali competenti.*
5. *L'organizzazione di produttori elabora una relazione annuale delle proprie attività nell'ambito del piano di produzione e di commercializzazione e la trasmette per approvazione alle autorità nazionali competenti.*
6. *Le organizzazioni di produttori possono beneficiare di un sostegno finanziario per l'elaborazione e l'attuazione dei piani di produzione e di commercializzazione conformemente al futuro atto giuridico dell'Unione che stabilisce le condizioni per il sostegno finanziario alla politica in materia di affari marittimi e di pesca per il periodo 2014-2020>.*

Gli interventi riguardano le misure per la promozione e l'accompagnamento delle iniziative di aggregazione dell'offerta, che favoriscono la nascita e il rafforzamento delle Organizzazioni di Produttori e delle associazioni di Organizzazioni di Produttori data l'importanza strategica che quest'ultime hanno nella regolamentazione dell'attività produttiva. Emerge pure il sostegno finanziario alle OP per la fase di avviamento.

3) Misure ed azioni in coordinamento con altri interventi a sostegno del comparto della pesca

Per la pesca vanno promosse in via prioritaria misure volte ad incrementare il valore aggiunto e la qualità del prodotto attraverso la promozione di certificazioni ed etichettature che identifichino i prodotti della pesca pescati e/o trasformati in maniera sostenibile.

Tali misure si rendono necessarie a seguito della crescente concorrenza a cui gli operatori della pesca devono far fronte e richiedono spesso il coinvolgimento e la cooperazione di diversi soggetti della filiera (cooperative di pescatori, consorzi, etc.).

Vanno, inoltre, sostenute misure volte a favorire la commercializzazione diretta dei prodotti della pesca da parte degli armatori/pescatori al fine di garantire da un lato una maggiore redditività per i pescatori e dall'altro condizioni di vendita trasparente nella tracciabilità, incentivando anche nuove forme di commercializzazione (a titolo esemplificativo la raccolta on line delle domande giornaliere o periodiche).

Per regolamentare la pesca sono previste azioni per sviluppare i piani di gestione locale che garantiscano la tutela delle risorse e l'adeguamento della flotta alle risorse disponibili, richiamando il Reg. (CE) 1967/2006 che già allora prevedeva i Piani di Gestione Locale, orientati al rispetto della Politica Comune della Pesca (PCP).

Si deve citare che, con il FEP 2007-2013, art.37, lett. m) in Italia sono stati realizzati alcuni Piani di Gestione Locali. Allo stato attuale risultano approvati 10 Piani di gestione locali della Sicilia ed altri sono in fase di valutazione e approvazione o a livello regionale o nazionale (FVG, Campania, Sardegna, Marche, Calabria), (fonte MIPAAF 30 aprile 2015).

Parte fondamentale di ciascun piano è anche la valutazione degli impatti delle misure gestionali, il controllo e sorveglianza.

Oggi le misure contenute nei Piani di gestione locali hanno rappresentato, la prima pratica attuativa delle forme di autogestione di aree con modalità di pesca su scala locale, auspicata dai regolamenti unionali con la partecipazione delle Associazioni di categoria e degli armatori/pescatori evidenziando una grande responsabilità da parte delle marinerie che si sono imposte regole di gestione delle risorse ancora più restrittive di quanto contenuto nei regolamenti Comunitari.

Gli armatori/pescatori hanno dimostrato, aggregando le proprie imprese nelle OP, di volere affrontare il prossimo futuro con una nuova visione, pur dovendo affrontare parecchi problemi, nella consapevolezza che, rispettando le regole imposte e soprattutto monitorandole, possono garantire nell'autocontrollo la sopravvivenza della pesca (fonte MIPAAF 30 aprile 2015).

Il FEAMP 2014-2020 prevedendo misure specifiche di accompagnamento allo sviluppo del settore mira a rafforzare il ruolo delle istituzioni nella realizzazione degli obiettivi della PCP nel rispetto dell'ambiente e delle risorse alieutiche in modo da garantire una pesca responsabile e nello stesso tempo economicamente valida anche tramite un autocontrollo ed un contingentamento del pescato in rapporto alla domanda.

In tale considerazione valgono tutti gli argomenti trattati per ridurre il sovra sfruttamento delle risorse alieutiche affermando il principio della diminuzione delle catture accidentali promuovendo più ampie opportunità per i processi biologici di crescita del novellame ai fini della loro riproduzione.

Valgono pure tutte le misure di sostegno per limitare e mitigare le criticità offrendo nella temporalità prevista un adeguato supporto finanziario proponendo una programmazione a tutto campo capace di dare risposte per sortire dalla crisi reddituale dell'attuale gestione che non ha saputo rinnovarsi.

Sono stati sviluppati gli incontri tematici con le indicazioni fornite dal Capofila VeGal con le marinerie ed i mercati ittici del Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna approfondendo le tematiche del progetto promuovendo le linee comuni di attuazione, semplificazione e di controllo così come con i referenti delle Regioni e dei GAC presenti negli incontri del "Comitato di pilotaggio" convocati dal VeGal medesimo.

WP 7 Azioni verso il consumatore per incentivare il ventaglio delle specie consumate.

7.1 Analisi per conquista spazi di mercato richiedenti la tracciabilità dei prodotti

Negli ultimi anni il settore ittico in Italia, come nella maggiore parte dei Paesi europei, ha registrato una serie di cambiamenti connessi con i più generali mutamenti nella struttura dei consumi alimentari, nonché con gli aspetti produttivi, sociali, ambientali sempre più influenzati e normati nella filiera ittica dai regolamenti unionali collegati alla PCP

Dal lato della domanda dei consumi alimentari, le profonde modificazioni intervenute nella struttura demografica e alle condizioni di vita del lavoro, unitamente all'accresciuto livello sociale hanno indotto il consumatore a mutare in maniera sostanziale le sue scelte alimentari e le modalità di consumo.

Rispetto al passato hanno acquisito maggiore importanza i requisiti di qualità dai quali il consumatore trae maggiore utilità. Le preferenze sono andate attestandosi a favore dei prodotti il cui prezzo è in grado di abbinare un soddisfacente contenuto nutrizionale ad una buona dotazione di servizi utili a risolvere la crescente domanda di informazioni sui generi alimentari relative alla richiesta di garanzie igieniche sanitarie per accrescere la conoscenza e la sicurezza qualitativa dei prodotti acquistati.

In Italia come nei Paesi europei si registra una diffusa percezione dei consumatori per il prodotto ittico, associata generalmente alla considerazione che il pesce è un alimento sano e con proprietà nutrizionali difficilmente riscontrabili in altri prodotti animali.

A ciò fa riscontro la domanda interna, ancora oggi caratterizzata da una forte preferenza per prodotti ittici freschi, congelati e trasformati di qualità riconosciuta nella filiera ittica con alto contenuto di servizio.

Il numero crescente di nuclei familiari di minori dimensioni che tendenzialmente alternano il consumo di pesce fresco con quello congelato-trasformato, conferma in generale un consumo familiare che, con il perdurare della crisi economica, ha costretto le famiglie a tagliare sui consumi alimentari con evidenti ricadute anche sul target qualitativo dei prodotti acquistati, coinvolgendo a pieno titolo i prodotti ittici.

In un recente studio (2013) ISMEA rileva:

<Tra le mura domestiche il consumo di pesce fresco e trasformato è calato nei primi undici mesi del 2013 del 3,5% in quantità su base annua, in un contesto che vede il consumo ittico pro-capite scendere in Italia sotto la soglia dei 18 kg/annui, per la prima volta dall'inizio del nuovo millennio. Ma a far riflettere, oltre alla riduzione quantitativa, è la significativa flessione della spesa corrispettiva (-13,2% nel periodo in esame) che ben incarna il crescente orientamento degli italiani verso modelli di consumo low cost.

Analizzando più nel dettaglio i dati degli acquisti rilevati dal panel famiglie Ismea GFK-Eurisko (2014), si evince poi un deciso taglio nel segmento del fresco, che si riduce del 5% nei volumi e di quasi il 20% in termini monetari, di riflesso ad una maggiore preferenza accordata ai prodotti più competitivi sul versante prezzi, quali quelli importati e/o allevati.

*Tra le specie di provenienza italiana resistono solo le trote, il cui consumo è cresciuto del 2,7% in quantità e del 16% in valore, mentre **si assiste, più in generale, ad uno spostamento dei consumatori verso i prodotti congelati, surgelati o lavorati, avvantaggiati dai significativi ribassi dei prezzi e da una maggiore conservabilità.***

Tra questi ultimi, i cui acquisti nel complesso sono cresciuti del 12,8% in volume a fronte di un meno 11,6% dei corrispettivi monetari, la categoria più rappresentativa è il salmone affumicato, la cui fonte di approvvigionamento della materia prima è totalmente di importazione estera.>

Per completare lo scenario del consumo di prodotti ittici in Italia, un'indagine qualitativa condotta da ISMEA sul canale extra-domestico, in rapporto all'utilizzatore finale, evidenzia che il consumo fuori casa di pesce si lega a momenti di festa o al tempo libero (nel weekend, alla sera), più frequentemente nella stagione estiva e in ristoranti specializzati, nei confronti dei quali si ripone la propria fiducia.

<Nella percezione del consumatore risultano prevalere più gli aspetti connessi alla gratificazione e alla golosità rispetto a quelli salutistici e, sebbene idealmente il prodotto a base di pesce italiano sia in cima alle preferenze dei consumatori, non si tende a porsi troppi interrogativi sulla provenienza dei prodotti scelti al ristorante. Elemento, questo, che di certo non incoraggia i ristoratori ad approvvigionarsi maggiormente di prodotti nazionali.>

<In effetti, l'analisi degli scambi commerciali con l'estero, se, da un lato, rivela un lieve miglioramento nel 2013 del deficit in valore della bilancia commerciale italiana grazie ad un crescita degli introiti del 6,6% sull'anno precedente a fronte di una sostanziale stabilità degli esborsi, dall'altro fa emergere un ulteriore incremento dei quantitativi di pesce importati dai Paesi fuori dai confini comunitari.>

Inoltre le elaborazioni ISMEA sui dati Istat relativi al periodo gennaio-ottobre (2013):

- ✓ *Indicano un incremento delle importazioni di prodotti ittici freschi e trasformati del 2,1%, attribuibile principalmente al segmento del trasformato (+2,7%) e al contributo dei paesi terzi (+4,5%).*
- ✓ *Emerge un rilevante aumento degli acquisti oltrefrontiera di calamari e calamaretti freschi (+20,8% sullo stesso periodo nel 2012) provenienti soprattutto dalla Spagna e dalla Slovenia.*
- ✓ *In crescita anche il prodotto congelato (+11,8%) in parte di provenienza iberica ma soprattutto dai Paesi asiatici (Thailandia, Cina, India, Vietnam).*
- ✓ *Sempre tra i prodotti trasformati, i maggiori flussi in entrata hanno interessato anche i gamberi e gamberetti congelati, per i quali l'Argentina si conferma il principale Paese fornitore, seguito dalla Spagna, e salmوني affumicati (inclusi i filetti) provenienti da Polonia, Lituania e Svezia.*
- ✓ *Orate e spigole, che dopo il salmone, sono tra i prodotti freschi che maggiormente importiamo, registrano un lieve aumento nei quantitativi (+1% circa), a cui si accompagna una flessione del valore particolarmente significativa per le spigole (-7,5%). Per queste due tipologie la Grecia si conferma il principale mercato d'approvvigionamento, seguito da una Turchia emergente con oltre il 20% in più delle spedizioni in Italia rispetto al 2012."*

La penisola italiana, conclude ISMEA, "risulta sempre più dipendente dal prodotto estero che attualmente copre oltre i tre quarti del fabbisogno ittico nazionale, con un ruolo crescente delle forniture dei Paesi extra Ue, più economiche e quindi di maggior appeal per i consumatori, in momenti di austerità come quello attuale."

Irina Popescu (Members' Research Service) nel marzo 2015 presenta al Parlamento europeo: *<La produzione della pesca e dell'acquacoltura dell'Unione europea corrisponde al 3,3% circa di quella mondiale. Le catture dell'UE rappresentano il 5,3% del totale mondiale, mentre la produzione dell'acquacoltura dell'UE si attesta all'incirca al 2% del volume della produzione mondiale. Le dimensioni della flotta da pesca dell'UE sono in diminuzione da due decenni a un ritmo piuttosto costante. Nonostante i propri livelli di produzione, l'UE è un importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e rappresenta il mercato unico più grande al mondo per tali prodotti, che assorbe il 40% delle importazioni mondiali.*

L'Unione Europea è un importatore netto di prodotti della pesca, con un saldo negativo della bilancia commerciale che nel 2012 aveva raggiunto i 3,59 milioni di tonnellate, per un valore di 13 miliardi 780 milioni di euro. Nel 2012 l'Unione ha importato 5.336.189 tonnellate per un valore di 16 miliardi 560 milioni di euro. Nello stesso anno l'Unione ha esportato 1.739.074 tonnellate per un valore di 2 miliardi 770 milioni di euro.

L'UE è il più grande mercato unico per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura d'importazione, pari al 40% del totale delle importazioni mondiali nel 2010. Escludendo il commercio all'interno dell'Unione, le importazioni dell'UE hanno rappresentato il 26% del totale mondiale. I principali fornitori dell'UE sono la Norvegia (22% delle importazioni), la Cina (9%) e l'Islanda (6%), mentre i suoi principali clienti sono gli Stati Uniti (11% delle esportazioni), la Svizzera (9%), la Russia, la Norvegia e la Cina (8% ciascuno), nonché il Giappone (7%). Per quanto riguarda gli scambi complessivi – sia all'interno dell'Unione che con paesi terzi –, la Spagna, la Francia e l'Italia sono gli Stati membri che si collocano ai primi posti in termini d'importazioni, mentre la Danimarca, i Paesi Bassi e la Spagna sono quelli che esportano maggiormente. Il consumo medio di prodotti della pesca nell'UE è di circa 23,3 kg a persona all'anno, rispetto a una media mondiale di 17,8 kg a persona all'anno (dati del 2013). Il consumo varia da 4,6 kg a persona all'anno in Bulgaria a 61,6 kg a persona all'anno in Portogallo.>

In Italia la flessione è la più significativa da 15 anni. Secondo l'Istituto di statistica, il 62,3% dei nuclei familiari ha ridotto la qualità e/o la quantità dei generi alimentari e il 12,3% si è rivolto agli hard discount nel 2013 la percentuale delle famiglie che ha ridotto la qualità e/o la quantità dei generi alimentari acquistati schizza dal 62,3% dell'anno precedente al 53,6%. Lo rileva l'ISTAT, che sottolinea come oltre sei nuclei familiari su dieci mettano in atto strategie di contenimento dei consumi per i prodotti della tavola ed in particolare modo quelli della pesca come prodotto fresco.

La spesa media mensile per famiglia è stata pari, in valori correnti, a 2.419 euro, in ribasso del 2,8% rispetto al 2013. L'Istituto di statistica precisa inoltre che la spesa è fortemente diminuita anche in termini reali dato che l'inflazione lo scorso anno era al 3%. La caduta della spesa media mensile, risulta la più forte dall'inizio delle nuove serie storiche dell'Istat, avviate 15 anni fa, nel 1997.

In tale contesto va sottolineato che anche il consumo di pesce ha subito una diminuzione a livello nazionale ed è concentrato specialmente nelle zone costiere basate prevalentemente sulle specie di prodotto fresco e sulle tradizioni gastronomiche locali. Nelle aree urbane interne invece la gamma richiesta si amplia andando ad includere i prodotti importati surgelati e congelati e trasformati e la GDO da spesso luogo a segmenti di mercato ben marcati offrendo specie decongelate, lavorate o trasformate.

Guardando le quote di mercato in volume dai principali canali di vendita alle famiglie, si rileva la progressiva perdita della centralità delle strutture commerciali tradizionali deputate alla vendita del pesce fresco, con la sempre più crescente presenza nei punti vendita della GDO di prodotti importati con prezzi più bassi rispetto a quelli delle peschierie e degli ambulanti anche se quest'ultimo prodotto è di migliore qualità ma il cui prezzo fluttua in funzione delle quantità pescate e delle relative oscillazioni di prezzo del mercato ittico.

A ciò si aggiunge **la carenza di conoscenze del consumatore** sulle epoche di abbondanza della pesca e sulla non consapevolezza di altre specie da acquistare oltre a quelle tradizionalmente comprate sul mercato. Questi aspetti possono giocare un ruolo importante nella propensione all'acquisto che non deve essere solo accentrata sul prezzo del prodotto e sulla freschezza del pesce; la convenienza dell'acquisto e della qualità deve essere associata prevalentemente all'attributo della quantità o disponibilità in senso lato.

- Ne deriva la necessità di una informazione corretta ed esaustiva verso il consumatore:
- ✓ sulle specie e sulle epoche delle quantità catturate associata ad acquisti nella convenienza dei prezzi;
- ✓ sulla riqualificazione della spesa verso un consumo di un prodotto di qualità facilmente reperibile sul mercato ed in particolare di provenienza locale;
- ✓ sulla conoscenza dei metodi di conservazione in casa per mantenere la naturalezza del prodotto;
- ✓ sugli elementi visivi della freschezza al momento dell'acquisto;
- ✓ sul potere nutrizionale;
- ✓ sull'utilizzo gastronomico;

In tale inconsapevolezza sarà necessario far conoscere al consumatore la tracciabilità del prodotto con la lettura dell'etichetta o del marchio per avere la certezza di un prodotto italiano (pescato in mare anche in una data epoca) ed in particolare imparare che solo dal "*rigor mortis*" avrà la certezza di disporre di un prodotto fresco e non manipolato per sembrare tale (uso di acqua ossigenata per la lucentezza della livrea; coloranti CE per il rosso delle branchie; elementi chimici CE per non affossare gli occhi, ecc).

La tracciabilità è quindi l'insieme delle informazioni che seguono il prodotto ittico dal produttore primario (armatore/pescatore) al consumatore finale definendo in tal modo la conoscenza della filiera ittica il cui processo si compone dei seguenti elementi distintivi:

- ✓ peschereccio,
- ✓ smistamento in ormeggio e area di provenienza,
- ✓ sala d'asta,
- ✓ commercializzazione a fresco o lavorato,
- ✓ distribuzione,
- ✓ vendita al dettaglio,
- ✓ ristorazione,
- ✓ consumatore finale.

Le norme in essere impongono che ogni passaggio sia tracciato dalle informazioni dal mare all'entroterra ed in particolare è richiesto che l'etichetta o un documento fiscale (fattura e DDT) di accompagnamento della singola specie pescata (è vietato incassettare miscugli di pesce) debba contenere le seguenti informazioni:

- ✓ nome del peschereccio e numero UE,
- ✓ data di sbarco, numero identificativo della partita,
- ✓ codice FAO alpha 3 per ogni specie ittica e denominazione scientifica,
- ✓ metodo di produzione, zona di cattura e attrezzo di pesca,
- ✓ ditta fornitrice.

Ne consegue l'importanza di far maturare la consapevolezza del consumatore finale che nella lettura della tracciabilità del prodotto può rilevare l'origine del prodotto e le garanzie di salubrità alimentare e dall'altro favorirà l'armatore/pescatore nel proporre il proprio prodotto fresco diversificandolo da quello di importazione o da quello lavorato (congelato e/o surgelato) e poi venduto come spesso avviene come fresco e/o refrigerato.

Il volume di pesca di ogni peschereccio varia da piccoli (100-150 Kg) a più elevati quantitativi (200-400 Kg ed oltre) contenenti prodotti incassettati in piccole quantità (di norma 5-8 Kg per specie) genera una contrattazione nella sala d'asta determinante una negativa concorrenza fra gli armatori/pescatori essendo più agevolato il primo prodotto presentato alla vendita ed una speculazione commerciale dei grossisti nei momenti di abbondanza del prodotto limitando l'equilibrio dei prezzi a scapito del profitto dell'armatore/pescatore.

Va sottolineato come già riportato nel range dei mercati ittici dell'alto Adriatico che solo cinque su quindici si contraddistinguono per efficienza e competitività. Questa polverizzazione denota un'elevata criticità socio-economica con una mancanza d'integrazione di filiera fra i vari mercati e non favorisce la concentrazione della domanda e dell'offerta per un'adeguata valorizzazione della qualità e convenienza dei prezzi. Meglio sarebbe rimodulare il settore con vari punti di sbarco collegandoli ai mercati di riferimento mettendoli a sistema.

In riferimento a questi squilibri, la segmentazione dei mercati e dei canali di distribuzione determina un allungamento della catena con ripercussioni sulla variabilità dei prezzi tra aree produttive e mercati di sbocco in relazione alle condizioni locali di equilibrio tra offerta e domanda, inoltre incidono negativamente sul mercato locale dell'alto Adriatico anche le discontinue politiche commerciali degli stessi operatori che, con le loro inefficienze, creano confusione specie nei consumatori finali condizionandone le preferenze ed i comportamenti.

Da evidenziare anche il sistema dei prezzi praticati, spesso slegato da valutazioni economico-finanziarie in merito ai costi e obiettivi commerciali reali ma connesso a fenomeni congiunturali collegati a sbalzi di richieste o alla presenza di una concentrazione della domanda da parte degli operatori commerciali. A ciò si aggiunge, data la scarsa concentrazione del volume del pescato e la conseguente frammentazione dell'offerta, una forte variabilità delle specie sbarcate in qualità e pezzature tale da accentuare la già elevata variabilità dei prezzi.

Ne consegue che nei mercati ittici dell'alto Adriatico i criteri di quotazione dei prezzi sono soggetti a continue oscillazioni non sempre in rapporto alla domanda ed all'offerta e condizionati da diversi sistemi di contrattazione non sempre trasparenti nelle dinamiche negoziali.

Emergono, quindi, molteplici criticità richiamanti la diminuzione dei margini di profitto degli armatori/pescatori associata alla variabilità del pescato in funzione di un guadagno personale che attiva il sovra-sfruttamento delle risorse alieutiche.

Se tale sistema trovava una validità nel passato, oggi incontra notevoli criticità locali aggiunte alla concorrenza esercitata dalla globalizzazione dei mercati dovendo trovare nella filiera e soprattutto nel consumatore finale la risposta a quanto sta avvenendo nell'evoluzione demografica e nelle aspettative socio-economiche del Paese.

Ciò impone una revisione delle strategie e delle forme organizzative per affrontare i cambiamenti in atto nei nuclei famigliari concentrando il prodotto in volume e gamma con economie di scala e nella logistica, concentrando le forze, mettendo a sistema tutte le garanzie di competitività per giocare un diverso ruolo nelle dinamiche delle pratiche di pesca in rapporto a quelle commerciali e distributive formando valore aggiunto anche nei rapporti di una vendita a cui l'Unione Europea fa riferimento proponendo l'istituzione delle Organizzazioni dei Produttori e la loro messa in rete nell'alto Adriatico.

Per riprogrammare il settore assume maggiore consistenza una diversa gestione dell'attività di pesca con un contingentamento del pescato in rapporto alla domanda del prodotto, con particolare riferimento alle istituzioni di OP innovando la politica di commercializzazione e conseguente messa in rete delle aste dei mercati collegate ai vari punti di sbarco, per favorire maggiori ricavi.

Spetterà alle OP ricevere il prodotto programmato per la vendita nella sala d'asta e quello da promuovere per elevarne i consumi (specie poco note ai consumatori o minori per valore commerciale) favorendo valore aggiunto agli armatori/pescatori.

Ogni anno le specie a basso valore commerciale non sono reclamizzate, rimanendo sconosciute al consumatore che non le cerca sui banchi di vendita e di conseguenza non ne

sussiste un regolare approvvigionamento da parte degli operatori della distribuzione commerciale. I pescatori, pertanto, piuttosto che trovarsi a registrare sgradite giacenze invendute, preferiscono non movimentarle a monte della filiera con rigetto in mare.

Tale considerazione richiama i processi di promozione verso il consumatore delle specie poco note ed eccedentarie che possono promuovere la differenziazione e la valorizzazione delle produzioni del pescato giornaliero in rapporto alla domanda legando nel tempo i consumi ad una qualità di prodotto sempre più elevata e con prezzi stabili.

Promuovere sul mercato un'ulteriore gamma renderà maggiormente competitivi i produttori primari in contrapposizione alla globalizzazione dei mercati, in cui le barriere si indeboliranno creando una crescente concorrenza fra le imprese, e soprattutto verso quei prodotti poco noti e distinti come specie minori ma di valido valore come il prodotto ittico fresco.

Oggi solo i prodotti ittici allevati ed importati si confermano in grado di soddisfare le richieste dei mercati di consumo delle tre Regioni per la maggiore concentrazione produttiva, la scarsa oscillazione dei prezzi e la costanza dei flussi in termini quantitativi ed economici. Tutto ciò non avviene nell'attuale filiera ittica del mare sia per la disponibilità del prodotto legata alla stagionalità e sia per le oscillazioni dei prezzi ancora troppo legati alle masse pescate e non organizzate nelle quantità e qualità richieste dal mercato nell'alto Adriatico.

Appare evidente come il settore non abbia saputo innovarsi nei rispetti dell'evoluzione dell'apparato distributivo e commerciale che da anni ha però determinato notevoli cambiamenti nella sua struttura e nelle modalità di approvvigionamento del prodotto.

Tra le strategie di sviluppo utilizzabili, quella che assume una maggiore consistenza, sarà la specificità produttiva, qualitativa territoriale ed organizzativa attraverso le quali possano trovare un elemento distintivo i mercati più virtuosi dell'Alto Adriatico per accrescere il valore unitario delle produzioni conferite e mantenere una posizione di efficienza concorrenziale nella globalizzazione richiedente l'accentramento dell'offerta e non la sua frammentazione.

Come già riportato si tratta di potenziare i mercati che già ora mostrano efficienza e competitività adottando non una "strategia di prezzo", che difficilmente potrà rappresentare ampi margini di espansione, che faccia leva sulla concentrazione della domanda e dell'offerta di prodotto fresco in modo da stimolare la concorrenza nella contrattazione e favorire una politica comune nei prezzi offrendo un prodotto alto Adriatico caratterizzato da un marchio e da un'etichetta che successivamente lo faccia riconoscere nella filiera fino al consumo finale.

Ne consegue l'esigenza dello sviluppo di una politica di marca, quale strumento commerciale di qualificazione del prodotto e di informazione/comunicazione, verso i consumatori con l'obiettivo di espandere il mercato stimolando l'acquisto di prodotti poco noti per aumentare il valore aggiunto degli armatori/pescatori. In tale strategia deve essere colto l'obiettivo di favorire il riconoscimento da parte del consumatore di prodotti a basso prezzo ma qualitativamente importanti per favorirne i consumi. A riguardo si riporta quanto citato in letteratura:

<A dispetto delle più disparate definizioni, il pesce povero in realtà è "povero" soltanto di nome in quanto, viceversa, è molto ricco di sapore, di gusto, di convenienza, di proprietà benefiche per l'organismo: l'alta quantità di "acidi grassi polinsaturi" (grassi essenziali ritenuti ottimi agenti sulla prevenzione delle malattie cardiocircolatorie e neurovegetative) contenuta nel pesce, specialmente in quello "azzurro", rende estremamente salutare una alimentazione che comprenda una frequente assunzione di sgombri, alici e sardine. Ricco di

acidi grassi Omega 3 (che fanno parte dell'acido Alfa-linoleico, ovvero il "colesterolo buono"), garantisce anche un buon apporto di vitamina E e B e di sali minerali (selenio, fosforo, fluoro e sodio). Le specie più comuni di pesce azzurro hanno inoltre un buon tenore in proteine di alto valore biologico. Per quanto riguarda i grassi essi sono di solito poco elevati, ad eccezione dello sgombrò, il cui tenore medio in grassi è dell'11%, e della sardina, che può raggiungere il 20%.>

Il pesce azzurro e altre specie minori sono, dunque, una risorsa che rappresenta un eccezionale patrimonio naturale, tradizionale gastronomico e quindi anche economico, costituito da molte specie ittiche ignorate da buona parte dei consumatori. Ed è questo un primo obiettivo per attivare le conoscenze e promuoverne i consumi con campagne di promozione e di comunicazione affiancate da un costante approvvigionamento nella rete distributiva.

Le specie ittiche poco note ed eccedentarie

Dopo aver descritto l'organizzazione complessiva e la possibile rimodulazione della struttura mercatale con i principali flussi di prodotto della filiera ittica dell'alto Adriatico si dovrà considerare un livello di dettaglio più elevato concentrando l'attenzione sulle specie poco note ed eccedentarie.

Più del 30% del prodotto pescato in totale in Italia (pesci anche ottimi e gustosi sotto il profilo gastronomico, alcuni piccoli e magari spinosi, difficili da pulire) non sono commercializzati pur essendo una risorsa economica. Questi diventano inevitabilmente "pesce di scarto" e vanno ad associarsi ad altre specie maggiormente note (cefali, paganelli, mormore, saraghi ecc.) che purtroppo sono poco proposte dai ristoranti.

L'acquisto e il ricorso ad una gamma poco diversificata di pesci ha comportato un vero e proprio disinteresse generale di consumatori, ristoratori e aziende di trasformazione e conservazione dei prodotti ittici verso tutte quelle specie ormai finite nel "dimenticatoio".

<Il mancato interesse commerciale ha necessariamente generato effetti disastrosi a catena, specie sulla bilancia dei prezzi: le specie meno note che non hanno un buon mercato vengono letteralmente rigettate in mare o restano invendute costringendo spesso all'importazione di pesce dall'estero e ad un eccessivo sfruttamento di quelle poche specie gradite dal mercato. Tutte le altre? Sono quasi prive di valore commerciale, perché il consumatore non le conosce, non le compra e dunque non c'è interesse a commercializzarle>.

Ed è per tale motivo che **si elencano molte delle specie poco note ed eccedentarie** fra i pesci ed i molluschi eduli lamellibranchi (da: <http://www.alimentipedia.it> Copyright © Alimentipedia.it).



OCCHIATA (*Oblada melanura*)

L'occhiata, un pesce di mare, piccolo, nelle dimensioni e in peso, infatti in media non supera i 300 grammi. Le sue qualità organolettiche si avvicinano a quelle dell'orata e del sarago.

Si riproduce da aprile a giugno è una specie demersale in quanto gregaria è possibile trovarla in branchi, a volte anche numerosi si trova sul fondo. Le carni sono

pregiate; si tratta di un pesce bianco e molto magro che contiene una grande quantità di proteine e allo stesso tempo una bassa percentuale di grassi e carboidrati, con una presenza di importanti minerali, tra i quali ferro, calcio, magnesio, zinco, potassio e rame. Inoltre per circa 100 gr di prodotto corrispondono 160 kcal.

Trattandosi un pesce alquanto raffinato, è necessario che sia acquistato fresco ed al più presto consumato. Non è consigliato conservarlo per un determinato periodo oltre l'acquisto perché le sue carni sono delicate, tanto che rischierebbero di perdere il sapore peculiare. Ciò nonostante può essere mantenuto in frigorifero per 2-3 giorni al massimo. Lo si può benissimo riporre in appositi sacchetti ben chiusi e congelarlo a -18° C per circa 3 mesi.



NASELLO (*Merluccius merluccius*)

Si riproduce in inverno fino all'inizio della primavera. Predatore notturno, è un pesce tendenzialmente gregario e, mentre di giorno staziona sul fondo, di notte tende a risalire. Può raggiungere grosse dimensioni: 140 cm di lunghezza per un peso di 15 kg. Le carni sono delicate e molto digeribili, ha buone qualità organolettiche con un apporto energetico molto basso e conferito principalmente dalle proteine di alto valore biologico; gli amminoacidi più presenti sono: ac. glutammico, ac. aspartico, lisina e leucina; fra le vitamine si nota una buona concentrazione di niacina (vit. PP). Il tenore dei lipidi è modesto, non è ricco di colesterolo ma dispone di grassi polinsaturi omega-3, sono assenti i carboidrati.

Pesci che rientrano nel gruppo del "**Pesce azzurro**":

- * **la sardina** (*Sardina pilchardus*),
- * **l'alice o acciuga** (*Engraulis encrasicolus*),
- * **lo sgombro** (*Scomber scombrus*),
- * **l'aguglia** (*Belone belone*),
- * **lo spratto o papalina** (*Sprattus sprattus*),
- * **l'alaccia** (*Sardinella aurita*),
- * **il lanzardo** (*Scomber colias*),
- * **il suro o sugarello** (*Trachurus trachurus*)

<il pesce azzurro è molto apprezzato per le qualità nutrizionali delle carni. Esso ha carni generalmente molto digeribili con prevalenza di grassi insaturi, in particolare del tipo omega-3. Anche per questo il consumo di pesce azzurro è consigliato nelle diete nelle quali sono da evitare i grassi saturi, presenti in altre specie animali. Essendo, inoltre, un alimento ricco di calcio (350 mg di calcio per 100 g di alimento) è consigliato per combattere i processi di decalcificazione ossea e per le malattie cardiovascolari.>



SUGARELLO (*Thracurus trachurus*)

Il sugarello è un pesce gregario dal corpo lungo, slanciato e privo di pinnule. Si presenta con un colore grigio ed argenteo sul ventre e spesso il dorso è verde-bluastro. In età adulta può raggiungere anche i 50cm di lunghezza e generalmente, il peso oscilla tra i 150 ed i 200 gr. Come il resto dei pesci azzurri anche il sugarello è consigliato nelle diete a basso contenuto di grasso in quanto ricco di omega 3 nonché di calcio. Si stima che una porzione di 100 gr. equivale a 107 kcal.



PALAMITA (*Sarda sarda*)

È un pesce dalle abitudini nettamente pelagiche si può trovare sia in alto mare che in acque costiere. È frequente imbattersi in banchi numerosi di questi pesci predatori anche nel sotto costa, ma solo quando le condizioni meteorologiche e marine lo consentono. Trattasi, però, di esemplari piuttosto giovani. La sua cattura è più florida durante la primavera e l'estate fino a settembre.

La riproduzione avviene in primavera-estate. La taglia minima pescabile è di 25cm. Possiede qualità organolettiche simili a quelle del tonno, ma le sue carni sono più saporite. È ricchissima di Omega 3. La Palamita è conosciuta per avere proprietà terapeutiche, grazie all'alto contenuto di zinco che ha proprietà protettive nei confronti del sistema immunitario. È una specie gregaria, che vive sempre in banchi. Effettua lunghe migrazioni e si avvicina alle coste in periodi diversi a seconda delle località; arriva a misurare 80cm per 10kg di peso, ma normalmente è più piccola (2-4kg.). La palamita è un pesce con poche spine, dalla carne molto gustosa e compatta, simile allo sgombro.

Valori nutrizionali per 100 g= 177 kcal (Proteine 21,5 g; Grassi 8,1 g; Vitamina A 0,45 mg; Fosforo 264 mg).



SGOMBRO (*Scomber scombrus*)

La riproduzione avviene all'interno dei numerosissimi banchi tra marzo e aprile a seconda della zona. Gli sgombri sono sessualmente maturi dalla lunghezza di 24–30 cm.

Dal punto di vista nutrizionale lo sgombro è un alimento a dir poco eccezionale. Come tutte le altre specie appartenenti al gruppo dei pesci azzurri, anche lo sgombro è particolarmente ricco di acidi grassi polinsaturi e di Omega-3. Oltre a proteggere dalle malattie cardiovascolari, l'abbondante presenza di grassi "buoni" conferisce alle carni un sapore caratteristico, deciso e gustoso. Lo sgombro è anche ricco di proteine facilmente digeribili ed ha un apporto calorico modesto.



BOGA (*Boops boops*)

Raggiunge eccezionalmente una lunghezza di 35 cm (solitamente 15-20 cm). È una specie strettamente gregaria che forma banchi anche di grandi dimensioni.

È una specie onnivora, le sue carni sono discrete, ma non molto apprezzate dal mercato e vanno consumate entro poche ore dalla cattura altrimenti l'intestino va rimosso (cattivo odore). Dal punto di vista nutrizionale la boga è un pesce magro con un buon contenuto proteico. Si distingue per il suo contenuto in ferro (addirittura superiore alle carni rosse), di sali minerali (tra cui il selenio, un efficace antiossidante, calcio, fosforo, ferro e iodio) e vitamine (in particolare A e B). Il valore energetico di 100 gr è di 87Kcal.



ALICE O ACCIUGA (*Engraulis encrasicolus*),

Ha grassi simili a quelli vegetali, caratterizzati cioè prevalentemente da composti "insaturi", in particolare quelli della serie Omega-3, importanti per lo sviluppo cerebrale e protettori per cuore e arterie. È capace di fornire un buon apporto di vitamine (E e B) e sali minerali (selenio, fosforo, fluoro e iodio).



SARDINA (*Sardina pilchardus*)

La sardina è spesso associata all'acciuga e addirittura confusa con essa dal consumatore inesperto. In realtà queste due specie appartengono a famiglie diverse e hanno

aspetto completamente differente. La sardina ha corpo affusolato ma più alto e più compresso lateralmente rispetto all'acciuga e sul ventre ha una fila di scaglie rigide ed appuntite (*scutelli*) a formare una carena, come avviene nello spratto. Raggiunge una lunghezza massima di 20-25 cm. Per le sue qualità viene consigliata dai nutrizionisti nella dieta mediterranea e dai cardiologi nella prevenzione delle cardiopatie specie nelle persone affette da ipercolesterolemia, in quanto particolarmente ricca di acidi grassi essenziali omega 3. È l'alimento più ricco di DHA e EPA (1.73 e 2.35 per 100 mg di prodotto fresco), ma anche di acido arachidonico.

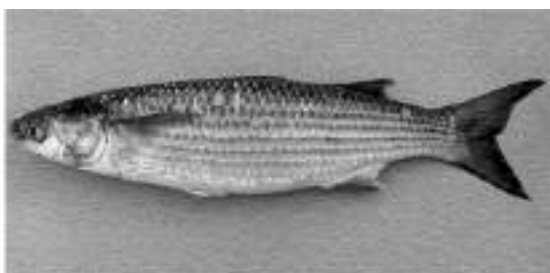


SPRATTO o PAPALINA (*Sprattus sprattus*)

È un pesce azzurro molto comune in Adriatico, appartiene alla famiglia dei Cupleidi, piccoli pesci che vivono in branchi, raggiunge al massimo i 15 cm e come gli altri è reperibile tutto l'anno. Lo spratto è un'eccellente fonte di acidi grassi omega 3, di vitamina D e di vitamina B12. Qualità : grassi 11 gr, proteine 18,3 gr, ferro 1,8 mg; fosforo 215 mg. L'apporto calorico è molto basso 100 g Spratto = 102 kcal.

CEFALI

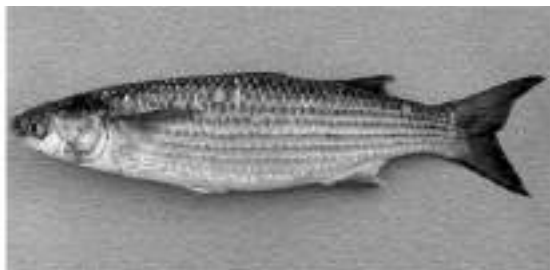
Di cefali ne esistono 5 specie di cui la Verzellata ed il Botolo sono quelle di minore qualità mentre il Lotregano (macchia gialla sull'opercolo), il Mecciatto o Volpina (muso piatto ed occhio ribassato sporgente), la Bosega (ventre rotondo e labbro superiore "dentellato") hanno qualità organolettiche superiori anche se il loro valore di mercato rimane molto basso.



Cefalo Lotregano (*Liza aurata*)



Cefalo Mecciatto o Volpina (*Mugil cephalus*),



Cefalo Bosega (*Chelon labrosus*)

Sono pesci eurialini, in grado di sopportare ampie variazioni di salinità tanto che si ritrovano regolarmente sia in acque marine, che dolci, che salmastre. In età giovanile è gregario vivendo in banchi. Dal mare entra nelle sue forme giovanili negli estuari e nelle zone costiere, in particolare il mecciatto risale i fiumi per accrescere e

raggiungere la maturità sessuale per poi ritornare al mare. Le sue dimensioni massime sono di 70-90 cm di lunghezza per circa 4-6 kg di peso. È uno dei pesci che più di frequente vengono pescati ed allevati nelle lagune costiere e nelle valli di pesca. Questi pesci hanno un apporto energetico abbastanza basso, poiché il contenuto lipidico è scarso e varia in base alla taglia. Contiene una buona quantità di Omega 3, ma anche di sali minerali come fosforo, magnesio, calcio e vitamina B6 ed A. Il valore energetico è pari a 127 calorie per 100 grammi di prodotto: con 19,35 grammi di proteine e 3,79 grammi di lipidi.



Ghiozzo o paganello (*Gobius paganellus*)

È un pesce di mare comunissimo nelle acque italiane che vive su fondi misti o rocciosi con abbondante sedimento. È una specie eurialina ed è frequente all'interno delle lagune, lungo le rive dei porti; di taglia piccola raggiunge massimo 15-20 cm di lunghezza ed un peso di 15 gr.

Il paganello ha una buona quantità di omega-3 e di vitamina A, i suoi valori nutrizionali su 100 grammi sono pari a 74 Kcal (Proteine 15,4 gr, Lipidi 1,0 gr.).

Fra le specie cosiddette "povere" rientrano anche alcuni Molluschi e Lamellibranchi quali:

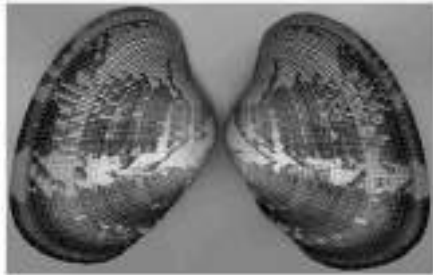
- * **vongola o poarazza** (*Chamelea gallina*)
- * **vongola filippina** (*Tapes philippinarum*)
- * **canestrello** (*Chlamys opercularis*)
- * **fasolaro** (*Callista chione*)
- * **cozza** (*Mytilus galloprovincialis*)
- * **murice** (*Murex brandaris*)
- * **lumachino di mare** (*Nassarius mutabilis*)
- * **cannolicchio** (*Solen marginatus*)



VONGOLA o POARAZZA (*Chamelea gallina*)

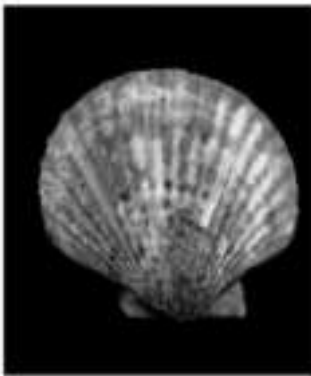
Le vongole sono molluschi appartenenti alla Classe dei Bivalvi e alla Famiglia delle Veneridae; la vongola adriatica colonizza esclusivamente fondali sabbiosi, di tipo misto sabbiosi/fangosi a largo delle coste fino alla battigia, formando banchi naturali su profondità che oscillano tra meno di 1 m e i 12-15 m; viene raccolta a partire dalla dimensione di 25 millimetri (e in corso la richiesta all'Unione Europea di portare il minimo di taglia a 22 mm).

Le vongole contengono pochi lipidi, tracce di carboidrati e una buona quantità di proteine ad alto valore biologico; l'apporto energetico è estremamente ridotto ed hanno un contenuto basso di colesterolo; buona quantità di sodio.



VONGOLA FILIPPINA (*Tapes philippinarum*)

Mollusco bivalve, specie di origine asiatica, è stato immesso nelle lagune a partire dagli anni '80; raggiunge i 6 cm ma è commercializzata con pezzature dai 3- 5 cm di diametro. La raccolta è effettuata in lagune costiere poco profonde che risentono degli apporti di materiale organico nell'interno dei loro areali di vita, per cui prima della loro commercializzazione richiedono un periodo di stabulazione di 24-36 ore.



CANESTRELLO o PETTINE DI MARE (*Chlamys opercularis*)

È un mollusco bivalve appartenente alla famiglia dei Pectinidi. Vive su fondali sabbiosi o detritici a non meno di 10 metri di profondità. Sembra che il canestrello abbia la capacità di compiere vere e proprie migrazioni usando come metodo di propulsione il movimento prodotto dall'aprirsi e chiudersi delle valve nella colonna dell'acqua. Raggiunge mediamente i 7 cm di larghezza; contrariamente alle altre tipologie (Cappa santa), possono presentare una conchiglia più variegata (tendenzialmente rossiccia) e lo spessore delle valve è estremamente sottile. Vivendo in mare non necessita di stabulazione prima della commercializzazione.

Dal punto di vista nutrizionale il canestrello è un'ottima fonte di sali minerali che aiutano molto il nostro apparato scheletrico e la nostra circolazione sanguigna. Questo mollusco è inoltre ricco di proteine e vitamine A e E ed è particolarmente indicato per chi segue una dieta ipocalorica in quanto povero di grassi e di colesterolo (93 Kcal per 100 gr di prodotto).



FASOLARO (*Callista chione*)

È un mollusco bivalve della famiglia dei Veneridae. Vive infossato su fondali sabbiosi e fangosi del mare; forma dei banchi naturali sui fondali prospicienti le coste raggiungendo una larghezza di 8-10 cm. Il Fasolaro detiene gli stessi valori nutrizionali di specie affini appartenenti alla famiglia delle Veneridae: 100 gr di parte edule equivale a 72 Kcal.



COZZA (*Mytilus galloprovincialis*)

È un mollusco bivalve il cui consumo è diffusissimo a livello nazionale; può richiedere un passaggio nei centri di stabulazione. Dal punto di vista nutrizionale, 100 grammi di parte edibile contengono 2 grammi di Lipidi, 3,4 gr. di Carboidrati, e 7 gr. di proteine; contiene molti sali minerali (88 mg. di calcio, 236 mg. di fosforo e 5,8 mg. di ferro) e vitamina B1 (0,12 mg.) e B2 (0,16 mg.); 100 gr di parte edule corrispondono a 84 Kcal.



MURICE (*Murex brandaris*)

Il murice misura circa 6–8 cm ed è munito di prolungamenti spinosi; la superficie esterna è rugosa e la colorazione esterna varia dal giallo al bruno; lo stoma è ovale, dentellato sul margine esterno e di colore che va dal giallo all'arancio. Il murice comune è fra le specie ittiche più diffuse nel Mediterraneo e conserva un suo ruolo nella storia della civiltà dato che, conosciuto fin dall'antichità presso Egizi, Greci e Fenici, veniva utilizzato per produrre la tinta porpora. L'habitat caratteristico di questo animale

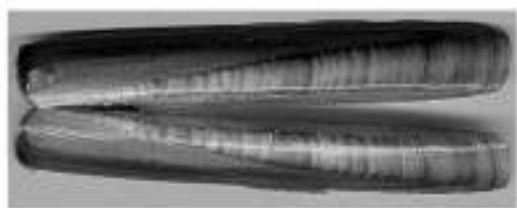
sono le zone sommerse dove vive raggruppato in colonie estremamente numerose e prediligendo i fondali fangosi in profondità che non superano i 100 metri. La pesca del murice è particolarmente diffusa in tutto il Mediterraneo ma con punte ancora più elevate circoscritte all'Alto Adriatico; viene pescato con reti da traino e viene comunemente venduto nei mercati ittici per fini alimentari. Da un punto di vista nutrizionale offre, a fronte di un bassissimo apporto calorico che si aggira intorno alle 135 calorie per ogni 100 grammi di prodotto, un elevato contenuto di sali minerali, (potassio, sodio ferro, calcio e iodio), di proteine (circa 26 gr./100gr.), di vitamine del gruppo A e del gruppo B. In più hanno il vantaggio di presentare un ridotto contenuto lipidico (circa 1, 2gr./100 grammi di prodotto).



LUMACHINO (*Nassarius mutabilis*)

È un mollusco gasteropode della famiglia Nassariidae; ha una conchiglia lunga 2-3,5 cm e la taglia minima di cattura è di 2 cm. La superficie è liscia di colore giallo bruno ed è molto comune nei fondali sabbiosi e poco profondi (fino a 20 m).

Molto presente nell'Alto Adriatico, viene pescato con reti a strascico o con nasse da maggio ad ottobre. In 100 gr di prodotto edibile (valore energetico 90 Kcal) solitamente si trovano 16,1 gr di Proteine, 2 gr di Carboidrati e 1,4 gr di Lipidi.



CANNOLICCHIO (*Ensis minor*)

Mollusco bivalve della famiglia Solenidae. Abbondante nelle lagune del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, vive da pochi metri ad una profondità di 20 m rimanendo sempre infossato nel substrato. La conchiglia a forma quadrangolare allungata è di

colore marrone cangiante; la dimensione varia da 12 a 15 cm. Viene pescato con draghe turbosoffianti o manualmente. È commercializzato tutto l'anno. Caratterizzato da un basso contenuto energetico (90 kcal in 100 gr di prodotto edibile), è una valida fonte di sali minerali (Sodio, Fosforo e Ferro) ed è povero di lipidi e di colesterolo.

Le potenzialità di commercializzazione dei prodotti poco noti o poveri.

Il consumo dei prodotti minori o poco noti deve essere rapportato alla domanda di prodotto da parte dei consumatori per attivare un processo virtuoso di tutta la filiera e concorrere ad incrementarne i ricavi. L'attuale situazione del Paese, influenzata dal ridotto com-

portamento di spesa delle famiglie, aiuterà tale processo se si sarà in grado di far conoscere le specie minori fra i consumi alimentari a basso prezzo ma ad alto valore nutrizionale.

Stimolare le scelte verso queste specie significa promuoverne la commercializzazione attivando quelle strategie che sono richiamate dalla PCP per ridurre il sovra-sfruttamento delle specie note e limitare i rigetti del prodotto che non favorisce ricavi aggiuntivi.

Per realizzare tale strategia il percorso della filiera dovrà essere sostenuto da un'analisi di mercato per monitorare i potenziali consumi locali in rapporto alle offerte del prodotto e alla sua temporalità di abbondanza, approfondendo alcune dinamiche collegate ai consumi e ai comportamenti di acquisto delle famiglie specificatamente in varie zone delle Regioni dell'Alto Adriatico.

Dal rapporto consumo e pesca si rileveranno le azioni di promozione e le campagne di divulgazione stimolando le conoscenze dei consumatori per verificare i comportamenti di acquisto pilotandone le scelte su base geografica e della rete distributiva esistente pure collegata alla fornitura dei prodotti.

La propensione al consumo, quindi, dovrà necessariamente essere supportata dal ritrovamento del prodotto su base locale che potrà differenziarsi per le specie acquistate da un'area all'altra secondo il gusto del consumatore ed in particolare secondo i *range* delle forniture in grado di ottemperare alla domanda di consumo con preferenza stagionale o annuale.

La reperibilità del prodotto è uno degli elementi essenziali e trainanti per sviluppare il consumo di un alimento che dovrà essere imposto con campagne promozionali diventando fondamentale nella dieta delle famiglie e nei menù dei ristoratori di quelle zone.

Nel settore si avverte l'esigenza di disporre di un sistema di rete efficiente (informazioni generali, statistiche sul pescato e sul venduto anche di specie minori) che aprirebbe le informazioni relative al prodotto locale con particolare riferimento alle sue caratteristiche qualitative, al luogo fisico di provenienza della produzione.

L'acquisizione di dati sulla quantità e sullo sbarcato delle specie poco note disaggregato a livello mensile e nella temporalità delle catture (picco di abbondanza o di eccedenza) andrà a costituire un punto di partenza per individuare una relazione fra il prodotto sbarcato in convergenza con l'attitudine al consumo di quelle specie nel corso dell'anno.

Non essendo possibile disporre di elevate quantità in ogni periodo dell'anno diventerà indispensabile la formazione del consumatore verso la stagionalità dei prodotti ittici: qui giocheranno un ruolo le sue abitudini, che dovranno essere modificate proponendo un innovante forma attrattiva al consumo attraverso una politica commerciale e una gestione dei mercati più pertinente ed efficace.

In tale strategia si potrebbe valorizzare la produzione locale delle specie minori nei loro periodi di maggiore abbondanza e favorendo maggiore valore aggiunto e/o stabilità del reddito degli armatori/pescatori.

Ne conseguirà l'applicazione di un piano comune delle tre Regioni dell'Alto Adriatico per uno sviluppo integrato territoriale da cui potrà scaturire una rivitalizzazione commerciale e un consolidamento del settore medesimo.

Giocheranno un ruolo essenziale le Organizzazioni dei Produttori e la loro messa in rete che renderà possibile l'avviamento di un'efficace programmazione della produzione alla commercializzazione dei prodotti minori e nello stesso tempo favorirebbe una politica di vendita sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo contingentando anche la pesca in relazione al fabbisogno delle varie aree dell'entroterra.

In tale indirizzo, le OP svolgeranno il compito più importante nella gestione quotidiana della pesca e della valorizzazione ambientale, sviluppando gli obiettivi della PCP, guidando gli

armatori verso una pesca sostenibile ed aiutandoli a conciliare la domanda e l'offerta nella creazione di valore aggiunto.

È questa una delle chiavi per intraprendere un percorso innovante con un accompagnamento delle misure del FEAMP 2014-2020, coinvolgente la commercializzazione del prodotto minore stimolando le conoscenze fra i consumatori con campagne promozionali per almeno tre o quattro anni nella considerazione della stagionalità dei prodotti, della loro salubrità ed del loro potere nutrizionale, oltre ad insegnare la semplicità di piatti gastronomici per il prodotto fresco o lavorato (sfilettato, decapitato, squamato) oppure conservato in atmosfera controllata per mantenere la freschezza per un breve periodo (4 o 5 gg) .

In tale direzione, nell'area dell'Alto Adriatico, sarà necessario monitorare l'evoluzione dei consumi dei prodotti ittici minori, aggiornandoli nel tempo, verificando la penetrazione della comunicazione e della promozione attuate per incentivare i consumi, ciò al fine di portare dei correttivi di processo per equilibrarne le tendenze in rapporto alla produzione ed ai prezzi di mercato. A tal fine si richiama la capacità operativa e la funzionalità dell'Osservatorio socio-economico della pesca dell'Alto Adriatico di Chioggia che ha già effettuato dei monitoraggi e ha dei dati su cui proiettare le prime scelte.

In un progetto pluriennale sarà necessario prendere a campione delle famiglie per classi di reddito e di comportamento di acquisto, per livello di urbanizzazione e della concentrazione distributiva, per conoscere la fonte di acquisto (negozio), la quantità acquistata di ciascun prodotto, i prezzi al dettaglio nella temporalità di offerta.

Per attivare azioni di promozione delle specie minori sarà di notevole aiuto promuovere interviste a tutto campo cercando risposte fedeli ai fini dell'indagine conoscitiva.

Le interviste e la relativa indagine si potranno così strutturare:

- definizione delle informazioni obiettivo da raccogliere;
- scelta dei criteri di selezione del campione (piano di campionamento e numero degli intervistati in ogni regione);
- rilevazione ed accorpamento omogeneo della lettura dei dati nelle varie zone delle tre regioni;
- analisi finale.

Da questa impostazione si favoriranno gli apprendimenti evolutivi in termine di consumi delle famiglie locali ampliata nella gamma con prodotti salutistici e nutrizionali anche nei termini dei fattori psicologici, vettori di incremento dei consumi verso le specie minori e sulla temporalità degli acquisti.

Non va neppure tralasciata la grande opportunità dei flussi turistici lungo la costa e nell'entroterra che porta ad un aumento dei consumi stagionali.

Sarà quindi opportuno ricercare l'evoluzione della domanda considerando gli aspetti socio-demografici e psicologici per molti aspetti correlati: oggi vi è una riduzione dei nuclei famigliari, una variazione del consumo del pesce dal fresco al lavorato o al congelato e i motivi legati all'occupazione che portano sempre più a consumare pasti fuori casa e a ricorrere alla riduzione dei tempi di preparazione del cibo ecc. ecc.

Oltre a questi elementi, dovranno essere studiati gli aspetti economici legati alla riduzione del reddito, all'invecchiamento della popolazione, alla conoscenza della temporalità degli acquisti e del mercato, alla diffusione delle informazioni e alle politiche di marketing ecc.

È stato constatato che il consumatore richiede un livello sempre più elevato di servizi per molte varietà di prodotti ittici. Esso sposta la sua domanda in funzione di una gamma di

fattori quali il prezzo, il contenuto del servizio, il reddito ed in molti casi anche l'influenza di fattori come la moda o l'immagine associata a particolari prodotti che dovranno essere riconosciuti con un'etichetta o con un marchio.

7.2 indicazione di metodi e sistemi di promozione per ampliare la gamma di consumo del pesce del Distretto Alto Adriatico, con il brand "PCAA - Prodotto Certificato Alto Adriatico"

Metodi e sistemi di promozione all'interno del Distretto Alto Adriatico

Come già riportato la valorizzazione delle specie ittiche poco note o meglio definibili come minori coinvolge una pluralità di azioni strategiche per promuovere specifici interessi della filiera con il suo sistema di produzione e con i consumi in rapporto al territorio.

Tale complessità fa sì che la valorizzazione dei prodotti ittici prenda una valenza che oltrepassa la semplice commercializzazione, configurandosi come un progetto capace di generare valore aggiunto in una prospettiva che va a di là della sostenibilità nell'uso delle risorse alieutiche e nell'attivazione di ulteriori processi di valorizzazione.

La definizione di metodi e di promozione per ampliare la gamma di tali consumi vuol essere una descrizione delle opportunità e dei limiti del loro impiego che aiuti alla riflessione sugli aspetti da considerare in un percorso già intrapreso da varie iniziative promozionali allo scopo di riorientare un insieme di scelte coordinate che richiederanno più azioni attivando le animazioni locali in relazione però alla temporalità, alle risorse alieutiche disponibili e al ritrovamento del prodotto nella rete distributiva locale.

L'attuazione di un piano strategico di promozione può far riferimento ai FLAG per lo sviluppo socio economico del territorio e alle OP essendo interessati e coinvolti nel processo di produzione e consumo delle specie ittiche minori che potrebbero essere un volano per l'attivazione di altre iniziative locali in corrispondenza dei periodi di abbondanza di molte altre specie ittiche come sogliole, rombi, canocchie, triglie, seppie ecc. i cui prezzi potrebbero essere accessibili alle famiglie a basso reddito ed il cui prodotto potrebbe anche essere conservato nel tempo.

Per promuovere iniziative strategiche con campagne promozionali radicate sul territorio oltre alla filiera ittica sarà opportuno instaurare un rapporto sinergico con le Associazioni dei consumatori che come rappresentanza attivano assistenza tecnica, educazione, informazione, orientamento ai consumi rivolti ai cittadini attraverso una rete di sportelli e, da non dimenticare, con i gruppi volontari di acquisto la cui presenza sul territorio rappresenta il potere di acquisto delle famiglie loro aderenti.

È sintomatico che la valorizzazione dei prodotti, appartenenti alle specie ittiche poco note, esplicherà la sua massima efficacia in una dimensione collettiva territoriale basata sulla stretta interrelazione tra i diversi portatori di interessi coinvolti nel sistema di filiera ed in aree del territorio servibili costantemente con le quantità e le qualità del pescato ritrovabili in più o in alcuni dei negozi specializzati al dettaglio o nei banchi vendita della GDO.

È importate segnalare che la politica dei prezzi al consumo e la caratterizzazione del prodotto devono essere combinate in modo coerente in una medesima zona (città) in funzione degli obiettivi prefissati disponendo di risorse per la promozione (offerte di prodotto) e per la pubblicità, oltre a risorse umane e sociali locali (conoscenze, abilità professionali, relazioni, capacità organizzative).

Un piano strategico si può così configurare:

Obiettivi	Organizzazione	Epoche	Risorse
Portatori d'interesse	Incontri di filiera ittica		
	Tavolo di confronto delle OP e nei FLAG		
	Coinvolgimento delle famiglie ed educazione al consumo		
	Educazione al consumo nelle scuole		
Assistenza tecnica	Collaborazioni con Istituti di ricerca		
	Corsi di formazione e di riqualificazione professionale degli addetti		
Qualificazione delle specie come prodotto, forme di tutela e certificazione	Marchio ed etichetta, codice barre, tracciabilità a livello individuale; disciplinari e regolamento d'uso per certificare un marchio a carattere collettivo		
Sistemi di divulgazione	Analisi di filiera, verifica dei dati e del valore aggiunto, controlli socio economici nella temporalità di promozione dei prodotti		
	Informazione e comunicazione: materiale pubblicitario, comunicazione presso i punti vendita e nelle sagre e/o fiere (degustazioni e dimostrazioni), materiale informativo (sito Web, brochure, ecc.)		
	Piano di comunicazione televisivo e sulle testate giornalistiche locali		
	Eventi promozionali gastronomici sul Territorio : anche itineranti " La strada del pesce; Mare e monti; ecc"		

Le risorse finanziarie sono nel FEAMP 2014-2020 con la Misura a favore della Commercializzazione che consentirà di attivare, per più annualità, campagne promozionali finalizzate a scelte geografiche con città ad alta densità di popolazione, al fine di contattare una eterogeneità di clientela, promuovendo messaggi appropriati per elevare i consumi trovando positivo riscontro di collaborazione con i negozi specializzati e con la GDO. È evidente che i risultati sono fortemente dipendenti da un coinvolgimento collettivo e territoriale. Sarebbero da escludere le città costiere che già hanno un elevato consumo di pesce pro-capite e sono presenti molteplici ristoranti specializzati con menù di pesce. In questa realtà per contribuire ad incentivare i consumi delle specie minori si potranno attivare campagne promozionali di più basso livello della precedente scelta programmatica.

Il FEAMP 2014-2020 con l'art. 68 <Misura a favore della Commercializzazione> prevede:

- alla **lettera b)** trovare nuovi mercati e migliorare le condizioni per l'immissione sul mercato dei prodotti alieutici tra cui: i) specie con potenziale di mercato; iii) prodotti della pesca utilizzando metodi che presentino un impatto limitato sull'ambiente;
- alla **lettera c)** Promuovere la qualità ed il valore aggiunto; ii) certificazione e promozione dei prodotti della pesca;

- alla **lettera d)** Contribuire alla trasparenza della produzione e dei mercati e svolgere indagini di mercato e studi sulla dipendenza della UE dalle importazioni;
- alla **lettera e)** contribuire alla tracciabilità dei prodotti della pesca;
- alla **lettera g)** realizzare campagne di comunicazione e promozione regionali, nazionali o transnazionali per sensibilizzare il pubblico sui prodotti della pesca ed acquacoltura sostenibili.

Come già riportato, infine, assumerà sempre maggiore importanza il ruolo dell'Osservatorio socio-economico della pesca dell'alto Adriatico di Chioggia nell'indicare il percorso di divulgazione e nella fase dei controlli rilevando i dati sul valore aggiunto realizzato nel breve e medio periodo consentendo eventuali aggiustamenti al manifestarsi di effetti negativi o all'emergere di nuove condizioni.

Distretto Alto Adriatico, con il brand "PCAA - Prodotto Certificato Alto Adriatico"



Il marchio denominato Prodotto Certificato Alto Adriatico (acronimo: PCAA) trae origine nel progetto Cadses ADRI FISH (2003) con la partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna puntando sulla qualità e sicurezza alimentare di un marchio collettivo autorizzato dall'Unione Europea. Alcune imprese prese a campione nelle tre Regioni hanno partecipato a tale programma facendosi certificare da ditte abilitate promuovendo il marchio PCAA nei loro prodotti come ALMAR, Consorzio di Scardovari ed altri.

Distretto Istituzionale di Pesca Alto Adriatico - Agenda Strategica - Logo Regione Friuli Venezia Giulia

I primi risultati concreti – ADRI.FISH.

ADRI.FISH. – La qualità e la tracciabilità

Il sistema per la tracciabilità di filiera certificata ai sensi della norma UNI 10939. Il sistema è stato implementato in via sperimentale per i molluschi bivalvi e per i pesci ottenuti dalla vallicoltura, consente la tracciabilità informatica dei prodotti attraverso il sito del progetto www.adrifish.org.

Il marchio d'impresa "Prodotto certificato Alto Adriatico" (PCAA) per i prodotti ittici dell'alto Adriatico, provvisoriamente rilasciato dal Centro Ricerche Marine di Cesenatico, è composto da disciplinari di produzione che attestano la qualità del prodotto. L'uso del marchio PCAA è per le principali specie di pesci, crostacei e molluschi dell'Alto Adriatico. Promuove la sicurezza alimentare per il consumatore

21

È un patrimonio comune dell'Alto Adriatico che garantisce e tutela i consumatori rafforzando la filiera ittica, ancora oggi non organizzata, promuove la certificazione e la tracciabilità del prodotto locale diversificandolo e proteggendolo da quello anonimo di importazione per adeguarsi e contrapporsi all'internazionalizzazione dei mercati e al costante aumento della concorrenza nel settore ittico.

Come segno distintivo questo marchio può essere utilizzato dalle tre Regioni per valorizzare i circuiti commerciali promuovendo il vantaggio economico degli operatori della filiera di ogni singola entità territoriale apponendo la dicitura rilasciata dalla Regione Emilia-Romagna, oppure Friuli Venezia Giulia oppure Veneto ed indicando in tal modo l'area geografica per evitare l'infrazione europea che nella gestione dei marchi non ammette riferimenti geografici.



Non c'è dubbio che le problematiche e le difficoltà che si incontrano nell'applicazione del marchio sono diverse e numerose fra le quali l'osservanza di un disciplinare, di un regolamento d'uso fonte di un forte legame fra gli operatori e quanti sono rappresentativi nella filiera ittica che devono garantire per sé e per gli altri una qualità costante di prodotto al consumatore.

L'applicazione di un marchio collettivo riassume delle responsabilità oggettive in tutta la filiera ed i suoi effetti si riscontreranno nel tempo che occorre al consumatore nel distinguere il prodotto caratterizzato con uno standard qualitativo superiore a quello etichettato la cui attribuzione è solo individuale.

La divergenza e l'eterogeneità nei comportamenti di tutta la filiera ittica possono determinare delle inefficienze nella gestione del marchio specie quando una OP o gli armatori/pescatori devono assoggettarsi ad una regolamentazione collettiva sia per la qualità del prodotto standard selezionato che per la definizione del prezzo, sia per la quantità da immettere sul mercato che per le caratteristiche del prodotto da valorizzare.

Ai fini dell'esigenza di differenziare i prodotti caratterizzandoli con un marchio di qualità si deve accennare alle resistenze della rete distributiva che ancora oggi esercita una elevata speculazione commerciale e ne contrasta l'utilizzo specialmente per le oscillazioni di abbondanza del prodotto pregiato che trova comunque spazi di mercato anche se è superiore alle quantità di acquisto.

Importanti potranno invece essere i benefici attesi dall'adozione dello standard PCAA come fonte di vantaggio competitivo e strumento di garanzia di approvvigionamento e di comunicazione al consumatore per le specie poco note od eccedentarie identificandone i pregi e la salubrità dei prodotti.

Parallelamente l'utilizzo di un'etichetta consentirà quella comunicazione ed attrattività che indurrà il consumatore all'acquisto facendo leva sulla sua non conoscenza della differenziazione fra le due caratterizzazioni.

È chiaro che l'uso dei due metodi avrà successo se vi sarà un controllo sulla qualità e se tali obiettivi saranno condivisi e percorsi in maniera collettiva e non più individuale per poter mantenere i vantaggi e nello stesso tempo garantire un'equa ripartizione del valore aggiunto creato lungo la filiera.

Oggi l'utilizzo di un marchio collettivo o di un'etichetta individuale non possono discostarsi da produzioni proposte su standard qualitativi eccellenti: è necessario saper vendere

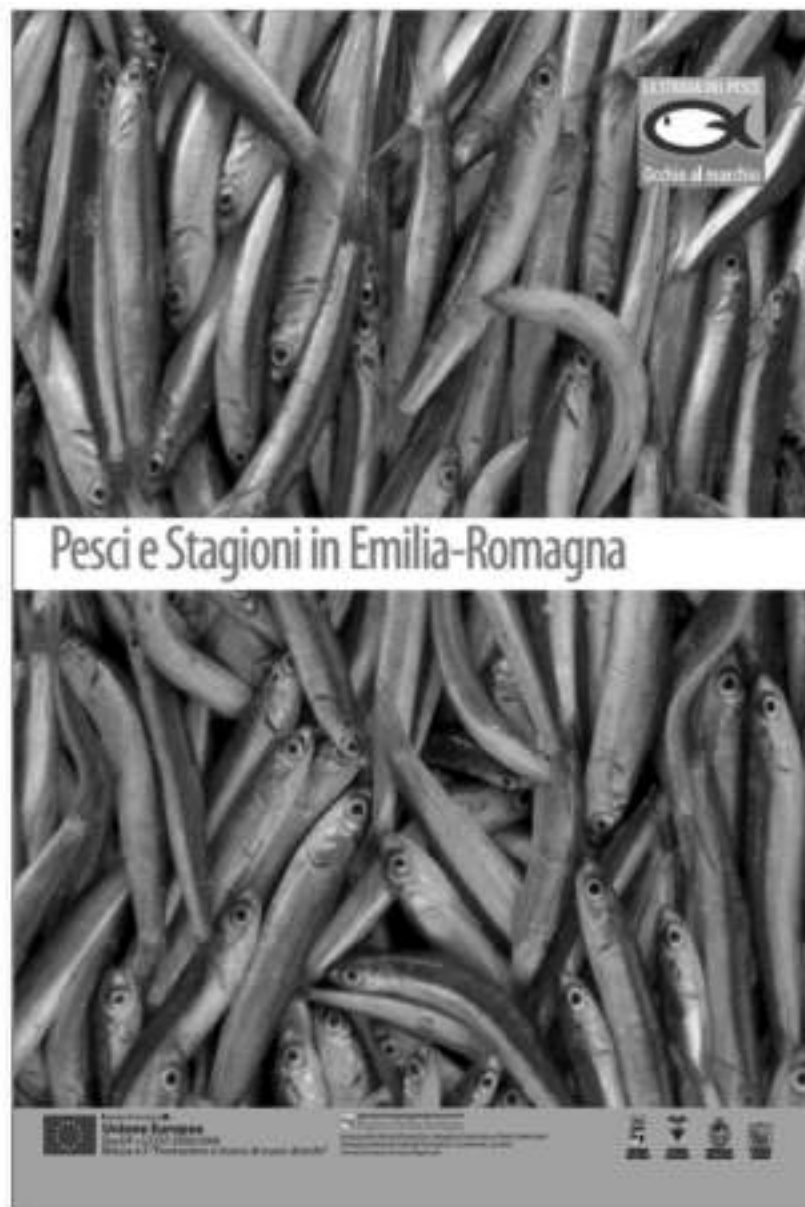
sempre al meglio, dopo aver adempiuto al difficile compito di comunicare tutti i requisiti del prodotto ed averli pure arricchiti di elementi intangibili rassicurativi che in campo alimentare sono particolarmente importanti per il consumatore.

Per promuovere i consumi si attuano campagne promozionali mirate e continuate per conquistare spazi di mercato, ciò sarà uno dei primi strumenti per la valorizzazione di uno o più prodotti attivando lo standard per la differenziazione del mercato finale. Dalla percezione della qualità da parte del consumatore finale dipende, infatti, la sua disponibilità all'acquisto ed a pagare un giusto prezzo per un prodotto che rappresentando determinate caratteristiche di qualità e di sicurezza favorirà vantaggi all'interno della filiera.

Calendarizzazione dell'abbondanza di pesca

A completamento di quanto già descritto si deve promuovere una campagna di sensibilizzazione con la formazione del consumatore negli acquisti del prodotto ittico secondo la sua stagionalità e relativo minor prezzo di acquisto.

A tal fine si riporta uno studio della Regione Emilia-Romagna al servizio del consumatore per riconoscere i periodi di abbondanza delle risorse alieutiche.



Molluschi & Crostacei

Gruppo commerciale	Nome comune	Genere	Specie	mesi												
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Molluschi	cozza	Mytilus	galloprovincialis					*	*	*	*					
Molluschi	garagoli	Aporrhais	Spp	*	*	*										
Molluschi	lumachino	Nassarius	mutabilis	*	*	*	*	*								
Molluschi	ostrica	Ostrea	edulis	*	*	*	*						*	*	*	
Molluschi	poveraccia	Chamelea	gallina	*	*	*								*	*	
Molluschi	scigno di venere	Scapharca	Spp	*	*	*								*	*	
Molluschi	seppia	Sepia	officinalis			*	*	*	*							
Crostacei	canocchia	Squilla	mantis	*	*	*								*	*	
Crostacei	grancella	Liocarcinus	depurator	*	*	*								*	*	

Pesce bianco & Pesce azzurro

gruppo commerciale	nome comune	genere	specie	mesi												
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Pesce bianco	mazola	Trigla	lucerna	*	*							*	*	*	*	
Pesce bianco	molo	Merlangius	merlangus	*	*	*	*	*					*	*	*	
Pesce bianco	occhialone	Pagellus	erythrinus	*	*	*							*	*	*	
Pesce bianco	paganelli	Gobius	Spp			*	*	*	*							
Pesce bianco	suri	Trachurus	Spp			*	*	*	*	*	*					
Pesce bianco	triglia	Mullus	barbatus									*	*	*	*	
Pesce azzurro	saraghina	Sprattus	sprattus			*	*									
Pesce azzurro	sarda	Sardina	philcardus						*	*	*	*				
Pesce azzurro	sardone	Engraulis	encrasi	*	*	*	*							*	*	

Con tali elementi si favoriranno gli acquisti per la conservazione e congelamento in ambito domestico in relazione alle specie acquistate e senza alterare le caratteristiche nutrizionali.

Ad esempio:

- Le canocchie (sbollentate) possono essere conservate per un periodo di due-tre mesi.
- Le seppie (pulite e sbollentate) per un periodo di tre-quattro mesi.
- Il pesce bianco (eviscerato) può essere conservato fino ad un periodo di cinque mesi.
- Il pesce azzurro (eviscerato) può essere conservato per un periodo di trenta giorni.
- I molluschi eduli lamellibranchi (sbollentati) possono essere conservati per un periodo di due mesi.
- I crostacei, come i gamberi, granchi, scampi ecc. possono essere conservati per un periodo di due mesi, facendo attenzione che siano freschi all'acquisto e non presentino pigmentazioni scure nella testa.

Parallelamente alla tracciabilità e alla politica del marchio, una campagna promozionale deve "formare" il consumatore e far trovare il prodotto nella città di residenza.

8. I Gruppi di Azione Costiera partner del progetto RADA

di Giancarlo Pegoraro, Cinzia Gozzo, Raffaele Crepaldi, Stefano Cerni, Sauro Sarti, Paola Magri, Stefano Lovo, Marco Arcion, Paola Tamburlini

SOMMARIO:

Il progetto RADA è un progetto di cooperazione sviluppato nell'ambito dell'Asse IV del FEP 2007/13 dai Gruppi di Azione Costiera dell'Alto Adriatico: VeGAC, GAC Chioggia e Delta Po, GAC Distretto Mare Adriatico, GAC Friuli Venezia Giulia e GAC Marineria della Romagna.

I 5 Gruppi di Azione Costiera, costituiti nel 2012, sono stati selezionati per l'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) finalizzati allo sviluppo sostenibile delle rispettive fasce costiere.

Il progetto RADA si colloca all'interno dei PSL dei GAC partner ed in particolare delle iniziative finalizzate a favorire la cooperazione tra zone di pesca.

Di seguito si riportano alcune considerazioni di sintesi sui GAC partner del progetto

8.1 Gruppo di Azione Costiera veneziano - VeGAC

Il Gruppo di Azione Costiera veneziano (VeGAC) interviene nella zona costiera del Compartimento marittimo di Venezia ed in particolare nel territorio dei comuni di San Michele al Tagliamento (Bibione), Caorle, Eraclea, Jesolo, Cavallino-Treporti e Venezia (Burano e Lido-Pellestrina).

A VeGAC aderiscono dal 2012 le Associazioni del settore della pesca Agci Agrital, Confcooperative Venezia, Legacoop Veneto e Coldiretti Venezia-Impresa Pesca, i Comuni di Caorle, Cavallino Treporti, San Michele al Tagliamento e Venezia, la Provincia di Venezia, l'APT di Venezia, Venezia Opportunità, UNCI Veneto e VeGAL in qualità di capofila del partenariato. Il Piano di Sviluppo Locale (PSL) "Pesca ed innovazione sulla costa veneziana" di VeGAC prevede una serie di interventi interdisciplinari finalizzati a sperimentare possibili soluzioni alle problematiche connesse alle attività ittiche della costa veneziana, che corrispondono alle seguenti priorità: favorire la competitività del settore della pesca; tutelare l'ambiente nelle zone di pesca per favorirne l'attrattività e l'integrazione con le attività ittiche; favorire la creazione di reti tematiche tra diverse zone di pesca; supportare la capacità locale di definire e attuare una strategia di sviluppo locale.

Nell'ambito del PSL sono stati realizzati complessivamente 15 progetti da parte di cooperative, associazioni, OP ed Enti Locali, tra i quali il progetto di cooperazione "RADA" attuato in qualità di GAC capofila.

www.vegal.net/gac



8.2 Gruppo di Azione Costiera Chioggia e Delta del Po

Il Gruppo di Azione Costiera Chioggia e Delta del Po è un'Associazione senza fini di lucro, con personalità giuridica di diritto privato, fondata nel 2012 dai più rappresentativi Enti pubblici e privati dell'area della fascia costiera afferente al compartimento marittimo di Chioggia. Soci fondatori sono i Comuni di Chioggia, Porto Tolle, Rosolina, Porto Viro, la Provincia di Rovigo e di Venezia, Confcooperative Veneto, Lega Coop Veneto, Agci Agrital, Federpesca, Coldiretti Impresa pesca e Unci pesca, Fondazione della Pesca di Chioggia, Distretto Ittico Alto Adriatico e Banca Adria.

Il Programma di Sviluppo Locale “Pesca e acquacoltura tra tradizione e nuovi mercati” è stato attuato stimolando l'avvio di un percorso innovativo volto allo sviluppo integrato e sostenibile dell'area interessata. Il PSL si prefigge in particolare l'incremento del valore aggiunto dei prodotti ittici e lo sviluppo di nuove attività integrative e dei livelli di servizio alle imprese di pesca e la valorizzazione delle attività tradizionali di pesca; la valorizzazione e la tutela dell'ambiente e del territorio ed il potenziamento dell'offerta turistica.

<http://gacchioggiadeltadelpo.com>



8.3 Gruppo di Azione Costiera Friuli Venezia Giulia - GAC FVG

Il Gruppo di Azione Costiera Friuli Venezia Giulia - GAC FVG nato nel 2012, abbraccia il territorio di Duino Aurisina (TS) e di Marano Lagunare (UD) ed è formato da soggetti pubblici e privati.

Partner del GAC sono i Comuni di Marano lagunare e di Duino Aurisina/ Devin Nabre•ina, Confcooperative FVG, Legacoop FVG, UILA Pesca, il Consorzio turistico Promotrieste e Portomaran.

Capofila del partenariato è Aries, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Trieste.

Il Piano di Sviluppo Locale del GAC FVG ha visto l'attuazione di diversi interventi a valere sull'Asse IV del FEP: da azioni di ripopolamento ittico e di miglioramento delle condizioni ambientali per la gestione delle risorse alieutiche, a interventi volti alla valorizzazione turistica di alcune aree di pesca, alla promozione e assistenza allo sviluppo di attività di pescaturismo, nonché alla cooperazione interregionale con altri GAC e zone di pesca dell'area alto adriatica. Un'altra importante azione del PSL é stata infine l'attuazione, nel quadro dell'Asse III del FEP, del progetto FVG Fish Very Good, dedicato alla promozione dei prodotti ittici locali a livello locale ed estero.

www.gacfv.it

www.fishverygood.it



8.4 Gruppo di Azione Costiera Marinerie della Romagna

Il GAC “Marinerie della Romagna” nasce nel 2012 come Associazione Temporanea di Scopo con la Provincia di Rimini quale soggetto capofila ed Organismo Intermedio, tra 31 soggetti costituenti (12 del settore della pesca e dell'acquacoltura, 11 soggetti pubblici e 8 soggetti locali socioeconomici ed ambientali).

Il territorio del GAC è costituito dai Comuni della costa emiliano-romagnola del Compartimento Marittimo di Rimini, dal Porto canale di Cattolica alla foce del canale Zadina a nord del Porto canale di Cesenatico, per un tratto di costa lungo 43 Km.

La visione strategica del PSL intende fornire una serie di indirizzi di supporto alle marinerie in grado preservare ed incrementare i livelli produttivi ed occupazionali del settore. L'obiettivo generale del Piano di Sviluppo Locale è quello di realizzare le condizioni per un adeguato sviluppo economico e produttivo delle imprese di pesca e dell'acquacoltura, in termini di miglioramento dei processi e dei prodotti al fine di rafforzare la competitività dei sistemi locali e di sostenere le imprese nel processo di adeguamento organizzativo, tecnologico e di mercato.

www.provincia.rimini.it/progetti/index_elenco.html



8.5 Gruppo di Azione Costiera Distretto Mare Adriatico

Il Gruppo di Azione Costiera Distretto mare Adriatico associa le realtà di Ferrara e Ravenna. Il GAC associa le Province di Ferrara (capofila) e Ravenna, i Comuni di Goro, Comacchio, Ravenna e Cervia, le CCIAA dei due territori e il Parco del Delta del Po, soggetti in rappresentanza del settore della pesca e dell'acquacoltura quali associazioni, O.P, imprese e consorzi del settore ittico ed altre categorie economiche che operano negli altri settori economici ambientali connessi.

Il territorio coinvolto comprende i Comuni di Cervia, Goro, Comacchio e Ravenna (parzialmente).

Il Piano di Sviluppo locale è rivolto a creare le condizioni per salvaguardare la figura del pescatore e la sua multifunzionalità, le produzioni ittiche e le attività collegate alla pesca, integrandole al patrimonio ambientale e naturalistico, attraverso un approccio multisettoriale e costruendo una rete di relazioni tra i diversi stakeholders coinvolti. La strategia è basata sul miglioramento della qualità, l'aumento della competitività, la promozione della diversificazione, il miglioramento della governance e si traduce nel seguente tema catalizzatore: valorizzare le attività di pesca e dell'acquacoltura, promuovere l'integrazione multisettoriale e tra terra e mare per migliorare la qualità, aumentare la competitività e promuovere la diversificazione al fine di rafforzare il ruolo multifunzionale del pescatore e l'identità territoriale, sociale e culturale dell'area costiera.

<http://www.provincia.fe.it/sito?nav=881>



9. Scenari di cooperazione 2014/20

di Giancarlo Pegoraro

SOMMARIO:

“Europa 2020” è la strategia decennale per la crescita e l’occupazione che l’Unione europea ha varato nel 2010: non mira soltanto a superare la crisi dei paesi europei, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per una crescita più intelligente, sostenibile e solidale.

Per l’attuazione della strategia l’UE si è data cinque obiettivi quantitativi da realizzare entro la fine del 2020, che riguardano l’occupazione, la ricerca e sviluppo, il clima e l’energia, l’istruzione, l’integrazione sociale e la riduzione della povertà.

All’interno di questa strategia rientra la riforma dei Fondi strutturali previsti per il 2014-2020 e della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) transfrontaliera, transnazionale ed interregionale, volta a rafforzare la coesione economica e sociale al suo interno e ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni.

In questo capitolo si affrontano in particolare gli scenari di cooperazione che l’area dell’Alto Adriatico può disporre per il 2014-2020 e all’interno dei quali potrebbero essere proposti iniziative e progetti in grado di affrontare le tematiche dello sviluppo sostenibile delle fasce costiere ed in generale il contesto di riferimento in cui si inserisce il progetto RADA.

Tra gli scenari vengono presentati il FEAMP 2014/20 e in particolare lo sviluppo locale partecipativo che vede i futuri GAC/FLAG come protagonisti anche di progetti di cooperazione e i programmi di cooperazione territoriale europea che interessano - a diversi livelli ed ambiti territoriali - anche l’Alto Adriatico.

9.1 il FEAMP 2014/20 e lo sviluppo locale partecipativo

Il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) è il fondo per la politica marittima e della pesca dell’UE per il periodo 2014-2020: in particolare il FEAMP è oggetto dell’ultimo dei tre Regolamenti che costituiscono il pacchetto di riforme della nuova Politica Comune della Pesca (PCP) ad essere stato pubblicato (il 20 maggio 2014), dopo essere stato formalmente adottato dal Parlamento europeo il 16 aprile 2014 ed approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 maggio 2014.

Il FEAMP è uno dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE di cui al Regolamento UE n. 1303/2013, del 17 dicembre 2013, che stabilisce le norme comuni applicabili a tutti i fondi) che si integrano a vicenda e mirano a promuovere una ripresa basata sulla crescita e l’occupazione in Europa.

Il Fondo viene utilizzato per cofinanziare progetti insieme alle risorse nazionali: a ciascun paese viene assegnata una quota della dotazione complessiva del Fondo in base alle dimensioni del suo settore ittico; ogni paese deve quindi predisporre un Programma Operativo (PO), specificando le modalità di utilizzo delle risorse assegnate. In seguito all’approvazione del programma da parte della Commissione, spetta alle autorità nazionali selezionare i progetti da finanziare.

In sintesi il Fondo FEAMP:

- sostiene i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile;
- aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie;
- finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee;
- agevola l'accesso ai finanziamenti.

Una descrizione degli obiettivi del FEAMP e delle relative azioni, nonché una ripartizione delle risorse per obiettivo tematico (prevedendo un sostegno finanziario complessivo pari a 537,2 di risorse comunitarie), sono state inserite nell'Accordo di Partenariato approvato il 29 ottobre 2014 dai servizi comunitari.

Per il settore della pesca e acquacoltura il FEAMP, in linea con la strategia Europa 2020 e con la politica ambientale dell'Unione, si articola intorno ai seguenti pilastri:

- pesca intelligente ed ecocompatibile, che consenta di agevolare la transizione verso una pesca sostenibile;
- acquacoltura intelligente ed ecocompatibile, affinché i consumatori dell'UE abbiano accesso a un'alimentazione sana e nutriente;
- sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità che dipendono dalla pesca;
- politiche marittime intersettoriali che generino risparmi e crescita.

Oltre a questi quattro pilastri, il FEAMP finanzia una serie di misure comprendenti la raccolta dei dati alieutici, pareri scientifici, controlli, aiuti allo stoccaggio, *governance* e assistenza tecnica.

All'interno di questa serie di strumenti è in particolare previsto lo "**sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità che dipendono dalla pesca**" rivolto ai futuri GAC/FLAG. Il FEAMP sostiene quindi l'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (cd. CLLD): il **Community Led Local Development** (CLLD - sviluppo locale di tipo partecipativo), previsto dagli artt. 32-35 del Regolamento (UE) N. 1303/2013 e dagli artt. 58-64 del Regolamento (UE) n. 508/2014 (FEAMP) è uno degli strumenti di intervento a sostegno della progettazione integrata nel periodo 2014-2020.

Il CLLD rispetto alla programmazione FEP 2007/2013 affida un ruolo più operativo (gestionale ed amministrativo) al GAC/FLAG, il quale deve elaborare un Piano di Azione Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete, dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti. Al fine di rafforzare la concentrazione finanziaria e orientare le esperienze maturate in tema di progettazione locale su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale, gli ambiti tematici su cui puntare devono essere più specifici di quelli utilizzati in passato.

I Piani di Azione, come indicato nell'Accordo di Partenariato, dovranno concentrarsi su un ridotto numero di ambiti di intervento su cui impostare la progettazione locale 2014-2020; i GAC/FLAG sceglieranno gli ambiti tematici di intervento per i rispettivi piani di azione da una lista definita all'interno del Programma Operativo nazionale con un livello di ampiezza adeguato allo scopo di stimolare e non restringere le possibilità di azione dei gruppi. Gli ambiti di intervento scelti dai GAC/FLAG dovranno essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del gruppo, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi.

I territori nei quali applicare il CLLD potranno essere molteplici. A differenza dell'attuale programmazione FEP, nel futuro potranno essere ricomprese anche aree interne non soltanto quelle costiere.

Ai sensi del regolamento generale n.1303/2013, il primo ciclo di selezione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo deve essere completato entro due anni dalla data di approvazione dell'Accordo di partenariato (quindi entro 2 anni dal 29 ottobre 2014). Gli Stati membri possono selezionare strategie aggiuntive di sviluppo locale di tipo partecipativo successivamente a tale data, ma non oltre il 31 dicembre 2017.

All'interno delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo elaborate dai futuri GAC/FLAG potranno essere realizzati (come previsto anche nel FEP 2007/13) dei **progetti di cooperazione**: in questo contesto il progetto RADA potrebbe trovare sviluppi, secondo la linea tracciata in questo rapporto.

Un ulteriore impulso potrebbe essere ottenuto dall'attività della futura **rete nazionale dei GAC/FLAG** prevista dall'art. 78 del Reg. (UE) n. 508/2014, che fornirà in particolare assistenza specifica da dedicare alle azioni di scambio, coordinamento e networking tra i GAC/FLAG (diffusione di informazioni, scambio di esperienze, data base progettuale, identificazione best practice/case histories, promozione di progetti di valenza nazionale/transazionale, organizzazione di conferenze ed incontri, erogazione di servizi di formazione, FAQ, help desk, realizzazione di ricerche e studi, attività di monitoraggio e valutazione, pubblicazione di guide, tool-kit, materiali divulgativi, etc.), attività - si propone - che potrebbe essere strutturata anche per ambiti/Distretti/bacini.

9.2 il Programma Italia Slovenia 2014-2020



Con una dotazione finanziaria di 91.682.299,00 euro, il Programma Interreg V-A Italia-Slovenia, sosterrà la strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come prevista dalla strategia Europa 2020, investendo risorse significative sulla crescita e l'innovazione, sulla qualità della vita e la sostenibilità ambientale ed anche sostenendo una pubblica amministrazione più efficiente.

Il Programma prevede quattro assi prioritari:

- **Asse prioritario 1: Promozione delle capacità innovative per un'area più competitiva** volto a promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave

abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali. Prevede inoltre di migliorare la cooperazione tra soggetti chiave al fine di promuovere il trasferimento di conoscenze e le attività innovative nei settori chiave dell'area;

- **Asse prioritario 2: Cooperare per l'attuazione di strategie e piani di azione caratterizzate da basse emissioni di carbonio** per sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione. Prevede inoltre la promozione dell'attuazione di strategie e piani d'azione che promuovano l'efficienza energetica e migliorino le capacità territoriali per una pianificazione congiunta della mobilità a bassa emissione di carbonio;
- **Asse prioritario 3: Tutelare e promuovere le risorse naturali e culturali** per preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse, conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale, proteggendo e ripristinando la biodiversità e i suoli, e promuovendo i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde. Interverrà inoltre promuovendo tecnologie innovative per migliorare la tutela dell'ambiente e l'uso efficiente delle risorse nel settore dei rifiuti, dell'acqua e con riguardo al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico. Altri obiettivi specifici: conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale; rafforzare la gestione integrata degli ecosistemi per uno sviluppo sostenibile del territorio; sviluppo e la sperimentazione di tecnologie verdi innovative per migliorare la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche;
- **Asse Prioritario 4: Rafforzamento della capacity building e della governance transfrontaliera** per rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente, rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante la promozione della cooperazione giuridica e amministrativa e la cooperazione fra i cittadini e le istituzioni e rafforzare la cooperazione istituzionale attraverso la mobilitazione delle autorità pubbliche e degli operatori chiave dell'area del programma al fine di pianificare soluzioni congiunte per le sfide comuni.

La copertura geografica del Programma è stata ridotta rispetto al periodo 2007-2013, riportandola alla configurazione dei precedenti INTERREG II e INTERREG III. L'area su cui insiste il Programma si estende su una superficie di 19.841 km² con una popolazione totale di circa 3 milioni di abitanti. L'intera area comprende 5 regioni statistiche italiane - cosiddette NUTS 3 – ovvero, per la Regione Friuli Venezia Giulia, le province di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste e per la Regione del Veneto la sola provincia di Venezia e 5 regioni statistiche slovene Notranjsko-primorska, Osrednjeslovenska, Gorenjska, Obalno-kraška e Goriška. A livello di NUTS 2 sul versante italiano, le regioni coinvolte sono il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, mentre sul versante sloveno sono la Vzhodna Slovenija e la Zahodna Slovenija.



9.3 il Programma Italia – Croazia 2014 - 2020

Una delle principali novità del periodo di programmazione 2014-2020 è l’istituzione del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia. Tale programma, a seguito dell’entrata della Repubblica di Croazia nell’Unione Europea (1 luglio 2013), si configura quindi come programma di cooperazione territoriale tra Stati Membri confinanti.

L’ammontare del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) destinato al Programma è pari ad euro 201.357.220.

L’obiettivo generale del Programma è di accrescere lo sviluppo e il potenziale di “blue growth” dell’area, stimolando partenariati transfrontalieri capaci di portare a cambiamenti tangibili. Il Programma, perseguendo tale obiettivo attraverso la realizzazione di azioni congiunte transfrontaliere, mira inoltre a:

- massimizzare l’incisività degli interventi e quindi a ottenere risultati concreti;
- mettere in risalto la complementarità con altre linee di intervento finanziate dall’UE che si propongono di rinforzare la coesione economica, sociale e territoriale delle regioni appartenenti all’area di programma;
- indirizzare gli interventi verso le priorità indicate dalla strategia di Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva);
- contribuire alla realizzazione della Strategia dell’Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) e della Politica Marittima Integrata;
- proseguire e rafforzare le collaborazioni tra istituzioni, organizzazioni e reti sorte nell’ambito della programmazione 2007-2013 nei programmi SEE, MED ed IPA CBC.

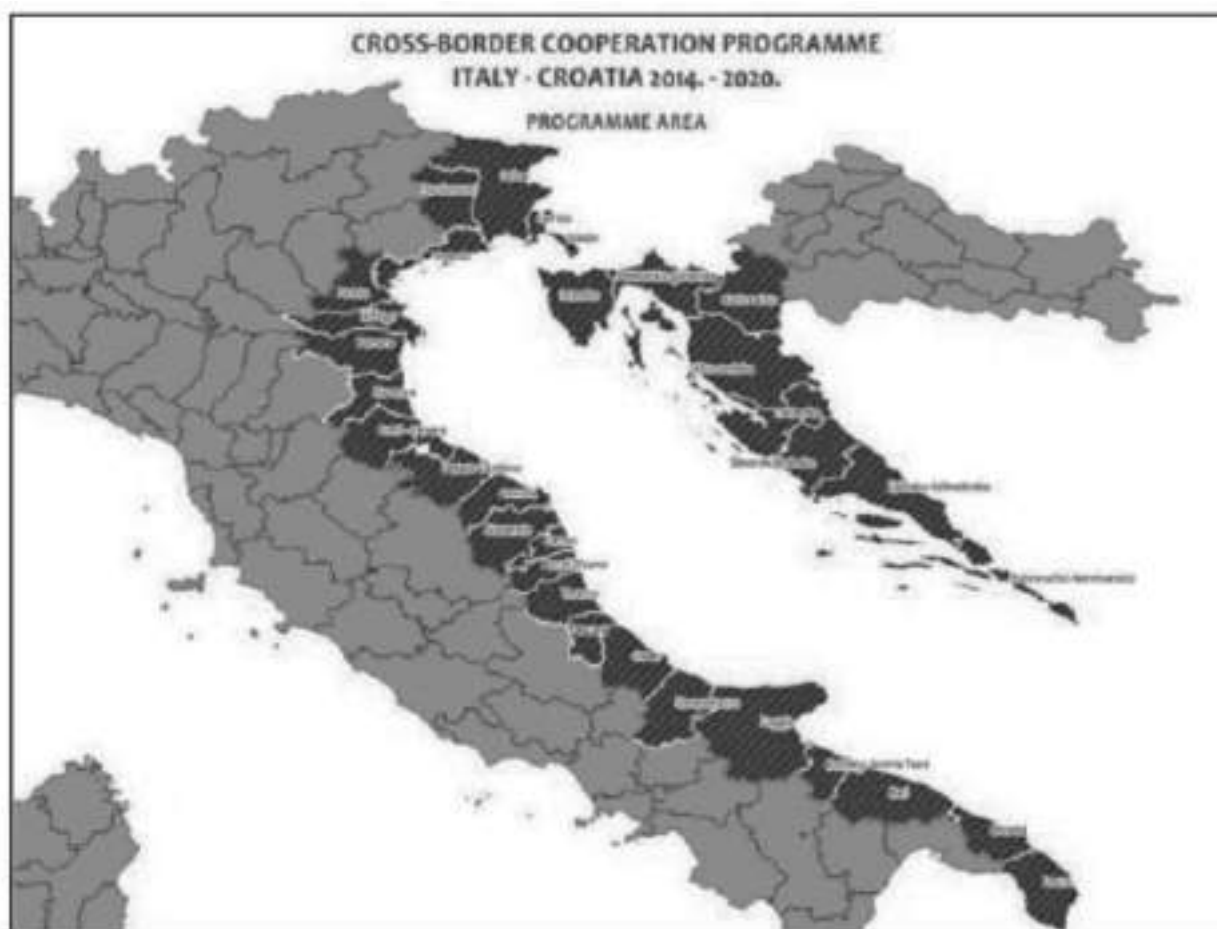
Il Programma prevede in particolare i seguenti assi prioritari ed obiettivi specifici:

- **Asse Prioritario 1 “Innovazione Blu”** (*Blue Innovation*) volto a migliorare le condizioni generali che favoriscono l’innovazione attraverso la cooperazione degli attori del sistema principalmente nei settori della blue economy;
- **Asse Prioritario 2 “Sicurezza e resilienza”** (*Safety and resilience*) finalizzato a migliorare il monitoraggio dei cambiamenti climatici o la pianificazione di misure di adattamento e a salvaguardare l’area di programma da calamità naturali e di origine umana;

- **Asse Prioritario 3 “Ambiente e Patrimonio Culturale”** per fare del patrimonio naturale e culturale una leva per lo sviluppo economico sostenibile e contribuire alla protezione e al ripristino della Biodiversità nel Bacino Adriatico e migliorare le condizioni di qualità ambientale del Bacino Adriatico mediante l’uso di tecnologie e approcci sostenibili e innovativi;
- **Asse Prioritario 4 “Trasporto Marittimo”** volto a migliorare la qualità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale dei servizi di trasporto marittimo e costiero e degli snodi, promuovendo la multimodalità nell’area di programma.

I territori ricompresi nell’area di Programma sono:

- **CROAZIA:** le contee (•upanija) Istarska, Primorsko-goranska, Karlovaèka, Lièko-senjska, Zadarska, Šibensko-kninska, Splitsko-dalmatinska e Dubrovaèko-neretvanska;
- **ITALIA:** le province di Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Foggia, Barletta-Andria-Trani, Bari, Brindisi e Lecce.



9.4 Programma di cooperazione transnazionale Adriatico Ionico (ADRION) 2014-2020



Il Programma di cooperazione transnazionale Adriatico Ionico (ADRION) 2014-2020 è uno degli strumenti dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (CTE) che contribuiscono all'attuazione della politica di coesione europea attraverso l'orientamento delle politiche e l'innovazione della governance, promuovendo l'integrazione europea tra Stati Membri e *non*, ed utilizzando le abbondanti risorse naturali, culturali ed umane che circondano i mari Adriatico e Ionico.

Obiettivo del Programma è quello di agire come propulsore delle politiche e innovatore della governance promuovendo l'integrazione Europea tra Stati Membri e non, utilizzando le ricche risorse naturali, culturali e umane che circondano i mari Adriatico e Ionio e rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale nell'area del programma.

ADRION è costruito intorno a quattro assi prioritari tematici:

- **regione innovativa e intelligente** volto a sostenere lo sviluppo di un sistema regionale di innovazione per l'area adriatico-ionica, potenziare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. Promuovere gli investimenti delle imprese in R & I, lo sviluppo di collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare gli investimenti promuovendo in sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni di servizio pubblico, la stimolazione della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta. Prevede inoltre di sostenere lo sviluppo di un sistema regionale di innovazione per l'area adriatico-ionica;
- **regione sostenibile**: volto a promuovere la valorizzazione e la conservazione dei beni naturali e culturali come risorse di crescita nell'area adriatico-ionica sostenibile e a rafforzare la capacità a livello transnazionale virata vulnerabilità ambientale, la frammentazione e la salvaguardia dei servizi ecosistemici dell'area adriatico-ionica. Prevede inoltre di preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse.
Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale, promuovere la valorizzazione e la conservazione dei beni naturali e culturali come risorse di crescita nell'area adriatico-ionica sostenibile. Altri obiettivi sono: protezione e ripristino della biodiversità e del suolo e la promozione di servizi ecosistemici, anche attraverso Natura 2000, e le infrastrutture verdi; rafforzare la capacità di affrontare a livello transnazionale vulnerabilità ambientale, la frammentazione e la salvaguardia dei servizi ecosistemici nella dell'area adriatico-ionica;
- **regione "Connected"**: volto a migliorare la capacità per i servizi integrati di trasporto e di mobilità e multimodalità nell'area adriatico-ionica e a promuovere il trasporto sostenibile ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete per sviluppo e miglioramento dei sistemi di trasporto rispettosi dell'ambiente (tra cui a basso rumore) e bassa emissione di carbonio comprese le vie navigabili interne e il trasporto

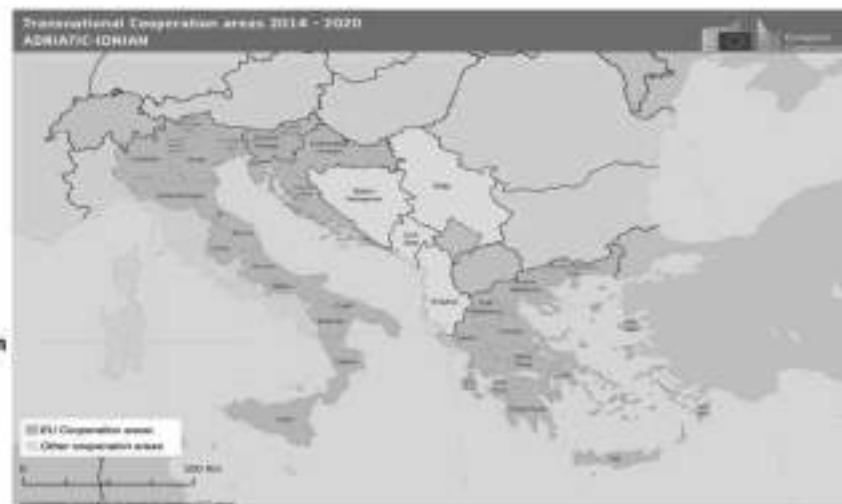
marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di promuovere la mobilità regionale e locale sostenibile. Prevede inoltre di migliorare la capacità per i servizi integrati di trasporto e di mobilità e multimodalità nell'area adriatico-ionica;

- **sostenere la governance EUSAIR** volto a facilitare il coordinamento e l'attuazione del EUSAIR da rafforzare la capacità istituzionale delle amministrazioni pubbliche e le principali parti interessate e aiutando il progresso di attuazione delle priorità comuni. Prevede inoltre il rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità e le parti interessate pubbliche e efficiente la pubblica amministrazione; il rafforzamento della capacità istituzionale delle autorità e degli operatori pubblici e pubblica amministrazione efficiente, sviluppando e coordinando strategie macroregionali e bacini marittimi; facilitare il coordinamento e l'attuazione del EUSAIR da rafforzare la capacità istituzionale delle amministrazioni pubbliche e le principali parti interessate e aiutando il progresso di attuazione delle priorità comuni.

I progetti selezionati dal Programma verranno finanziati con le risorse ammontanti a complessivi Euro 117.917.378, di cui Euro 83.467.728 provenienti dal fondo comunitario FESR, Euro 15.688.887 dai fondi IPA e per Euro 18.760.763 da finanziamenti nazionali. Per i partner italiani tale quota è garantita dal Fondo di Rotazione nazionale (L. 183/87).

L'area di riferimento del precedente Programma transnazionale Sud Est Europa 2007-2013 è stata suddivisa in tre sotto-aree, dando origine ai programmi Danubio, Balkan-Mediterraneo ed Adriatico Ionico (ADRION),

Partner ammissibili, di conseguenza, provengono da 4 paesi europei: Croazia, Grecia, parte di Italia, Slovenia, e 4 non comunitari paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, il Montenegro e la Serbia. Tutti i partecipanti sono coinvolti in tutto il loro territorio, salvo l'Italia che è interessato solo a 12 Regioni + 2 Province, per un totale di 31 regioni.



8.5 il Programma MED 2014 - 2020



Il programma transnazionale MED 2014-2020, supporta la condivisione di esperienze, conoscenze, e il miglioramento delle politiche pubbliche tra le autorità nazionali, regionali e locali e gli altri attori territoriali delle regioni ammissibili dell'area MED.

L'obiettivo generale del Programma Operativo di cooperazione transnazionale MED 2014-2020 è quello di stimolare la cooperazione tra attori dei diversi territori per promuovere una crescita sostenibile nell'area mediterranea, favorendo pratiche ed idee innovative ed la moderazione nell'uso delle risorse, nonché supportando l'integrazione sociale e, rispetto alla precedente programmazione, consentirà la partecipazione anche ai soggetti privati.

La dotazione finanziaria FESR totale per il periodo 2014-2020 è pari a Euro 224.322.525 + Euro 9.355.783 (fondi IPA per i 3 paesi in pre-adesione).

Nel corso della programmazione 2014-2020, particolare attenzione sarà dedicata alla dimensione "macroregionale"; da un punto di vista territoriale il programma garantisce un *focus* particolare su quattro tipi di aree che rappresentano sfide importanti per le loro risorse, le loro potenzialità di sviluppo e le difficoltà economiche che si trovano ad affrontare:

- *aree costiere*: con un alto livello di attrattività, elevata concentrazione di attività e fragilità delle risorse naturali e culturali;
- *aree urbane*: come centri di innovazione e di attività socio-economiche, sono costrette a confrontarsi con importanti sfide ambientali come l'inquinamento e l'emissione di gas serra;
- *aree insulari*: che coprono il 4% del Mediterraneo e rappresentano un'importante dimensione economica, ambientale e culturale;
- *aree rurali*: caratterizzate da attività rurali e da bassa densità di popolazione. Il loro sviluppo è ostacolato dall'isolamento geografico e/o da cambiamenti demografici e ambientali.

Il Programma interviene nei seguenti assi prioritari:

- **Asse 1 - Promuovere la capacità di innovazione nell'area Mediterranea per lo sviluppo di una crescita intelligente e sostenibile** per rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione; promuovere gli investimenti delle imprese in innovazione e ricerca; aumentare l'attività transnazionale dei clusters e dei networks innovativi dei settori chiave dell'area MED; favorire la crescita blu e verde, industrie creative e innovazione sociale;
- **Asse 2 - Sostenere strategie a bassa emissione di carbonio e l'efficienza energetica in specifici territori dell'area Mediterranea**: città, isole e aree meno accessibili per sostenere il cambiamento verso una economia a bassa emissione di carbonio in ogni settore e sostenere l'efficienza energetica, gestione di energie intelligenti e energie rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche, inclusi gli edifici pubblici; promuovere strategie a bassa emissione di carbonio in tutti i territori, inclusa la promozione della

mobilità multimodale sostenibile; aumentare la capacità per una migliore gestione energetica negli edifici pubblici a livello transnazionale; aumentare la parte di risorse locali di energie rinnovabili nelle strategie e piani energetici nei territori dell'area MED; aumentare la capacità di utilizzo dei sistemi di trasporto esistenti a bassa emissione di carbonio e le connessioni multimodali tra di essi;

- **Asse 3 - Proteggere e promuovere le risorse naturali e culturali dell'area Mediterranea** per la protezione e promozione delle risorse naturali e culturali, la conservazione, protezione, promozione e sviluppo del patrimonio culturale e naturale; la protezione e ripristino della biodiversità e del terreno; accrescere le politiche di sviluppo sostenibile per una valorizzazione più efficiente delle risorse naturali e del patrimonio culturale nelle aree costiere e adiacenti al mare; conservare la biodiversità e gli ecosistemi naturali attraverso il rafforzamento della gestione e del networking delle aree protette;
- **Asse 4 - Una governance condivisa nell'area mediterranea** per rafforzare e migliorare la capacità istituzionale nell'implementazione delle risorse comunitarie;

L'area eleggibile del Programma unisce le Regioni che si affacciano sul Mediterraneo degli Stati UE (Cipro, Grecia, Slovenia, Italia, Malta, Francia, Spagna, Portogallo, Croazia e Gibilterra) e di tre Stati in preadesione e/o terzi dell'area balcanica (Albania, Montenegro e Bosnia Erzegovina): 13 paesi partner, che raggruppano un totale di 57 regioni. Rispetto alla programmazione 2007-2013, l'area di cooperazione è leggermente cambiata. Tre nuove regioni sono entrate a far parte del programma, in particolare Lisbonne (Portogallo), Midi-Pyrénées (Francia) e Val d'Aosta (Italia). L'Italia è interessata con 19 regioni : Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto.



CONCLUSIONI

1 - Il Distretto di Pesca Nord Adriatico

Nel 2004 l'Assessorato Attività Produttive della Regione Emilia-Romagna tramite il Servizio Economia Ittica Regionale elaborò " il Progetto Pilota verso un Distretto di pesca" rispondendo alle esigenze di innovare un settore che nella sua fragilità, mostrando forti criticità, doveva adeguarsi alle normative unionali.

Seguì nel 2005 un protocollo d'intesa siglato a Rimini fra le Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna che favorì nel settembre un accordo istituzionale a Venezia con il Ministro alle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Nel 2007 il MIPAAF formò un gruppo di lavoro con il compito di definire il ruolo strategico per l'istituzione del Distretto Nord Adriatico e nel 2010 fu istituito con Decreto Legge, poi modificato con Decreto del 27 febbraio 2012.

Il Distretto di Pesca Nord-Adriatico ha come finalità quella di concorrere ad assicurare una gestione razionale delle risorse biologiche in attuazione del principio di sostenibilità; nonchè di promuovere il partenariato con i produttori e le imprese delle filiere per lo sviluppo in comune delle azioni previste nelle politiche e negli interventi individuati e condivisi dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Il Distretto di Pesca Nord Adriatico gestito da un Comitato di gestione e da tecnici deve svolgere i seguenti compiti:

- l'individuazione di progetti annuali e poliennali anche di tipo multifunzionale;
- la predisposizione dei piani di gestione locali secondo le priorità definite dalle Regioni e condivise con l'Amministrazione centrale;
- l'applicazione degli indirizzi ed il controllo dei risultati dei piani di gestione locali e le azioni da sviluppare al loro interno;
- l'integrazione con le istituzioni costiere, promuovendo il raccordo tra gli strumenti di programmazione per l'applicazione delle politiche di sviluppo del mare e delle attività connesse;
- l'applicazione delle direttive e degli indirizzi dell'Amministrazione centrale;
- il coordinamento delle tre Regioni nella formulazione di pareri, proposte indirizzati al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali su tutte le questioni attinenti le marinerie iscritte nei Compartimenti marittimi delle tre Regioni;
- la promozione di progetti transfrontalieri;
- la formulazione di proposte al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per il fermo di pesca annuale da applicarsi nei Compartimenti marittimi di riferimento.

Il Distretto di Pesca è relativo ad un'area geografica marina omogenea nella SGA 17 che concorre a promuovere la necessità, ampiamente condivisa dalle tre Regioni, di azioni per la tutela delle risorse alieutiche ed ambientali, le quali sono comuni a tutte le altre regioni costiere e transfrontaliere.

Un uso sostenibile di tali risorse promuove una strategia politica e una responsabilità collettiva per scongiurare il pericolo dell'impoverimento biologico del mare, nell'affermazione di un piano operativo comune a tutta l'area per la tutela delle risorse ambientali e per promuovere con una visione di insieme l'imprenditorialità, elaborato nel quadro della normativa europea promuovendo accordi interregionali con l'obiettivo di accrescere il benessere nei territori di competenza costiera. Strategia per un approccio globale ai problemi ecologici e della pesca quale sfida del futuro nel Mediterraneo.

L'Italia, paese al centro del Mediterraneo, può essere il riferimento prioritario della U.E per promuovere ai vari Paesi una governance comune di salvaguardia ambientale e per razionalizzare l'uso delle risorse naturali del mare e costiere in un quadro di definizione delle opportunità di sviluppo delle potenzialità locali con accordi ed intese multilaterali che prevedano la partecipazione di quanti insistono sulle stesse risorse.

L'uso sostenibile delle risorse trova pure una stretta sinergia con l'approfondimento e lo svolgimento della ricerca scientifica affinché le tematiche biologiche ed economiche siano testate scientificamente su una vera prassi operativa, per una governance condivisa di sviluppo socio-economico.

La realizzazione di un Distretto di Pesca nel nord Adriatico, quindi, anticipa nel settore della pesca gli interventi più globali della U.E che, con l'ingresso di altri Paesi che si affacciano nel Mediterraneo, si troverà a gestire un'eterogeneità di conoscenze e di cooperazione internazionale con problemi d'integrazione, di redistribuzione delle risorse e di equilibri su scala mediterranea e problemi inediti per lo sviluppo dell'economia ittica integrata.

In tale processo evolutivo il Distretto propone una struttura operativa di riferimento costiero capace di orientare strategie comuni anche nella GSA 17 coerentemente con gli indirizzi del MIPAAF, con l'applicazione della PCP e con i suoi strumenti finanziari per un accompagnamento di sviluppo omogeneo promuovendo una crescita intelligente e sostenibile ed inclusiva finalizzata al conseguimento della strategia Europa 2020.

Entrando nel merito delle catture accessorie ed accidentali nell'ambito del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg del 2002, l'Unione e gli Stati membri si sono impegnati a intervenire contro il costante declino di numerosi stock ittici definendo le catture accidentali ed accessorie concausa dell'impoverimento delle risorse alieutiche mondiali.

In tale adesione l'Unione ha migliorato la propria Politica Comune della Pesca (PCP) al fine di garantire che lo sfruttamento delle risorse biologiche marine si ricostituisca e mantenga, entro un lasso di tempo ragionevole, le popolazioni degli stock sfruttati al di sotto di determinati livelli favorendo il rendimento massimo sostenibile. I tassi massimi di sfruttamento compatibile dovrebbero essere raggiunti entro il 2015.

Un ritardo rispetto a tale data è autorizzato solo nei casi in cui, rispettare il termine, comprometterebbe gravemente la sostenibilità sociale ed economica delle comunità costiere e delle loro flotte da pesca, per cui è stato concesso un periodo senza sanzioni di due anni ed in alcuni casi di tre anni, garantendo così un tempo massimo per l'adeguamento strutturale riducendo le possibili criticità delle comunità di pesca costiere.

Il lavoro fin qui svolto dal Distretto pone il problema di una maggiore attività finalizzata all'applicazione delle direttive comunitarie che, nel proseguimento del loro percorso, richiederanno maggiori impegni ai Paesi unionali ed alle Regioni costiere, pena un arretramento delle possibilità di sviluppo con l'applicazione delle risorse finanziarie ai vari segmenti produttivi. Ad esempio nel FEAMP, sono specificatamente richiamati tali segmenti semprechè vi siano i piani di gestione locale e quelli pluriennali, sia prevista la selettività degli attrezzi e la disponibilità di dati certi delle catture delle specie accidentali e dei rigetti, sia proposta la salvaguardia delle risorse alieutiche quale patrimonio comune transfrontaliero, siano motivati l'adeguamento delle infrastrutture portuali, la valorizzazione delle attività produttive, dei mercati, le Op e loro reti, l'acquacoltura ed i FLAG quali potenzialità di qualificazione locale e di training per la crescita delle popolazioni costiere ecc.

È un impegno imprescindibile che richiede tempo ed applicazione, oltre alla capacità di spesa nella temporalità d'esercizio del FEAMP ricoprente il periodo 2014-2020 per non incorrere nei disimpegni come nel passato.

Non a caso il disegno di legge n.1139 approvato dal Senato il 13 maggio 2015 richiamandosi agli indirizzi unionali considera:

(Fonte: estratto Camera del Senato in materia di pesca ed acquacoltura)

**CAPO III
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PESCA
E ACQUACOLTURA**

**ART. 26
*(Prodotti della pesca)***

1. Al fine di garantire il rispetto degli obblighi derivanti dall'articolo 60 del regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, del 20 novembre 2009, e semplificare le operazioni relative alla pesatura e dall'obbligo di sbarco di cui all'articolo 15 del regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, gli operatori hanno facoltà di utilizzare cassette standard. Le specie ittiche per le quali possono essere utilizzate cassette standard, nonché le relative caratteristiche tecniche e certificazioni, sono individuate con decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.
2. Al fine di garantire l'osservanza degli adempimenti di cui all'articolo 58, paragrafo 5, del citato Regolamento (CE) n. 1224/2009, e successive modificazioni, in combinato disposto con l'articolo 67, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 404/2011 della Commissione, dell'8 aprile 2011, gli operatori devono apporre le informazioni relative ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura utilizzando quale strumento di identificazione un codice a barre o un QR-code.

**ART. 5
*(Delega al Governo per il riordino e la
semplificazione della normativa in materia
di agricoltura, pesca e acquacoltura).***

1. Al fine di procedere alla semplificazione e al riassetto della normativa vigente in materia di agricoltura, pesca e acquacoltura, fatta salva la normativa prevista in materia di controlli sanitari, il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi con i quali provvede a raccogliere in un codice agricolo ed in eventuali appositi testi unici tutte le norme vigenti in materia divise per settori omogenei e ad introdurre le modifiche necessarie alle predette finalità.
2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:
 - a) ricognizione e abrogazione espressa delle disposizioni oggetto di abrogazione tacita o implicita, nonché di quelle che siano prive di effettivo contenuto normativo o siano comunque obsolete;
 - b) organizzazione delle disposizioni per settori omogenei o per materie, secondo il contenuto precettivo di ciascuna di esse, anche al fine di semplificare il linguaggio normativo;

- c) coordinamento delle disposizioni, apportando le modifiche necessarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e per adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo;
 - d) risoluzione di eventuali incongruenze e antinomie tenendo conto dei consolidati orientamenti giurisprudenziali;
 - e) revisione dei procedimenti amministrativi di competenza statale in materia di agricoltura, pesca e acquacoltura al fine di ridurre i termini procedurali e ampliare le ipotesi di silenzio assenso con l'obiettivo di facilitare in particolare l'avvio dell'attività economica in materia di agricoltura, pesca e acquacoltura
 - f) introduzione di meccanismi, di tipo pattizio, con le amministrazioni territoriali in relazione ai procedimenti amministrativi di loro competenza, al fine di prevedere tempi di risposta delle amministrazioni inferiori ai termini massimi previsti, ridurre i termini procedurali e ampliare le ipotesi di silenzio assenso con l'obiettivo di facilitare in particolare l'avvio dell'attività economica in materia di agricoltura, pesca e acquacoltura;
 - g) armonizzazione e razionalizzazione della normativa sui controlli in materia di qualità dei prodotti, sulle produzioni a qualità regolamentata, quali le denominazioni di origine, le indicazioni geografiche registrate ai sensi della vigente normativa europea e la produzione biologica, e contro le frodi agroalimentari, del settore della pesca e dell'acquacoltura, al fine di evitare duplicazioni, di tutelare maggiormente i consumatori e di eliminare gli ostacoli al commercio e le distorsioni della concorrenza, nonché al fine di coordinare l'attività dei diversi soggetti istituzionalmente competenti sulla base della normativa vigente, fatte salve le competenze delle Autorità individuate dall'articolo 2 del decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 193, e successive modificazioni, nonché del Ministero della salute ai fini dell'attuazione dell'articolo 41 del regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004;
 - h) semplificazione della disciplina prevista per il conseguimento dell'abilitazione all'utilizzo delle macchine agricole, fermi restando gli obblighi di formazione e aggiornamento all'utilizzo mirati a garantire la sicurezza sul lavoro;
 - i) eliminazione di duplicazioni e semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura;
 - l) coordinamento, adeguamento ed integrazione della normativa nazionale con quella europea in materia di pesca e acquacoltura, anche ai fini di tutela e protezione dell'ambiente marino;
 - m) razionalizzazione della normativa in materia di controlli e di frodi nel settore della pesca e dell'acquacoltura al fine di tutelare maggiormente i consumatori;
 - n) coerenza della disciplina in materia di pesca non professionale con la normativa europea in materia di pesca;
 - o) sviluppo della multifunzionalità delle imprese della pesca e dell'acquacoltura, privilegiando le iniziative dell'imprenditoria locale, soprattutto giovanile e femminile.
3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e con gli altri Ministri di volta in volta competenti nelle materie oggetto di tali decreti, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

ART. 10
(Illeciti amministrativi)

- 1.

- f) effettuare catture accessorie o accidentali in quantità superiori a quelle autorizzate, per ciascuna specie, dalle normative europea e nazionale vigenti;
- g) pescare direttamente uno stock ittico per il quale è previsto un contingente di cattura, senza disporre di tale contingente ovvero dopo che il medesimo è andato esaurito;

- 2.

.....Fatte salve le specie ittiche soggette all'obbligo di sbarco ai sensi delle normative europee e nazionali vigenti, è fatto divieto di:

- a) detenere, sbarcare e trasbordare esemplari di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, in violazione della normativa vigente;
 - b) trasportare, commercializzare e somministrare esemplari di specie ittiche di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, in violazione della normativa vigente.
3. In caso di cattura, accidentale o accessoria, di specie non soggette all'obbligo di sbarco, la cui taglia è inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, è fatto divieto di conservarne gli esemplari a bordo. Le catture di cui al presente comma devono essere rigettate in mare.
4. In caso di cattura, accidentale o accessoria, di specie soggette all'obbligo di sbarco, la cui taglia è inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, è fatto divieto di trasportarne e commercializzarne gli esemplari al fine del consumo umano diretto.
5. In caso di cattura accidentale o accessoria di esemplari di cui al comma 4, restano salvi gli obblighi relativi alla comunicazione preventiva alla competente Autorità marittima secondo modalità, termini e procedure stabiliti con successivo decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.
6. I divieti di cui ai commi 1, lettere b), c), d), g) e h), 2, 3 e 4 non riguardano la pesca scientifica, nonché le altre attività espressamente autorizzate ai sensi delle vigenti normative europea e nazionale.

Resta vietata qualsiasi forma di commercializzazione per i prodotti di tale tipo di pesca ed è consentito detenere e trasportare le specie pescate per soli fini scientifici.

Tale disegno di Legge intende uniformare le normative nazionali in materia di pesca a quelle comunitarie aprendo un nuovo scenario per la pesca marittima e l'acquacoltura nazionale.

1.1 La Macroarea Adriatico Jonica e il Distretto di Pesca Alto Adriatico

Nella presentazione del Distretto di Pesca Alto Adriatico corre l'obbligo di segnalare la sua rilevanza nel contesto della Macroarea Adriatico Jonica quale primo approccio di governance ripetibile per dare concretezza ad un percorso innovativo di cooperazione territoriale coinvolgente tutte le regioni costiere transfrontaliere fino alla Grecia:

“La Macroregione adriatico-jonica è un’area funzionale, composta da quegli enti nazionali, regionali e locali che si associano per affrontare insieme un certo numero di problematiche comuni (attività produttive, pesca, agricoltura turismo), ed interessa i territori di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia e Slovenia oltre alle regioni costiere italiane dal Friuli Venezia Giulia alla Calabria e Sicilia

La sua strategia si sviluppa su 4 pilastri tematici:

- 1 - Business nei settori della Blue Economy*
- 2 - Rafforzare i collegamenti della macroregione*
- 3 - Miglioramento della qualità ambientale*
- 4 - Attrattiva turistica della regione*

Con Pilastri trasversali che includono la pesca

Una strategia marittima per il Mare Adriatico e il Mar Jonio situati in posizione centrale nel nord del Mediterraneo, il Mare Adriatico e il contiguo Mar Ionio costituiscono un’area marina e marittima importante in Europa. La prospettiva dell’allargamento dell’Unione porterà ad una crescita costante della libera circolazione delle persone, dei beni e dei servizi. I cambiamenti climatici e le loro conseguenze rappresentano una minaccia sempre più grave per le zone costiere. I paesi costieri non dispongono ancora di livelli omogenei di esperienza, capacità tecniche, risorse finanziarie e competenze per garantire lo sviluppo sostenibile delle loro zone marine e litoranee. I mari, le isole e le regioni costiere costituiscono sistemi complessi e interconnessi.”

Non sorprende dunque che i Paesi della zona adriatica e ionica abbiano deciso di rafforzare la propria cooperazione a partire dal mare, la loro principale risorsa naturale e il Distretto di Pesca Alto Adriatico potrebbe essere un primo riferimento per orientare azioni valide ed iniziative congiunte in una dimensione transfrontaliera.

In prospettiva stimolerà le basi per la crescita favorendo attività di pesca responsabili e sostenibili a lungo termine, il mantenimento di un buono stato ecologico dell’ambiente marino nonché una maggiore protezione e sicurezza dello spazio marittimo. La strategia contribuirà inoltre ad affrontare questioni orizzontali come l’efficace adeguamento all’impatto dei cambiamenti climatici. Ciò consentirà di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell’economia marittima, contribuendo in tal modo a realizzare gli obiettivi della strategia Europa 2020.

L’applicazione, infatti, della Politica Comune della pesca (PCP), la strategia Europa 2020 e le risorse del FEAMP saranno fra i primi elementi di convergenza per proposte al fine di accrescere l’economia ittica costiera presente e futura nella compatibilità di tutela e di sfruttamento delle risorse alieutiche.

Richiamando il progetto RADA, partendo dalle convenzioni internazionali affermanti l’incidenza delle catture accessorie ed accidentali sulle specie ittiche rinnovabili, sono state indicate molteplici azioni mitiganti tali catture che richiederanno un impegno comune non solo nell’alto ma anche nel medio e basso Adriatico fino allo Jonio.

Il progetto AdriaMed e la ricerca MEDITS della FAO sulla distribuzione delle specie ittiche e sui volumi pescati con rete a strascico, secondo un protocollo omogeneo nelle GSA adriatiche, mettendo a disposizione dati testati scientificamente disponibili in serie storica tramite campagne di rilevamento dal 1992 al 2013 e promuovendo le conoscenze sulla distribuzione, sull'abbondanza e sulla temporalità delle risorse alieutiche offre gli elementi per raggiungere la situazione di MSY (*"Maximum Sustainable Yield"*) ossia il massimo livello di catture che le singole popolazioni oggetto di pesca potranno sopportare in maniera stabile in condizioni ambientali "medie".

Con ulteriori dati scientifici (per la definizione dello stesso MSY), si potrà mantenere il prelievo di pesca entro *"valori di riferimento"* dello stato delle popolazioni, ampliando anche lo studio al monitoraggio delle specie accidentali, si potrà avviare un programma specifico per l'attuazione di un piano di gestione per l'Adriatico e per il mar Jonio contribuendo a disporre di dati per ridurre le problematiche della cattura delle specie accessorie ed accidentali congiungendo i primi obiettivi comuni delle regioni costiere della macro area Adriatico jonica.

Con il progetto RADA sono emersi, inoltre, vari obiettivi strategici per poter sfruttare la crescita economica proveniente dal mare proponendo condizioni idonee in materia di innovazione e competitività creando condizioni favorevoli all'innovazione e alla competitività favorendo alcuni fattori di crescita per eliminare le strozzature esistenti nell'utilizzo dello spazio marittimo, ponendolo all'attenzione non solo delle tre Regioni ma promuovendo indicazioni per una governance convergente di tutte le regioni della macroarea adriatico jonica pur nella loro diversità legislativa ed amministrativa.

1.2 il progetto RADA

Il Distretto di Pesca Nord Adriatico (così chiamato nel progetto RADA) se saprà cogliere gli indirizzi unionale e calarsi in quelli di adeguamento nazionali promuoverà, fra le priorità, una convergenza delle tre Regioni sulle tematiche emerse, tenendo in considerazione che, per i tempi stringenti, promuovendo un piano operativo con una visione prospettica si stimoleranno soluzioni comuni per ridurre le criticità del divieto dei rigetti anche se oggi è relativo a solo alcune specie di piccoli pelagici (4 specie di pesce azzurro).

Considerando le convenzioni internazionali che richiamano tutte le specie sottotaglia e non solo le quattro specie piccole pelagiche, corre l'obbligo di ritenere che in futuro tutte le catture di forme giovanili cadranno nel divieto di rigetto, infatti, le convenzioni internazionali, espresse nel progetto, affermano esplicitamente che le catture sotto taglia influendo sugli stock ittici riducono la riproduzione spontanea ed interagiscono con il sovrasfruttamento dei mari e degli oceani.

La cattura di forme giovanili, come specie accessorie e accidentali, quindi, amplia la forbice per la ricostituzione delle risorse alieutiche per cui il progetto approfondendo molteplici argomenti si propone di evidenziare l'adozione di pratiche di pesca riducenti l'impatto negativo sulle risorse e sugli ecosistemi per non incorrere in un futuro sempre più incerto per il settore della pesca, che fra l'altro non sa rinnovarsi, mostra una persistente fragilità, tende a rifiutare qualsiasi imposizione come l'applicazione della selettività degli attrezzi, la riduzione dello sforzo di pesca, l'uso di pratiche meno invasive riducenti le catture indesiderate e i rigetti.

In tale contesto, l'Unione Europea, dopo questa prima fase preliminare di divieto ed in ottemperanza alle convenzioni internazionali, potrebbe aggiungerne un'altra in previsione

delle strategie di Europa 2020 il cui obiettivo è di raggiungere entro tale data la situazione del massimo livello delle catture che le singole popolazioni oggetto di pesca possono sopportare in maniera stabile e con condizioni ambientali medie indicato come MSY ("Maximum Sustainable Yield").

Tale previsione attiva un impegno per promuovere conoscenze valide presso gli armatori/pescatori e una premialità di accompagnamento per adeguare e migliorare le catture verso l'MSY per salvaguardare la loro attività, ridurre le criticità reddituali di primo impatto promuovendo riscontri di efficienza e di compatibilità testata con le attività di pesca i cui dati andranno a sostenere i piani pluriennali nazionali e la validità dei piani di gestione locale.

A tal fine il progetto evidenzia come l'Unione Europea riconoscendo di non disporre di dati certi per future decisioni, chiede agli Stati membri di presentare piani pluriennali promuovendo di fatto ricerche scientifiche in più anni con dati validati dai criteri testati dal suo Comitato Scientifico Tecnico per la Pesca (CSTEP) per la ricerca, per mantenere il catturato della pesca entro valori di salvaguardia,

Per tale riferimento il progetto non ha ritenuto esaustivo verificare i volumi catturati in uno o più giorni di pesca su alcuni motopesca, il cui pescato sarebbe stata " la fotografia del momento", con un dato non comprovante le quantità pescabili durante un'annata come richiesto dall'Unione Europea, ha però analizzato i vari segmenti operativi del comparto della pesca che, interagendo fra loro, potrebbero contribuire a ridurre le criticità delle catture di forme giovanili e di prodotti di scarso valore commerciale corrispondenti ai rigetti dei moto pesca.

Il progetto presenta la vetustà dei motopesca, la loro incapacità di ammodernamento per realizzare celle frigorifere a bordo per le specie sottotaglia o destinare spazi nello specchio poppiero per specifici contenitori, ha indicato le criticità d'esercizio nella gestione a bordo ed a terra delle specie accessorie quali rigetti, segnalando pure un ulteriore oneroso servizio da parte di ditte specializzate nella gestione dei rifiuti portuali che fra l'altro dovrebbero adeguarsi alla diverse temporalità di ormeggio delle barche dopo l'attività di pesca.

Fra gli interventi proposti, di cui si segnalano le misure di accompagnamento del FEAMP 2014-2020, il progetto richiama l'attenzione, a chi esprime la fase decisionale di governo, su vari argomenti, fra i quali si citano:

- la selettività degli attrezzi, il loro adeguamento comprese pratiche di cattura meno impattanti o invasive, uno studio specifico applicando gli indicatori del CSTPE al fine di verificare i volumi catturati nella temporalità di uno o più anni ed i costi di gestione aggiuntivi a bordo. (Vedi le misure di accompagnamento del FEAMP)
- l'adeguamento della logistica e delle strutture portuali per l'accoglienza dei rifiuti come specie ittiche e relativi adeguamenti delle normative vigenti partendo dalla classificazione e da un codice europeo fino al riconoscimento fra i sottoprodotti di origine animale (SOA) consigliando, per i Piani dei rifiuti portuali, procedure semplificate (Vedasi rifiuti in agricoltura). (Vedi le misure di accompagnamento del FEAMP)
- La realizzazione di piani di gestione locali per contenere le presenze dei motopesca in mare e le loro catture, rapportandole alle quantità previste per la commercializzazione e per una pesca sostenibile; favorendo quindi lo sviluppo di modelli di autogestione delle risorse finalizzati al raggiungimento di uno sfruttamento sostenibile e duraturo delle risorse medesime come richiesto dai piani di gestione che, prefigurando un autocontrollo gestionale, andranno a comporre il piano nazio-

nale pluriennale quale strumento di controllo unionale anche ai fini del calcolo della quota "de minimis"; (Vedi le misure di accompagnamento del FEAMP)

- l'istituzione di Organizzazioni di Produttori (OP) aggregante gli armatori/pescatori in autogesione tramite il contingentamento del prodotto ai fini commerciali e per un'azione di autocontrollo nell'area comune di pesca determinata dal piano di gestione locale affermando una minore concorrenza ed un maggiore legame fra gli armatori/pescatori. (Vedi le misure di accompagnamento del FEAMP)
- Il conferimento al mercato e la promozione su vasta scala delle specie dette minori il cui valore commerciale attualmente non ripaga l'armatore/pescatore preferendo rigettarle in mare anziché mantenerle a bordo portandole alla sala d'asta;
- Lo sviluppo di un'innovativa politica di vendita dei Mercati non più basata su conferimenti disomogenei ma rapportata alla domanda di mercato, una volta conosciuto il quantitativo giornalmente vendibile tramite una costante ricerca di mercato. La realizzazione di celle frigorifere per la conservazione dell'esuberato non vendibile, togliendo in tal modo dalla sala d'asta quello che provocherebbe una speculazione commerciale con l'abbassamento dei prezzi e minori ricavi; (vedi le misure di accompagnamento del FEAMP)
- la realizzazione di campagne promozionali per promuovere le specie minori, per ampliare le conoscenze dei consumatori verso prodotti salutistici e di elevato potere nutrizionale, facendogli pure comprendere l'importanza della lettura dell'etichetta e del marchio oltre ad apprendere le epoche di abbondanza e quindi di acquisto più favorevole senza dimenticare la possibilità di conservazione a freddo nelle proprie case. (Vedi le misure di accompagnamento del FEAMP)

Il progetto completa l'analisi delle specie ittiche oggetto di pesca nell'alto Adriatico indicando la distribuzione e le specie maggiormente catturate a fini commerciali (progetto AdriaMed della Fao secondo il protocollo internazionale Medits) , ed evidenzia le specie minori di scarso o nullo valore commerciale che con il loro utilizzo potrebbero rendere meno critico il passaggio economico verso una pesca più selettiva richiedente nella gestione perfino protocolli d'intesa con i Paesi transfrontalieri insistenti sulle medesime risorse alieutiche.

Per quanto alla possibilità di recupero industriale delle specie sottotaglia (4 specie minori pelagiche) quale rifiuto da portare in banchina, se non è applicabile la quota de minimis per cui è ammesso il rigetto (quota nazionale riconosciuta dalla UE su piano pluriennale nazionale), lo studio ha evidenziato forti criticità e la tendenza all'unanime rifiuto in chi potrebbe acquistarle e lavorarle sia come farina ed oli, sia per l'acquacoltura e la zootecnia in genere, sia per il compostaggio che per produrre biogas rendendo impossibile collocarli sul mercato di trasformazione, lasciando la sola destinazione come rifiuto rientrante nei piani portuali dei rifiuti che come è illustrato sono carenti di regole o norme specifiche.

Per facilitare l'applicazione degli interventi proposti sono stati collegati di volta in volta alle specifiche misure di accompagnamento del FEAMP 2014-2020 indicando i suoi articoli applicativi che di norma lasciano un grande margine di programmazione all'Organismo Intermedio di gestione.

Il contributo di questo progetto al potere decisionale è la presentazione delle problematiche esistenti, favorendo le conoscenze per definire strategie che dovrebbero condurre a mitigare il divieto dei rigetti e la componente di pesca illegale, con infrazioni di natura penale e sanzioni amministrative oltre al conseguimento di punteggi che possono ridurre l'esercizio dell'attività di pesca fino al ritiro delle autorizzazioni tenendo presente che l'Unione Europea sta formando degli ispettori per capillari controlli nei Paesi unionali. È quindi un primo approccio conoscitivo su cui promuovere a tutto campo un mirato piano operativo che dovrà però essere concertato e condiviso con le Associazioni e con i loro armatori/pescatori il cui termine è stringente per i tempi medio lunghi di adeguamento logistico, strutturale e normativo per non incorrere in sanzioni ed infrazioni.

BIBLIOGRAFIA

- Agostini V.N. and Bakun A., 2001.** 'Ocean triads' in the Mediterranean Sea: physical mechanisms potentially structuring reproductive habitat suitability (with example application to European anchovy, *Engraulis encrasicolus*). *Fisheries Oceanography* 11 (3): 129-142.
- ALESSANDRO FONTERA. 2012.** Caratteristiche tecniche di un impianto a biogas in pianura padana. Milano
- ANDERSON J.S., LALL S.P., ANDERSON D.M. & McNIVEN M.A. (1993).** Evaluation of prote in quality in fish meals by chemical and biological assays. *Aquaculture*.
- ARNERI. E. 1996.** Fisheries resources assessment and management in Adriatic and Ionian Seas *Fao Fish. Rep.*, 533: 7-20. Roma
- ARPAV-OSSERVATORIO REGIONALE RIFIUTI MARINI. 2014.** La gestione dei rifiuti marini in Veneto. Venezia
- ARSIA. Toscana. 2006.** Guida ai prodotti agroalimentari tipici-Manuale. Concetti, metodi e strumenti. Regione Toscana. Firenze
- AUTORITÀ PORTUALE DI TRIESTE. CAPITANERIA DI MONFALCONE 2012.** Gestione dei rifiuti in area portuale. Trieste
- BERTRABD, DE SOLA, PAPACOSTANTINOU, RELINI & SOUPLET 2002.** The general specification of the Medits Survey *Sci. Mar.*, 66 (suppl.2) : 9-17 Roma
- Bevilacqua** Rivista di Diritto dell'Economia, dei Trasporti e dell'Ambiente Vol. X- 2012 L'inquinamento da rifiuti prodotto da navi. Roma
- CGPM (Commissione Generale Pesca nel Mediterraneo) FAO. 2012** gestione delle attività di pesca e di conservazione delle risorse ittiche nel Mediterraneo. Roma
- COM (2012) 494 final** - Blue Growth opportunities for marine and maritime sustainable growth (Brussels, 13.9.2012) Bruxelles
- COM (2014). 613 final 2014/0284 (NLE).** possibilità di pesca dei pescherecci dell'Unione per determinati stock ittici di acque profonde. 2014. Bruxelles
- Commission Decision of 1 September 2010** on criteria and methodological standards on good environmental status of marine waters (notified under document C(2010) 5956) (Text with EEA relevance) (2010/477/EU). Bruxelles
- COMMISSIONE EUROPEA 0284/2014.** Regolamento che stabilisce per il 2015-2016 le possibilità di pesca per determinati stock ittici nelle acque profonde dell'Unione Europea
- COMMISSIONE EUROPEA- 2012.** sulla pesca mediterranea http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/fishing_rules/tacs/index_en.htm Bruxelles
- COMMISSIONE PESCA. 2013.** consigli di raccomandazione comune rigetti piano di gestione art. 15 reg. 1380/2013. Bruxelles
- Cushman-Roisin, B., M. Gacic, P. M. Poulain and A. Artegiani, 2001.** Physical Oceanography of the Adriatic Sea. Kluwer Academic Publishers, Dordrecht, The Netherlands, 304 pp.
- De Carlo, Pelusi, Rossetti, Brcic & all.** Progetto strategico MARTE + Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia "Marittimo" 2007-2013. 2012

Declaration of the European Ministers responsible for the Integrated Maritime Policy and the European Commission, on a Marine and Maritime Agenda for growth and jobs the “Limassol Declaration” (2012). Bruxelles

Direttiva 2008/56/Ce Del Parlamento Europeo E Del Consiglio del 17 giugno 2008 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) (Testo rilevante ai fini del SEE) . Bruxelles

DIREZIONE GENERALE DEGLI STUDI DEL PARLAMENTO EUROPEO, 2004 “L'industria della farina di pesce e dell'olio di pesce – Il suo ruolo nella politica comune della pesca”, Bruxelles

DREMIERE P.Y. 1979. PARAMETRES BIOLOGIQUES ET DYNAMIQUES DISPONIBLES SUR LES PRINCIPAUX STOCKS HALIEUTIQUES DU GOLFE DU LION;SOUS ZONE 37-2 DE CGPM. *FAO RAPPORT SUR LE P?CHES*, N. 227

EUROPEAN COMMISSION 2015. Finland - Report Hiep Thanh Seafood JSC. Bruxelles

Falco P., Belardinelli A., Santojanni A., Cingolani N., Russo A. and E. Arneri, 2007. Anobserving system for the collection of fishery and oceanographic data. *Ocean Science*, 3: 189- 203.

FARNET- FLAG EUVELVA - Andalusia Spagna- 2011 ad oggi. Progetto :Farina di pesce dagli scarti di pesce. Bruxelles

FERRETTI e al. Federoopesca- 2001 la selettività degli attrezzi e le pratiche di pesca. Roma

Ferretti, Sala, Piccinetti, Ungaro, N. 2005. Selettività di una rete a strascico con sacchi armati a losanga ed a maglia quadrata. Rapporto Finale al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, VI Piano Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura (Progetto MIPAF n. 6-B-4).

Ferretti, Tarulli, Palladino S., 2002. Classificazione e descrizione degli attrezzi da pesca in uso nelle marinerie italiane con particolare riferimento al loro impatto ambientale. *Quaderni ICRAM*,

Fertitalia - Impianti di compostaggio - Rifiuti compostabili. Depliant . 2014 Verona

Frogia, Gramitto, M.E., 1985. Diurnal changes in fisheries resources catchability by bottom trawl in the Adriatic Sea. *FAO fish. rep.* 345, 111-118 pp.

FRONTERA. 2012. Caratteristiche tecniche di un Impianto a Bio Gas nella pianura padana. Milano

Fryer, R.J., 1991. A model of between-haul variation in selectivity. *ICES journal of Marine science*.

Gazzetta Ufficiale Unione Europea L. 33 del 29 maggio 2015. Bruxelles

GRUPPO DI AZIONE COSTIERA DI CHIOGGIA E DEL DELTA DEL PO, 2012. PIANO DI SVILUPPO LOCALE “PESCA E ACQUACOLTURA TRA TRADIZIONE E NUOVI MERCATI”

GRUPPO DI AZIONE COSTIERA DISTRETTO DI MARE ADRIATICO, 2012. PIANO DI SVILUPPO LOCALE “MACROAREA LIBECCIO”

GRUPPO DI AZIONE COSTIERA FRIULI VENEZIA GIULIA, 2012. PIANO DI SVILUPPO LOCALE

Herrmann, Sistiaga, Nielsen, Larsen, 2012. Understanding the size selectivity of redfish (*Sebastes spp.*) in North Atlantic trawl codends. *Journal of Northwest Atlantic Fishery Science*.

Industria FF SKagen. 2012 Depliant. La produzione di materia prima di alta qualità per l'industria del mangime- Skagen Danimarca

ICRAM 2002. CLASSIFICAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI ATTREZZI DA PESCA IN USO NELLE MARINERIE ITALIANE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL LORO IMPATTO AMBIENTALE.

INIDICOD. 2012. Linee Guida per la tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti ittici- Milano

ISMEA 2011-Prodotti ittici : il pesce a tavola: percezioni e stili di consumo degli italiani. Roma

ISMEA 2013 consumi domestici ed il potere di acquisto delle famiglie italiane. Roma

ISMEA 2013 Il consumatore di prodotti ittici Roma

ISMEA. 2002-2014 Filiera Pesca e Acquacoltura. Roma

ISMEA. 2011 percezioni e stili di consumo di prodotti ittici degli italiani- Roma

ISMEA. Consumi dei prodotti ittici italiani. 2013 Roma

ISPRA 2013 Descrittore 3. Specie sfruttate dalla pesca commerciale. Roma

ISPRA- 2014/2015. La gestione dei rifiuti nei porti italiani. Roma

ISPRA 2015 La gestione dei rifiuti negli ambiti portuali- quaderno 214. Roma

ISPRA- Gruppi funzionali pesci. Strategia per l'ambiente marino- Sottoregione mare Adriatico- 2012. Roma

ISPRA. Proposte per la definizione del buono stato ambientale e dei traguardi ambientali Specie sfruttate dalla pesca commerciale . Descrittore 3 . 2013. Roma

ITALY-CROAZIA- 2015 CBC programme 2014-2020 Splitz

LA GHEZZA. BELLIFEMINE. 2012. Linee guida per la vendita diretta del pescato- Comune di Molfetta.

Lucchetti, Buglioni, Sala, 2006. Square-mesh codend selectivity in commercial bottom trawl fisheries of Marche Region. Final Report to the Marche Regional Authority, Fishery and Hunt directorate, (Project SFOP n. 05 MI 020505)

LUZZANA, MORETTI & AI. 2002 Impiego di farine di pesce in acquacoltura. Istituto di Zootecnica, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Milano

MALORGIO. TASSELLI 2008 Caratterizzazione delle produzioni ittiche nel Distretto Alto Adriatico- Regione Emilia-Romagna. Bologna

MARCO FATICANTI - ISPRA- La Gestione dei rifiuti nei Porti italiani - quaderno N.214/2015. Roma

MATVEJEVIC. PAVIA. TASSELLI & altri. 2006. Adriatico Risorsa d'Europa. Regione Emilia-Romagna

MAURACHER. PROCIDIANO 2004- I consumi dei prodotti ittici delle famiglie italiane: ruolo delle variabili socio-economiche

MAURACHER. TREVISAN. TASSELLI 2007 Prima indagine di prodotti ittici nel Distretto alto Adriatico - Regione Emilia-Romagna. Bologna

MEDAC. 2014 Advise for joint recommendation discards management plan (art.15 Reg.1380/2013). Bruxelles

Mengoli 2014 La nuova regolamentazione dell'etichettatura dei prodotti ittici – parte1- 2014. Casalecchio di Reno (BO).

Mengoli. Etichettatura e tracciabilità dei prodotti ittici 2014. Casalecchio di Reno (BO)

MINISTERO DELLA SALUTE- 2012. Archivio banche dati. Roma

MIPAAF Programma Triennale della Pesca e della acquacoltura 2007 – 2009 (prorogato a tutto il 2012). Roma

MIPAAF. 2010- STUDIO NOUVELLE. Progetto promozione delle specie ittiche nazionali e specie eccedentarie. Salerno.

MIPAAF-IREPA base scientifica per la predisposizione del piano di gestione GSA 17 e 18 per traino pelagico e circuizione mar adriatico ottobre 2008 Roma

PARLAMENTO EUROPEO. 2004/2262 (INI) pesca industriale e la produzione di farina di pesce e olio di pesce

Picchi/Istituto Nazionale di Sociologia Rurale, Educazione al consumo di pesce povero: quale strategia di comunicazione. 2014. ROMA

PICCINETTI 2010 Commissione Consultiva Centrale della Pesca- Unità di crisi. “ Le risorse ittiche nella GSA 17”. Laboratorio Biologia Marina di Fano. Fano

PICCINETTI, VRGOC, MARCETA, MANFREDI. 2012. la situazione delle risorse ittiche in adriatico : 1-180

Poli & al “guida al consumo del pesce azzurro” Servizio di Promozione ed Educazione alla Salute Ulss 6, 2013 .VicenzaG22012

Polo integrato Fusina. Eco progetto impianto di termo diffusione. Relazione tecnica Anno 2011 . Venezia

Progetto Interreg III A AdriBlu delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna

Progetto Interreg III A AdriFish delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna. Bologna

Progetto Interreg III A Connect delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna. Bologna

PROGETTO STRATEGICO MARTE + 2012. PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA ITALIA-FRANCIA “MARITTIMO” 2007-2013 SVILUPPO SPERIMENTALE PER L'ATTUAZIONE DEL SOTTOPROGETTO SD “INNOVAZIONE NEI SISTEMI PRODUTTIVI E TECNICHE PER LA PESCA E L'ACQUACOLTURA”

PROVINCIA DI PORDENONE 2013 Determina 654/2013 autorizzazione valorizzazione scarti animali. Pordenone

PUBBLICITÀ ITALIA-Rivista il Pesca - 2013. Industria di lavorazione dei prodotti ittici e rapporti con il flusso import-export in Italia. Modena

Regione Friuli Venezia Giulia. 2012. Decreto Presidente 2012 0278/Pres. Piani regionale dei rifiuti urbani. Udine

REGIONE VENETO 2013 I rifiuti portuali. Venezia

Regner S., Piccinetti-Manfrin G., Piccinetti C., 1988. The spawning of the sardine (*Sardine pilchardus* Walb.) in the Adriatic as related to the distribution of temperature. FAO Fish. Rep. 394: 127-132.

REGOLAMENTO (CE) N. 1543/2000 DEL CONSIGLIO del 29 giugno 2000 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della politica comune della pesca.

REGOLAMENTO (CE) N. 1639/2001 DELLA COMMISSIONE del 25 luglio 2001 che istituisce un programma minimo e un programma esteso per la raccolta dei dati nel settore della pesca e stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1543/2000 del Consiglio..

REGOLAMENTO (CE) N. 199/2008 DEL CONSIGLIO del 25 febbraio 2008 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca.

REGOLAMENTO (UE) n. 508/2014 –FEAMP 2014-2020

REGOLAMENTO (UE) 2015/812 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 20 maggio 2015. Bruxelles

REGOLAMENTO (UE) N. 1380/2013 relativo alla politica comune della pesca (PCP)

Regolamento CE n. 178 del 2002 stabilisce infatti la cosiddetta “procedura di rintracciabilità”, Bruxelles

REGOLAMENTO CE n. 178 del 2002 stabilisce la “procedura di rintracciabilità”. Bruxelles

Regolamento delegato (UE) n. 1392/2014 della Commissione, del 20 ottobre 2014, che istituisce un piano in materia di rigetti per alcune attività di pesca di piccoli pelagici nel **Mar Mediterraneo** . Bruxelles

Regolamento delegato (UE) n. 1393/2014 della Commissione, del 20 ottobre 2014, che istituisce un piano in materia di rigetti per alcune attività di pesca pelagica nelle **acque nordoccidentali** . Bruxelles

Regolamento delegato (UE) n. 1394/2014 della Commissione, del 20 ottobre 2014, che istituisce un piano in materia di rigetti per alcune attività di pesca pelagica nelle **acque sudoccidentali** . Bruxelles

Regolamento delegato (UE) n. 1395/2014 della Commissione, del 20 ottobre 2014, che istituisce un piano in materia di rigetti per alcune attività di pesca di piccoli pelagici e di pesca a fini industriali nel **Mare del Nord** . Bruxelles

Regolamento delegato (UE) n. 1396/2014 della Commissione, del 20 ottobre 2014, che istituisce un piano in materia di rigetti nel **Mar Baltico**. Bruxelles

REGOLAMENTO DELEGATO UE n. 1392/2014 della Commissione del 20 ottobre 2014

S.E.S.A. - Impianto di Compostaggio. Depliant. 2015. Venezia

Santojanni A., Cingolani N., Arneri E., Belardinelli A., Giannetti G., Colella S., Donato F., 2006. Use of an exploitation rate threshold in the management of anchovy and sardine stocks in the Adriatic Sea. *Biologia Marina Mediterranea*, 13 (3) parte seconda: 98-111.

SILVESTRI. 2006 . Tesi di laurea. Tecniche di modellizzazione bio-economica a supporto dei processi di gestione della pesca dei piccoli pelagici nel mare Nord Adriatico. PADOVA

TASSELLI & Altri .2006 . Progetto AdriBlu. Linee guida per l'incremento delle risorse alieutiche nell'alto Adriatico

TASSELLI 2004 Regione Emilia-Romagna. Il Progetto Pilota Alto Adriatico verso un Distretto di Pesca. Bologna

TASSELLI. 2009. Forum: La politica della pesca europea. "Il Distretto e i suoi piani di gestione" Simulazione di un piano di gestione per la sub area 17. Rimini

Tasselli. 2014. Arci Pesca Fisa " verso una strategia adriatico-jonica". MIPAAF. Roma

TOLOMEI 2012 La valorizzazione energetica dei rifiuti nel modello veneziano. Venezia

Trevisan. 2003 Economia Politica della Pesca – atti IV Convegno Nazionale- Venezia

Vegac, 2012. a cura di giancarlo pegoraro e agriteco. PIANO DI SVILUPPO LOCALE "PESCA E INNOVAZIONE SULLA COSTA VENEZIANA"

Vegac, gac chioggia e delta po, gac distretto mare adriatico, gac marinerie della romagna, gac friuli venezia giulia. 2014. PROGETTI "RIGETTI IN MARE E AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO NELL'AREA DEL DISTRETTO ALTO ADRIATICO"

VENETO AGRICOLTURA. 2011. Osservatorio socio economico della pesca ed acquacoltura- Il Distretto di Pesca Alto Adriatico . Chioggia (VE)

VENETO AGRICOLTURA. 2015. Dati di sintesi sull'andamento della pesca nelle regioni alto adriatiche nel periodo 2002-2012- Chioggia (VE)

VENETO AGRICOLTURA. 2015. Osservatorio socio economico della pesca ed acquacoltura- Analisi socio economica della filiera ittica alto adriatica. Chioggia (VE)

VERITAS. 2011 Ecoprogetto Fusina (VE): Relazione tecnica 2011. Venezia

VRGOÈ. ISAJLOVIÆ. 2012. Stato recente delle risorse demersali nei canali dell'adriatico settentrionale. Istituto di Oceanografia e Pesca di Spalato – Croazia

VTT Technical Research Centre della Finlandia, Progetto UE ENERFISH. Produzione biodiesel dai prodotti di scarto degli impianti di trattamento del pesce in Vietnam. 2008-2011

ZANI. MEGLIO. 2012. Atti Forum Sogemi. Il prodotto ittico e la tutela dei consumatori. Milano

